QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

MARTEDI' 3 Febbraio 1953
Anno IX - Num. 29
L. 25 (sped. in abb. postale)

Frangar, non flectar

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 43-038, 80-890, 82-961. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunci commerc. L. 250 - Annunci finanziari e legali L. 450 - Necrol. L. 250 (Mar. finanz. aziendali L. 1000). - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 300 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/39710): ITALIA: anno L. 6250, semestre L. 3250, trimestre L. 1700. - ESTERO: anno L. 8100, semestre L. 4200, trimestre L. 2150. — Copie arretrate: prezzo doppio.

2

IL PRIMO DISCORSO DI EISENHOWER AL CONGRESSO

L'annuncio ufficiale del ritiro della VII flotta da Formosa

La Cina di Ciang e quella di Mao sono di fronte - Indiretta denuncia degli accordi conclusi da Roosevelt con i russi a Yalta - "Non acconsentiremo mai all'asservimento dei popoli,, - Necessità dell'Unione europea - Agevolazioni negli scambi con l'Europa - Preoccupazioni sulle conseguenze internazionali

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 2 febbraio

Fra le acclamazioni entusiastiche dei repubblicani e le riserve sempre più esplicite dei democratici il presidente Eisenhower ha letto stamane al Congresso il suo primo messaggio sullo Stato dell'Unione. Accompagnato dal sen. Taft è apparso alle 12,30 (ora locale) nel grande anfiteatro del congresso dove sono riuniti i membri delle due Camere e dove hanno altresì preso posto i membri del Corpo Diplomatico e i Ministri.

Dall'alto di una loggia la signora Eisenhower, che indossava un tailleur grigio scuro ed un cappello di velluto scarlatto assiste alla prima apparizione del Presidente davanti ai rappresentanti del popolo.

Libertà per tutti

Il messaggio sullo Stato dell'Unione, di cui Eisenhower ha dato lettura, consta di 7.000 parole e traccia a grandi linee il programma di politica estera ed interna del nuovo Governo. Relativamente alla politica estera, Eisenhower ha dichiarato che essa sarà positiva e retta da alcuni principi immutabili:

1) «La nostra politica estera — ha dichiarato Eisenhower — deve essere chiara, coerente e fiduciosa», dovrà essere il risultato «di una collaborazione ininterrotta fra potere esecutivo e potere legislativo, e dovrà essere ispirata ad un sincero spirito bipartitico».

2) «La nostra politica — egli ha aggiunto — deve essere una politica globale e coerente. La libertà che noi amiamo e che difendiamo in Europa e nelle Americhe non differisce dalla libertà che è minacciata in Asia».

3) «Noi non daremo mai il nostro accordo all'asservimento di alcun popolo per cercar vantaggi illusori per noi», ha quindi affermato Eisenhower; il quale poi ha alluso, pur senza nominarli, agli accordi di Yalta. «Chiederò più tardi al Congresso — egli ha detto — di associarsi ad una risoluzione il cui scopo sarà di manifestare chiaramente che questo Governo non riconosce alcuna specie di impegni contenuti negli accordi segreti che possano essere stati conclusi in passato con Governi esteri e che autorizzano questo genere di asservimento».

4) La sicurezza mutua sottintende una effettiva collaborazione da parte nostra, e ciò significa che, per semplice buon senso e nel nostro stesso interesse nazionale, noi aiuteremo le altre nazioni proporzionatamente agli sforzi sinceri da essi fatti per sopportare la loro parte del comune fardello.

Nessun aiuto, per importante che sia, può compensare la mancanza di decisione».

5) Dedicando un capitolo speciale del suo messaggio all'Europa, il Presidente ha dichiarato: «La nostra politica sarà concepita in vista di favorire la realizzazione dell'Unità dell'Europa occidentale. I Paesi di questa parte del mondo hanno dato un contributo notevole agli sforzi intesi a garantire la sicurezza del mondo libero. Essi, dalle jungle della Malesia e della Indocina sino alle coste settentrionali dell'Europa, hanno grandemente migliorato la loro forza difensiva».

Gli aiuti economici

6) «La nostra politica estera riconoscerà l'importanza di un commercio mondiale equo e remunerativo», ha dichiarato poi il Presidente. Quindi, dopo aver domandato agli Alleati di fare uno sforzo su se stessi per creare «mercati più grandi e monete più stabili», ha aggiunto: «Una tale iniziativa da parte loro creerebbe condizioni economiche favorevoli per un aiuto essenziale da parte nostra».

«Questo aiuto — egli ha precisato — comprenderebbe anzitutto, una revisione del nostro regolamento doganale allo scopo di eliminare gli ostacoli di procedura che si frappongono ad un commercio proficuo (raccomando d'altra parte che il Congresso esamini immediatamente la legge sugli accordi reciproci di commercio e ne estenda la applicazione con leggi adatte). In secondo luogo, il maggior incoraggiamento possibile, da parte del Governo, per l'investimento di capitali americani all'estero. In terzo luogo, l'uso degli impianti esistenti oltre Atlantico per la produzione economica dei prodotti manifatturati di cui abbiamo bisogno per la difesa comune e che non entrano seriamente in concorrenza con la nostra produzione di pace. In quarto luogo, la fornitura da parte degli altri Paesi del Mondo, quale giusto compenso dei prodotti che noi forniremo, di quantitativi più grandi di materie prime importanti di cui noi abbiamo quantità sufficienti».

Il Presidente è quindi passato al problema coreano. «La guerra di Corea — egli ha detto — fa evidentemente parte dello stesso attacco premeditato che l'aggressore ha lanciato simultaneamente in Indocina e in Malesia e deriva da una situazione strategica che comprende l'isola di Formosa e le forze nazionaliste cinesi ivi esistenti. La ricerca di qualsiasi soluzione militare della guerra coreana inciderà dunque inevitabilmente su tutti questi territori. Il Governo dedica una maggiore attenzione alla formazione di forze coreane supplementari.

Formosa

«Nel giugno 1950, in seguito all'attacco contro la repubblica di Corea, la settima flotta degli Stati Uniti ricevette l'ordine di impedire un attacco a Formosa e al tempo stesso di assicurarsi che Formosa non sarebbe stata usata come base per organizzare operazioni contro il Continente comunista cinese. In realtà ciò significava che la flotta americana era invitata a fare da scudo alla Cina comunista. Non vi è più nessuna ragione logica per mantenere una situazione in cui la flotta americana è chiamata ad assumersi responsabilità di difesa per conto dei comunisti cinesi permettendo loro in tal modo di uccidere più impunemente i nostri soldati e i soldati dei Paesi delle Nazioni Unite nostri alleati. Impartisco quindi ordini che la 7ª flotta non sia più chiamata a proteggere la Cina comunista. Questi ordini non sottintendono alcuna intenzione aggressiva da parte nostra».

Prima di passare ai problemi di politica interna, Eisenhower ha detto, a proposito dei preparativi per la difesa: «Dato che abbiamo prove incontrovertibili del possesso dell'arma atomica da parte dell'URSS, questo tipo di arma per la nostra protezione diventa una assoluta necessità e i lavori in questo campo debbono proseguire senza sosta».

Quanto alla politica interna, il Presidente ne ha così riassunte le linee principali:

1) Equilibrare il bilancio, riducendo le spese federali al minimo indispensabile, frenare l'inflazione e adoperarsi per una riduzione quanto più rapida possibile dell'onere fiscale;

2) Non chiedere un rinnovo dei controlli sulle paghe e sui prezzi quando quelli attuali saranno scaduti il 3 aprile prossimo;

3) Emendare la legge Taft-Hartley, che dà al Presidente la facoltà di sospendere ogni sciopero per un periodo di 80 giorni.

Pur senza menzionarne direttamente la legge Mac Carran, Eisenhower ha dichiarato che le attuali leggi sull'immigrazione contengono delle ingiustizie. Egli ha annunciato che chiederà al Congresso di approvare un testo di legge «che salvaguardi i nostri legittimi interessi nazionali e sia fedele alle nostre idee di libertà e di giustizia per tutti».

Indugiando sul problema delle forze armate, Eisenhower ha osservato che la situazione attuale esige che gli Stati Uniti mantengano «forze combattenti pronte ad ogni eventualità». Il nostro problema è di avere forze militari adeguate nei limiti che la nostra economia può sopportare.

Riferendosi poi allo sviluppo delle risorse americane, il Presidente ha detto che esse richiede «un vasto programma federale» ed ha aggiunto che «i progetti in corso verranno attuati, e ne verranno iniziati altri per l'avvenire». Eisenhower ha poi promesso agli agricoltori americani di «mantenere i prezzi agricoli al livello degli altri». La legislazione democratica in materia rimarrà in vigore fino alla fine del 1954 e il Governo repubblicano nominerà una speciale Commissione per studiare il problema.

Trattando poi delle libertà civili il Presidente si è scagliato vigorosamente contro qualsiasi genere di discriminazione e soprattutto contro le discriminazioni razziali. Egli però non ha auspicato, come i democratici, l'adozione di una legge contro le discriminazioni esistenti, ma soltanto «l'impiego della pubblicità e della persuasione». Impegnandosi da parte sua a fare tutto il possibile in quanto Presidente, per eliminare le discriminazioni razziali a Washington, nei servizi governativi e nell'esercito, Eisenhower ha accennato indirettamente a questo proposito alla legge Mac Carran dicendo: «Dobbiamo ricordarci che noi tutti siamo immigranti o discendenti di immigranti».

Concludendo il suo discorso il Presidente si è pronunciato a favore della politica del giusto mezzo. Negli affari internazionali, egli ha detto, «esiste un giusto mezzo tra l'affermazione arrogante della propria forza ed il pusillanime riconoscimento delle proprie debolezze. E nella politica interna esiste un giusto mezzo tra la libertà senza freno dell'individuo e le esigenze del bene comune: è in questo spirito che noi dobbiamo vivere e lavorare».

Nessuna intenzione aggressiva

Il discorso di Eisenhower è stato interrotto cinquanta volte da applausi ma acclamazioni e riserve hanno accolto soprattutto l'attesa conferma del ritiro della VI Flotta americana dalle acque di Formosa che segna un deciso e brusco mutamento di indirizzo nella politica estera americana rispetto all'atteggiamento di neutralizzazione sia dei comunisti che dei nazionalisti cinesi adottato da Truman alla fine del giugno del '50.

Eisenhower ha escluso che la sua decisione abbia intenzioni aggressive. Ma ha lasciato senza risposta la domanda posta da molti ambienti responsabili da quando filtrò la prima indiscrezione sulle intenzioni presidenziali: cosa accadrà, come reagiranno gli Stati Uniti se i comunisti tenteranno di attaccare Formosa ormai aperta ai loro attacchi?

Pochi degli esponenti repubblicani del Congresso sembrano preoccuparsene oggi. I più autorevoli di essi ne deducono anzi che la decisione presidenziale, come ha dichiarato lo *speaker* della Camera, Martin, «permetta di ritenere che ulteriori passi verranno ora fatti per risolvere la questione coreana». Quali, chiedono invano i democratici?

L'aspirazione di Eisenhower e dei suoi consiglieri, più volte manifestata durante la campagna, fu quella di assumere una posizione intermedia fra i programmi progressisti e limitatamente paternalistici dei democratici e quelli conservatori e tradizionalisti della estrema destra repubblicana. Il suo messaggio al Congresso mostra che questa generica aspirazione programmatica non è mutata ma, ancora risente sensibilmente dello sforzo di coincidenze così divergenti.

Ogni programma, sia di politica estera che di politica interna, è difatti costantemente temperato da limitazioni restrittive o condizionali: proprio quelle che la destra del partito al potere ha da tempo enunciate e che difese per mezzo del senatore Taft con tanta pertinacia. Sia il suo programma di politica estera che quello di politica economica possono anzi parere scritti direttamente da Taft e difatti il senatore dell'Ohio, che ha accompagnato Eisenhower alla tribuna come *leader* della maggioranza parlamentare, li ha approvati senza riserve.

Molte riserve invece sono state espresse, come era naturale, dai capi dell'opposizione democratica. Le maggiori contestano la saggezza della decisione di liberare le forze nazionaliste cinesi, non minori sono quelle che si fanno alla esposizione del suo programma di politica economica internazionale. Qui, il distacco dalle posizioni moderate ma decisamente progressiste enunciate durante la campagna è più evidente che in altre sezioni del programma governativo. Eisenhower, si fa notare, non ha più sostenuto che il commercio internazionale e specialmente quello degli europei deve essere facilitato mediante l'abolizione delle barriere protezionistiche, il ripudio della «escape clause» nei rinnovo degli accordi per il commercio internazionale, o nella revisione radicale del «Buy American Act». Ed ha parlato invece esplicitamente di procedere a quelle sole modifiche che siano compatibili con gli interessi dell'industria, del commercio e dell'agricoltura americana.

Questa, com'è noto, è l'esatta posizione assunta da tempo dall'ala antiinternazionalista dei repubblicani e, sebbene assai meno esplicitamente, da una larga sezione del mondo degli affari.

D'altra parte ed a sostegno dell'indirizzo moderato promesso da Eisenhower, si fa notare che questa esposizione programmatica non può esser presa troppo alla lettera costituendo solo una dichiarazione di principi fatta in modo, soprattutto, da riuscire gradita alla maggioranza della destra repubblicana che controlla le potenti Commissioni legislative. La loro applicazione pratica potrà riportare l'indirizzo governativo un poco più verso quella posizione di equidistanza dagli estremi che Eisenhower ha promesso.

Ma tutte queste considerazioni sono oscurate da una sola sempre crescente preoccupazione: quali saranno le conseguenze, in Asia, in Europa e nel mondo, del ritiro della VII Flotta dalle acque di Formosa? Come reagiranno i principali alleati europei? Come reagirà la Russia? E l'apprensione è accresciuta dal fatto che nessuno, finora, può dare una risposta a queste angosciose domande.

Gino Tomajuoli

La chiesetta (al centro) e alcune case di Walcheren, in Olanda, incendate dalle acque della mareggiata (Telefoto)

UNA SCIAGURA QUALE NON SI RICORDA DA SECOLI

Migliaia di morti e di scomparsi nei Paesi Bassi e sulle coste inglesi

Un sesto del territorio olandese sommerso - 700 cadaveri già ripescati fra i marosi, mentre mancano notizie di migliaia di persone - Come la cintura di dighe è stata squarciata dalla eccezionale violenza dei flutti - Gli abitanti della Zelanda e del Brabante sorpresi nel sonno - Anche il centro di Rotterdam inondato - A Tholen e a Schoenven centinaia di abitanti lottano con la morte appollaiati sulla cime dei cipressi

(Dal nostro inviato speciale)

Amsterdam, 2 febbraio.

Una volta ogni dodici mesi, quando la luna è più vicina alla terra, l'alta marea lungo le coste dei Paesi Bassi tocca il suo livello più elevato: circa 3 metri; e ciò accadde nella sera di sabato scorso. Una volta ogni molti anni, quando la terra il sole e la luna sono in opposizione, l'alta marea può raggiungere anche i 4 metri, una altezza a cui poi resta per diversi giorni.

Le dighe squarciate

Il fenomeno si ebbe nella notte di sabato, quando ci fu l'eclisse di luna che è stato visibile anche in Italia. E una volta ogni moltissimi anni il vento supera la velocità di «massimo pericolo», che è di 150 chilometri l'ora. Così avvenne durante la tremenda burrasca che sconvolse fra sabato e domenica tutta l'Europa occidentale.

Da quasi mezzo millennio, e cioè dalla tremenda notte di Sant'Elisabetta nel 1421, i tre «cavalieri dell'Apocalisse» come li chiama un proverbio fiammingo, non si erano più dati convegno tutti insieme sulla terra dei tulipani e dei mulini a vento. Vi sono tornati ieri, un po' prima dell'alba, e hanno causato il più grave disastro nella storia dell'Olanda; un sesto del territorio nazionale invaso dalle acque, un milione di persone senza-tetto, danni alle case, alle terre, alle fabbriche per 400 miliardi di lire, migliaia e migliaia di capi di bestiame annegati. Settecento sono i cadaveri ripescati fra i marosi; ma non si hanno notizie di molte migliaia di persone, che forse resistono ancora, arrampicate sugli alberi e intirizzite dal gelo, nelle isole sommerse dai flutti, che si sono aperti decine e decine di varchi fra le dighe che proteggono i territori situati sotto il livello del mare.

L'«acqua alta» gravata nella notte di ieri sugli argini di protezione con l'enorme peso della sua massa, triplicato dalla vicinanza della luna e della inconsueta posizione degli astri; ma gli olandesi dormivano tranquilli al riparo della cintura delle tre dighe: Waker, «la vegliante», che è la prima a resistere all'urto delle acque durante le normali piene; Dromed, «la sagnante», che deve proteggere le ubertose campagne e i villaggi nel caso che ceda la prima barriera; Slaper, «la dormiente», che ha il compito di difendere le grandi città e i punti nevralgici del Paese.

D'improvviso una tromba di vento, partita dalle algide terre iperboree, sorvolò la Gran Bretagna, sconvolse le acque già nervose e le scaraventò prepotentemente contro le dighe. Waker e Dromed furono squarciate di colpo; Slaper resistette in alcuni punti si è in alcuni punti no. Passando attraverso i varchi, e allargandoli sempre più, il mare, simile a un leone dalla gran criniera bianca, si riprese con una sola unghiata quasi tutte le terre che gli erano state strappate dagli uomini con il paziente lavoro di molti secoli.

Una scena da diluvio universale, come non avrebbe osato immaginarla neanche la fantasia di Cecile B. De Mille.

L'invasione delle acque

Svegliati dalle sirene e dalle campane che suonavano a stormo, gli abitanti della Zelanda e del Brabante cercarono di mettersi in salvo sui tetti delle casette di mattoni rossi, mentre le acque sommergevano il «granaio dell'Olanda» e facevano annegare migliaia e migliaia di vacche le cui fumide carogne galleggiano ora sulle acque rugose. Nello stesso tempo le onde dei fiumi si scontravano violentemente, negli estuari, con i flutti del mare, e, respinte dalle «acque alte», si rovesciavano sulle campagne e sulle cittadine della Zelanda e del Brabante raggiungendo il centro di Rotterdam e di Dordrecht dove invadevano le cantine e i piani terreni. La prontezza di spirito di un guardiano il quale ha fatto calare le porte d'acciaio che sbarrano l'accesso al grande tunnel sotto la Mosa, ha impedito che il disastro prendesse proporzioni ancora maggiori. E nel pomeriggio di oggi abbiamo visto soltanto i quartieri bassi delle due città ancora invasi dalle acque. A Rotterdam il porto era coperto da uno strato di nafta sfuggita dai grandi serbatoi della Shell che sono stati travolti dalla piena. Chi avesse buttato un fiammifero acceso in mare avrebbe trasformato il porto in una gigantesca padella bamboyante.

Da Amsterdam all'Aja, dove il ministro Carnaz ci ha detto che non dovrebbero esserci più comunicazioni nelle terre inondate (ma non si hanno notizie degli spezzacamini italiani che in questa stagione vengono chiamati negli alberghi di lusso delle isole) e da Rotterdam a Dordrecht abbiamo seguito la strada su cui avanzano le colonne degli autocarri militari e delle automobili della Croce Rossa.

Rispondendo all'appello rivolto, a mezzo della radio, dalla regina Giuliana, tutti i proprietari di imbarcazioni si sono precipitati sul luogo della catastrofe, come avvenne in Inghilterra quando Churchill mobilitò anche i suo borde per salvare l'armata britannica bloccata a Dunkerque. Volendo arrivare più presto, alcuni sportivi avevano legato le barche a remi sui tetti delle automobili. Una fila di autocarri trasportava le scialuppe di salvataggio tolte ai piroscafi ancorati a Rotterdam.

All'uscita di Ridderkerk, quattro giovanotti con i berretti universitari in testa e grosse vanghe sulle spalle ci hanno chiesto un passaggio per la zona delle inondazioni; li abbiamo presi a bordo e sono stati il migliore lasciapassare per superare i posti di blocco della polizia e dei comandi militari.

A Dordrecht ci ferma una vecchia e dice: «Ho sentito che hanno bisogno di radio a batteria nei paesi rimasti senza corrente elettrica; potete segnarne la mia radioportatile al primo centro di raccolta che incontrerete».

I mezzi di soccorso

La radio ci sarà preziosa mentre, a bordo di un battello anfibio belga sul quale passiamo nelle vicinanze di S. Gravendeel, tentiamo di raggiungere la cittadina inondata. Sul liquido specchio abbagliato dal sole (ma più tardi riprenderà a nevicare con violenza) passano le squadriglie dell'aviazione olandese che vanno a bombardare gli squarci delle dighe con decine di migliaia di sacchi di sabbia. Ci servolano anche, solenni come cicogne, due dei sei elicotteri venuti dalla Inghilterra. Altri dieci elicotteri dovrebbero arrivare stanotte da Francoforte. Sul Reno (dice radio Hilversum che ha cancellato tutti i programmi per trasmettere soltanto richieste di soccorsi e comunicati ufficiali) scendono due flottiglie di motoscafi della polizia fluviale tedesca. Cento anfibi americani stanno attraversando il Belgio per raggiungere la Zelanda. Due compagnie di genieri francesi sono già partiti per le zone inondate; gli stessi, forse, che correvo in soccorso degli alluvionati del Polesine.

A perdita d'occhio le acque hanno invaso queste terre che si trovano a quattro o cinque metri sotto il livello del mare. I tetti delle fattorie, le cime degli alberi, le pale dei mulini a vento emergono dai vividi flutti insieme alla ciminiera di una fabbrica che sembra il periscopio di un sommergibile. «Erano stati necessari sei anni di lavoro per rendere nuovamente fertili i territori allagati dai tedeschi e dagli inglesi durante la guerra», dice uno degli studenti. «Chissà quanto tempo occorrerà per riparare i danni che farà stavolta l'acqua salata».

Comunicati drammatici

Nessuno ha il coraggio di arrischiare previsioni. Il tempo peggiora. Radio Hilversum ordina alle flottiglie di pescherecci salpate dallo Zuiderdee per partecipare all'opera di soccorso, di puntare sui porti più vicini perchè durante la notte si attende un'altra burrasca. Sono crollate stasera anche le dighe dell'isola di Tholen, donde partirono per gli Stati Uniti gli antenati di Roosevelt, e dell'isola di Schoenven, dove centinaia di persone aspettano, appollaiate sulle cime dei cipressi del cimitero, l'arrivo dei battelli di soccorso. Gli aerei hanno lanciato dei battelli di gomma, ma gli alluvionati non si arrischiano a scendere dagli alberi; e forse non hanno torto, perchè la corrente, violentissima, potrebbe travolgere le fragili imbarcazioni.

I comunicati di Radio Hilversum, che ascoltiamo mentre l'anfibio mette nuovamente il radiatore su Dordrecht, sono drammatici nella loro laconicità. «Tutti gli autocarri per il trasporto di bestiame si dirigano a Baarland, dove ottomila cavalli stanno per annegare». «I militari della riserva mobile si tengano pronti perchè potrebbero essere richiamati stanotte». (Già tutti i soldati in servizio attivo stanno partecipando all'opera di soccorso). «La squadriglia B. 2 cerchi di individuare in posizione dei naufraghi della quarta flottiglia di motoscafi della polizia costati tutti travolti mentre cercavano di salvare delle persone rifugiatesi su una diga che ha improvvisamente ceduto alla furia delle acque)». «Occorrono riflettori a Walcheren». «A Stavern Rotterdam riavrà la corrente elettrica per due ore». «E' necessaria altra sabbia per le barriere a Goerre». «I boy-scouts non sono autorizzati a partecipare alle operazioni di prima linea». «Manca l'acqua potabile a Putten». «La terza squadriglia di rotti su Zuiland e lanci i pacchi viveri sul terreno in nord-ovest della chiesa».

E' una grande battaglia campale. Giuliana d'Orange e la sua vecchia mamma, la 73enne ex-regina Guglielmina, si trovano sui luoghi del disastro; e, nonostante il divieto dei comandi militari Guglielmina ha voluto recarsi a Kloosterzande, il villaggio, ora quasi sommerso dalle acque, dove ella mise per la prima volta nuovamente piede sul territorio olandese, dopo il lungo esilio causato dall'occupazione nazista. Il principe Bernardo, che si trovava a New York per partecipare ai festeggiamenti del trecentesimo genetliaco della città, è partito in volo e dovrebbe arrivare domattina ad Amsterdam.

Il generale Eddy, comandante in capo delle truppe americane in Europa ha assunto il comando dei «servizi militari di assistenza per l'Olanda», stabilendo il suo quartier generale all'Aja.

A tarda ora sono arrivati i cacciatorpediniere americani Bristol e Johnson, che hanno messo in mare delle lance per salvare una cinquantina di persone che da trenta ore si trovavano sui tetti delle loro case senza viveri e senza acqua. Il capo della Mutual Security Agency ha promesso al Governo olandese, che proprio la settimana scorsa aveva annunciato di non aver più bisogno degli aiuti dell'ex-piano Marshall, un prestito di centocinquanta miliardi di lire. E' una grossa somma, ma basterà a coprire soltanto una piccola parte dei danni. Agli italiani, che dall'Olanda ricevettero duecento milioni di lire per gli alluvionati del Polesine, si presenta una grande occasione per pagare il debito di gratitudine.

Enrico Altavilla

Vedere in «Ultime Notizie» il servizio di Riccardo Aragno sulla gravità del disastro che ha colpito l'Inghilterra.

Non ci sono navi italiane in pericolo nel Mar del Nord

Genova, 2 febbraio.

La furiosa tempesta che si è scatenata sulle coste del Mare del Nord, ha destato molte apprensioni sulla sorte delle nostre navi in navigazione in quelle zone, o ospitate nei porti toccati dalla violenza della bufera. Tuttavia stamane sono giunte alla Capitaneria del porto di Genova notizie più tranquillanti: nessuna unità del nostro compartimento risulta pericolante.

A Rotterdam la situazione portuale sembra essere normalizzata. Questa mattina il «Mar Glauco», giunto il giorno 30 in quel porto proveniendo da Piombino e in contatto radio con Genova, ha iniziato regolarmente le operazioni di sbarco delle merci. Sempre a Rotterdam il «Mar Terso» che avrebbe dovuto salpare oggi per Trieste, ha tuttavia rinviato la partenza per misura precauzionale. L'«Angelo Parodi» e l'«Andrea» hanno lasciato invece gli scali rispettivamente nei giorni 28 e 29 e sono in navigazione ormai al di fuori della tempesta. Altrettanto è dei due piroscafi «Elena Parodi» che ha levato le ancore da Amburgo sempre per il Nord America. Il «Mar Libero» che ha levato gli ormeggi da Anversa il 26 gennaio, ha superato inconvenienti in zona della tempesta e procede regolarmente.

Ad Anversa sono fermi il «Cristina Maria G.» e l'«Oregon» giunti nei giorni scorsi in quel porto. Nel porto di Brema è giunto ieri l'altro la «Maria Paolina G.».

Questa mattina il capitano Umberto Romagnoli, segretario generale della Federazione Gente del mare, ha indirizzato al signor Omer Becu, segretario generale della Federazione internazionale dei lavoratori dei trasporti (I.T.F.) un telegramma di solidarietà.

Gigantesca azione in Corea di «superfortezze» alleate

Tokio, 2 febbraio.

Il quartiere generale dell'aviazione alleata informa che grosse formazioni di «superfortezze» e di cacciabombardieri hanno inferto al potenziale bellico comunista un durissimo colpo rovesciando migliaia di tonnellate di esplosivo su tutti i 250 chilometri del fronte.

Si è trattato della più poderosa offensiva aerea alleata da un anno a questa parte. I bombardieri americani, operando in grosse formazioni scortate dai caccia, hanno colpito posizioni avanzate, centri logistici, nodi di comunicazione, scali ferroviari, concentramenti di automezzi, depositi e fabbriche di materiale bellico.

L'azione di bombardamento alleato ha avuto ottimi risultati. I piloti riferiscono che alte colonne di fumo testimoniano i numerosi «centri» effettuati nei depositi di carburante nelle retrovie. Si calcola che centinaia di automezzi siano andati distrutti mentre sono stati accertati gravissimi danni a ponti, stazioni ferroviarie e strade. Sul fronte terrestre sporadica attività di pattuglie.

Il generale Maxwell Taylor, che sostituirà il generale Van Fleet al comando dell'VIII Armata, ha rinviato temporaneamente la sua partenza per la Corea allo scopo di completare l'ispezione delle principali basi americane in Giappone. Il generale Taylor ha visitato fra le altre la base di Iwakuni nella parte meridionale dell'isola di Honshu.

Aereo inglese scomparso con 39 persone verso Terranova

Si tratta di 10 militari con le rispettive consorti e 13 bambini - 6 uomini d'equipaggio

(Nostro servizio speciale)

Londra, 2 febbraio.

(m. c.) Quasi a rendere ancora più drammatiche le prime pagine degli odierni giornali della sera — su cui dominano le terribili notizie delle inondazioni in Inghilterra e in Olanda — viene segnalato oggi pomeriggio che un quadrimotore britannico è «scomparso» mentre stava volando in direzione di Terranova. L'ultimo messaggio trasmesso dal pilota dell'apparecchio veniva ricevuto, a Terranova, questa mattina, alle 5,48: da allora in poi più nessun segnale giungeva dall'aereo in volo sull'Atlantico.

A bordo dell'apparecchio — un quadrimotore di tipo York — si trovavano dieci militari britannici accompagnati tutti dalle mogli e dai loro tredici bambini: oltre questi 33 passeggeri vi sono sull'aereo sei uomini di equipaggio.

La rotta stabilita per il quadrimotore era la seguente: partenza dalla Gran Bretagna, tappa alle Azzorre, tappa a Terranova, destinazione finale isola di Jamaica, presso la cui guarnigione i dieci militari erano stati appunto assegnati. L'aereo faceva ieri sosta normalmente alle Azzorre, indi spiccava il volo per l'aeroporto di Gander a Terranova. Qui invece questa mattina alle 5,48 giungeva dall'apparecchio un segnale di S.O.S. Nello stesso messaggio il pilota comunicava però di essere distante da Gander soltanto cento minuti di volo e di sperare quindi di poter giungere ugualmente alla base avendo ancora nei serbatoi carburante per sei ore circa di volo. Ma trascorrevano i cento minuti e trascorrevano le ore e il quadrimotore non appariva nel cielo di Terranova: nel contempo più nessun segnale, nessun messaggio veniva captato.

Operazioni di ricerca da parte di aerei e di navi sono ora in corso al largo di Terranova, ma la speranza è assai esile.

CRONACA CITTADINA

IL SINDACO COMMEMORA LE VITTIME DEL CICLONE IN OLANDA E BELGIO

Vivace discussione in Consiglio sul bilancio preventivo del Comune

Le critiche dei consiglieri comunisti e socialisti e le osservazioni dei liberali
Espressioni di consenso dei socialdemocratici - Il problema dell'Ente Moda

Il Consiglio comunale si inizia con alcune parole del Sindaco sul profondo dolore che hanno suscitato fra noi la sciagure da cui sono stati colpiti l'Olanda e il Belgio: la nostra città si sente vicina in questo terribile momento ai «fratelli europei» che, al tempo dell'alluvione nel Polesine, ci furono così prodighi di aiuti e di solidarietà.

Un'altra comunicazione viene fatta dal cons. Zini (p.l.i.), il quale ricorda che al comandante partigiano Mauri è stata conferita la medaglia d'oro. Espressioni di caloroso compiacimento rivolgono consiglieri di diversi banchi all'indirizzo dell'amico patriota. Dopodichè il Consiglio assiste ad una inattesa diversione, provocata dai socialcomunisti. Il cons. Gruppi chiede al Sindaco perchè non abbia portato in discussione un ordine del giorno della sua parte sulla legge elettorale. Risponde subito il Sindaco che un argomento di quel genere non rientra nelle competenze del Consiglio comunale; sarebbe perciò stato illegale inserirlo nell'o.d.g. della seduta.

Ed ecco che si accende — com'era prevedibile — il fuocherello delle proteste. Si parla — da parte socialcomunista — di sopruso, di antidemocraticità, di insensibilità, ecc. Ribatte il Sindaco ricordando fra l'altro che tutta la Giunta — interpellata — è stata unanime nella interpretazione giuridica del fatto. Il che, naturalmente, non tranquillizza gli oppositori, ma anzi li accanisce ancora di più. Non si risolve nulla. Il Sindaco resta della sua opinione ed invita la minoranza ad interpellare — se vuole — la superiore autorità tutoria per dirimere la verienza.

Si approva una lunghissima serie di provvedimenti di vario interesse, fino a che si giunge alla ponderosa questione del bilancio preventivo del Comune per il 1953. Si comincia con le critiche dell'opposizione. Il cons. Passoni (p.s.l.) afferma che si tratta di un bilancio magro, non adeguato alle esigenze di una città in continuo sviluppo.

Il consigliere fusionista elenca tutte le necessità, più o meno impellenti, della popolazione e muove critiche al prestito, che non ha dato i risultati previsti. Ad una voce dell'opposizione succede una voce di plauso, quella del socialdemocratico Bertoletti. Questi, dopo aver elogiato l'onestà del bilancio, ricorda quali sono i problemi di carattere sociale che dovranno essere — con la collaborazione del Governo — risolti al più presto: scuole professionali, case, cantieri scuola, ecc.

Il liberale Alpino fa notare che il bilancio presenta un disavanzo di 967 milioni ed imposta debiti per un miliardo e 600 milioni. Il gettito fiscale aumenta da 7 miliardi e 440 milioni a 8 miliardi e 850 milioni, e nello stesso tempo aumentano le spese normali: 6 miliardi per il personale e 1 miliardo e 730 milioni per gli interessi sui debiti contratti. E i quattrini per le altre spese dove trovarli?

Il comunista Coggiola dice che si spende poco, e si lamenta che si fa languire l'Ente Moda; affermato questo, svolge una lunga divagazione sull'ente e sui problemi della moda italiana (in sostanza: si deve impedire che Torino venga defraudata di questa importante organizzazione, che è sempre stata suo vanto). Anche un liberale, il cons. Zini, il quale chiede che si dia maggior respiro all'iniziativa privata (questo soprattutto per quanto riguarda la realizzazione dei trafori).

Il comunista Balduzzi critica un po' tutto, saltando da un argomento all'altro e affermando che ben poco si è fatto. Di parere contrario è il socialdemocratico Gola, che approva e invita l'amministrazione a proseguire sulla strada intrapresa; dà infine alcuni consigli su problemi particolari. Poco dopo la mezzanotte, la seduta è tolta.

Iniziative federaliste

Una colonna di soccorso per i Paesi colpiti dal ciclone

Il Centro regionale piemontese della Gioventù Federalista Europea, appresa la notizia della grave sciagura che ha colpito Olanda, Belgio, Francia e Inghilterra, e ricordando l'aiuto giunto dai giovani federalisti ai Paesi per l'alluvione nel Polesine, ha deciso di ricambiare il loro gesto fraterno aprendo una pubblica sottoscrizione. Le offerte in denaro, vestiario, generi di prima necessità e di soccorso, si ricevono presso la sede dell'Istituto Universitario di Studi Europei in via Roma n. 57 (tel. 550.089). Una «colonna di soccorso» recherà ai Paesi, colpiti verso la fine del mese, quanto sarà stato raccolto.

Anche negli ambienti del lavoro, le notizie dei danni causati dalle furiere di vento hanno destato grande impressione. Una Commissione interna, quella della Fiat Ferriere, ha approvato un o. d. g. di cordoglio e solidarietà con le popolazioni colpite.

Le offerte dei nostri lettori

Per il giovane operaio dalle mani mozzate

Ecco le offerte inviate oggi dai nostri lettori:

Tubi isolanti Torino, lire 10.000; M.C.A. a ricordo della mamma 5000; R. U. 500; N. N. per i suoi defunti 200; Per Maria Teresa Vittorio e Franco, in mamma 500; A. B. a ricordo dei genitori 500; Due sorelline 1000; Una studentessa di III Media 200; M.M.M. in memoria dei genitori 1000; M. N. 1000; Rossetto Romano 500; Una pensionata della Previdenza Sociale perchè ritorni ancora a sorridere l'avvenire 500; Antonio Bonetti 200; G. G. 1000; G. P. 200; Mario ricordando il fratello ingegnere Ettore 1000. Totale L. 20.200. Somma precedente L. 2.333.160. Totale L. 2.353.460.

Fine dell'inverno?

Domenica bufera di vento: una baracca scoperchiata e distrutta, decine d'interventi dei vigili del fuoco, ieri sole primaverile: il termometro è rapidamente risalito, tant'è vero che abbiamo avuto una massima di + 3,5. Il vento era cessato quasi del tutto e — a tratti — si aveva l'impressione di essere ormai alle soglie della primavera. Tempo strano, sconcertante.

Se non avremo ricadute (il che, considerando il calendario, non è da escludere) potremo ben affermare che quest'anno l'inverno è stato di una mitezza eccezionale. Il freddo non è stato eccessivo e le nevicate hanno recato pochissime fastidio. Massime e proverbi antichi c'inducono a bene sperare: ieri giornata di marzena (festività della Candelora) faceva bel tempo; quindi dovremmo considerarci ormai fuori dall'inverno.

Gli esperti di meteorologia spiegano poi che le folate di vento abbattutesi domenica sull'Italia Settentrionale erano residui dell'eccezionale perturbazione atmosferica che tanti disastri ha provocato nel Nord-Europa. Per nostra fortuna il baluardo delle Alpi ci ha protetti dal grave pericolo. Gli stessi esperti prevedono, però, che nei prossimi giorni si dovrebbe verificare un sensibile abbassamento della temperatura.

Un ladro d'auto e la fidanzata inseguiti e catturati dalla polizia

La furibonda corsa fra le due macchine da Torino a San Mauro

Drammatica e comica è stata la fulminea operazione di polizia effettuata domenica pomeriggio dal dottor Sgarra della Squadra Mobile, fra Torino e San Mauro.

Il funzionario si stava recando a San Mauro a bordo di una vecchia «Balilla» di conoscenti. Erano con lui appunto alcuni amici. Ad un certo momento la «Balilla» veniva affiancata e superata lentamente da un'elegante «giardinetta». Il dottor Sgarra dava un'occhiata distratta alla coppia che vi era sopra e subito sul suo volto si notavano i segni del più vivo interesse: egli aveva riconosciuto nel giovanotto un tipo poco raccomandabile, tale Alfredo Cavallo di Luigi.

Immediatamente il funzionario tirava fuori di tasca un elenco di automobili rubate nelle ultime settimane; ed ecco, dal numero della targa, poteva stabilire che la «giardinetta» guidata da Cavallo era stata rubata dinanzi alla abitazione di un signore, la sera del 27 gennaio. Intanto la «giardinetta», più veloce, si allontanava. Il dottor Sgarra ordinava all'amico che era al volante di inseguirla. L'amico obbediva, ma era un'impresa impossibile, troppo il divario fra le due macchine: tanto più che la «Balilla» portava sul sedile posteriore, schiacciate l'una all'altra, tre persone piuttosto corpulente. Allora il funzionario faceva scendere queste tre persone e la vecchia auto, alleggerita, poteva lanciarsi ad un'andatura più elevata.

Tuttavia l'esito della gara sembrava segnato. La «giardinetta» prendeva un distacco sempre maggiore. Ma a San Mauro una serie di cutanei — due autotreni, una processione e una mucca col cavallo imbizzito — costringevano la «giardinetta» a rallentare. E il dottor Sgarra aveva modo di acchiappare il Cavallo. Tradotto in questura il giovanotto confessava il furto e ne ammetteva un altro, quello di una «1100». Perciò veniva dichiarato in arresto. La ragazza che lo accompagnava, Adelina Sassa di Francesco, era estranea alla faccenda e sarebbe stata rilasciata se non si fosse scoperta un'alterazione sul suo passaporto: la data di nascita era stata modificata, così che dai trent'anni effettivi era scesa a ventuno. I funzionari l'hanno denunciata e posta in libertà all'autorità giudiziaria.

Latte gratuito ai bambini

L'Ufficio provinciale dell'Amministrazione per gli aiuti internazionali comunica che si è ieri insediata la distribuzione gratuita di latte fresco pastorizzato che viene consegnato dalla Centrale del Latte in pagamento dei macchinari avuti in dono dall'U.N.I.C.E.F.

Duemila bambini, ricoverati in asili ed istituti, hanno partecipato alla prima distribuzione, ricevendo 200 gr. di latte pro-capite. Nei prossimi giorni, altri 4500 bambini usufruiranno della benefica distribuzione.

Il brutale episodio di Chivasso

Processati per violenze alla figlia dell'oste

Col rinvio a giudizio dei giovani Giovanni Masset, Riccardo Torasso e Guido Savino si è chiusa l'istruttoria per il grave episodio di violenza di cui è stata vittima la quattordicenne Franca Musagna, figlia dei proprietari di una trattoria in frazione di Torassi a Chivasso.

Il fatto, accaduto il 26 dicembre scorso, ebbe per protagonisti i tre giovani i quali, dopo aver partecipato ad un cenone nella notte di Natale, si recavano verso le 8,30 del mattino, in istato di ubbriachezza nell'esercizio dei Musagna. Qui giunti, saputo che la figlia dell'oste dormiva ancora, i tre giovani salivano nella camera della ragazza. Il Guido Savino si lasciò cadere su una sedia non essendo più in grado di reggersi in piedi; il Masset ed il Torasso, invece, chiusa la porta della camera incominciarono a molestare la ragazza.

Dopo circa mezz'ora la madre della giovane intuendo qualcosa di anormale, saliva nella camera della figlia che trovava chiusa. Chiamava allora il marito il quale si faceva aprire la porta; la loro figliola era in lagrime e raccontava, singhiozzando, che il Masset e il Torasso le avevano usato violenza alutandosi a vicenda a tenerla ferma, e ad impedirle di urlare. I giovani negavano. Venivano subito chiamati i Carabinieri i quali procedevano all'immediato arresto del Masset, del Torasso e del Savino, contro i quali il padre della ragazza sporgeva querela per violenza.

In Caserma il Masset ed il Torasso insistevano nel dire di essersi limitati a baciare ed a carezzare la ragazza con il suo pieno consenso; tanto è vero che non aveva mai cercato di chiamare i genitori. D'altra parte la ragazza presentava qualche segno di violenza al polso e insisteva nella sua accusa. Mentre il Torasso, minore di 18 anni, ed il Savino venivano successivamente scarcerati, il Masset si trova tuttora detenuto. Egli dovrà rispondere, insieme al Torasso, di violenza oltrechè di violazione di domicilio, imputazione questa a carico anche del Savino. Gli imputati saranno difesi dall'avv. Acclarini.

Un discorso a Torino del Ministro del Lavoro

Ci telefonano da Roma:

Il Ministro del Lavoro, sen. Rubinacci, domenica prossima terrà a Torino un importante discorso ai lavoratori artigiani sul problema dei rapporti umani nelle aziende. Il ministro Rubinacci inaugurerà anche la sistemazione delle nuove attrezzature del Centro professionale E.N.A.L.C. di Torino.

Un autocarro investe due ciclisti: ne uccide uno e ferisce l'altro

La disgrazia è avvenuta ieri sera alle 18,30 in corso Francia angolo corso Racconigi - Strasiante scena all'ospedale ove i genitori trovano il figlio morto

Corso Francia appare purtroppo con frequenza alla ribalta della cronaca nera: di solito per sciagure stradali, venerdì anche per un'atroce disgrazia sul lavoro che, come è noto, è costata la vita a due manovali, morti schiacciati e soffocati in un cunicolo. Ieri un altro morto e un ferito grave, vittime di un investimento.

Il triste incidente è avvenuto verso le 18,45. Un quarto d'ora prima due operai, dipendenti dell'officina meccanica Cuaino di via Monginevro 163, uscivano dallo stabilimento: erano Carlo Musso di Giovanni, di 20 anni, abitante in via Cerio 13, e l'apprendista Luciano Derde di Angelo, di 18 anni, residente in corso Vercelli 306. I due inforcavano le rispettive biciclette e si avviavano per via Monginevro e poi per corso Racconigi. Alle 18 e 45 giungevano appunto in corso Francia e lo attraversavano per portarsi in corso Svizzera. Ma proprio in quel momento arrivava da piazza Rivoli il camion TO 95481, adibito al trasporto di materiale da costruzione, guidato dal proprietario Giuseppe Doisa di Battista, di 31 anni, abitante in via Montecorno 29: accanto al Doisa c'era un aiutante, il 49enne Matteo Colombaro, domiciliato in via Limone Dina 24.

La polizia sta ora diligentemente indagando per stabilire con esattezza — in base a rilievi e testimonianze — come sia avvenuta la sciagura. Sta di fatto che il camion piombava sui due ciclisti che erano nel mezzo del viale. I passanti udivano il sinistro stridio di una frenata e scorgevano il Derde, sbalzato a parecchi metri di distanza, giacere riverso sull'asfalto, e il Musso sotto il camion, già spirato e insanguinato.

Era subito un accorrere di gente e di vigili urbani. Qualche minuto dopo arrivava la Celere che si incaricava del servizio d'ordine nel posto infatti s'era radunata sabato avevano ultimato l'opera della salma del Reinaudo e di Mosè Sonigo: accertato che il loro decesso era dovuto a soffocamento, avevano concesso il nulla-osta per i funerali. Nel mese scorso il Magistrato aveva archiviato la pratica sul funesto incidente, considerando chiusa l'inchiesta «con la morte di coloro che avevano la responsabilità dei lavori nel cunicolo».

Ieri pomeriggio, poco prima delle 16 un furgone funebre aveva prelevato dagli Istituti del Valentino i due feretri, e li aveva trasportati nella chiesa della Parrocchia del Paradiso, all'Aeronautica d'Italia. Qui una folla imponente, commossa, non ha potuto trattenere le lagrime quando le due casse di legno chiaro sono state portate a spalle nel centro della chiesa. Si è pregato a lungo, alla memoria degli sventurati operai, periti dopo una tremenda agonia. Poi è stata impartita la solenne benedizione ai defunti, e i feretri sono stati adagiati su un furgone, che lentamente si è avviato, lungo corso Francia, verso il Cimitero Generale. Tre pullman con a bordo qualche centinaio di amici dei due scomparsi seguivano le salme.

Giunto nei pressi dei capolinea del «6», all'angolo di corso Francia con via Belfiori il triste corteo si è arrestato. Qualcuno è sceso, si è portato al di là delle staccionate che protegge l'imboccatura del tragico cunicolo ed ha deposto un fascio di fiori. In silenzio, stringendosi, la folla ha ricordato le ultime angosciose ore di vita del Reinaudo e del Sonigo, mentre tutta la città tentava disperatamente di trarli alla superficie, di salvarli. Per un minuto il corteo ha stazionato sul luogo della sciagura. Poi le automobili sono ripartite.

Sulle mani di legno che irrompono il «pozzo della morte» quel fascio di fiori resisi sembrava una macchia di sangue. I passanti, nello scorgerlo, provavano una stretta al cuore, e non riuscivano a frenare il pianto.

Le due biciclette contorte tra le ruote del camion.

La vittima: Carlo Musso

L'apprendista ferito

L'arresto di un giovane per una lettera minatoria

La Squadra Mobile negli scorsi giorni veniva informata dai carabinieri di Cuorgnè per le opportune indagini su di un grave episodio che ha avuto conclusione con l'arresto di un giovane resosi responsabile di ricatto.

I fatti in questione prendevano l'avvio nella località di Galleria presso Valperga: qui un industriale, comproprietario di un'officina meccanica, riceveva una lettera — naturalmente anonima — dal contenuto perentorio: «Se non consegni mezzo milione in banconote nella notte tra il 31 gennaio e il 1° febbraio, ti farò conoscere chi sono. Ma non potrai raccontare nulla sul mio conto, perchè al momento stesso della consegna ti riempirò la pancia con una buona dose di piombo». La lettera proseguiva precisando la località nella quale il denaro doveva essere consegnato e cioè presso un sentiero di campagna.

Non ostante il tono truculento dello scritto e non ostante la minaccia di morte, qualora fosse stato dato l'allarme alla polizia, l'industriale vittima del tentativo di ricatto si rivolgeva ai carabinieri. Questi — come si è detto — chiamavano in causa anche la Squadra Mobile. Immediatamente veniva deciso un piano d'azione. Nella notte dal 31 gennaio al 1° febbraio un pacco di cartaccia veniva deposto presso il sentiero di campagna indicato nella lettera, mentre alcuni agenti si appostavano dietro un cespuglio. La loro attesa non era nemmeno lunga: l'autore dello scritto minatorio cadeva nel tranello con estrema ingenuità.

Nell'istante in cui stava chinandosi per impadronirsi del pacco di cartaccia, egli veniva agguantato dai poliziotti.

Poco dopo, presso la caserma dei carabinieri, veniva identificato per il 25enne Giacomo Negri di Giacomo, senza professione, abitante a Galleria di Valperga. Dapprima tentava di negare, poi, dinanzi all'evidenza delle prove a suo carico, doveva rendere una confessione completa.

Avviso Presidio Aeronautico

Il Comando del presidio aeronautico invita il personale della Aeronautica comunque in congedo che non ha ancora ricevuto apposito avviso, a presentarsi, per urgenti comunicazioni alla sede del presidio in c. Moncalieri 43.

Pro Cultura. — L'on. Piero Calamandrei parlerà domani alle 17,30, nella sala di via Cernaia 11 delle «Impressioni sul Messico di oggi».

Per l'Associazione Orticola del Piemonte il dott. Piero Bertoletti parlerà questa sera, in via Massena 20, sul tema «Le piante da siepe e da spalliera». Ingresso libero.

Università Popolare. — Stasera ore 21 inizio del corso di diritto civile, prof. Alberto Montel: ore 22 corso di filosofia, dott. Carlo Viano, nell'aula universitaria di via Principe Amedeo 8.

Contro LA TOSSE le vere PASTIGLIE VALDA
SCATOLA METALLICA L. 127
ASTUCCIO DI RIFORNIMENTO L. 98
Riempite voi stessi la vostra scatola metallica

smoking Baiotti

pura lana
risvolti di seta pura
rifinito a mano
L. 27.000 - 32.000
ABBIGLIAMENTO Baiotti
PORTICI BARBAROUX 2 TORINO
Stabilimento speciale illustrato

Importante Ditta Svizzera
desidera entrare in rapporti con fabbrica italiana di confezioni per uomo, per stabilire esportazione in Svizzera in esclusiva. Urgente. Indirizzare offerta a:
CHIFFRE V 2652 X - Publicitas, GINEVRA (Svizzera).

MOBILI dal 1887 I MIGLIORI da TREVES
Via Monte Pasubio 23, tel. 44-456
si avverte la gentile clientela che la
Ditta CARRARA ATTILIO
si è trasferita nella nuova sede di CORSO ROMA 46, MONCALIERI (Dario Lingotto)
TELEFONO 693-479

MOBILI GIOVANONE
Corso Francia 9

TASSA ENTRATA
I nuovi registri a ricalco prescritti dal 1° Ufficio Ige di Genova per il versamento settimanale a mezzo postagiro sono in vendita da VAGNINO, v. Lagrange 3, Torino

Ricordi cara? Anche noi cominciammo così...

VITTORIA
PROSSIMAMENTE
Loretta YOUNG JEFF CHANDLER
PERDONAMI se mi ami
ALEX NICOL - FRANCES DEE
Il regalo di una madre

WALTER CHIARI
Da Giovedì all'ASTOR
NOI DUE SOLI

DORIA: 2ª settimana DI L'IMPORTANZA di CHIAMARSI ERNESTO
TECHNICOLOR

Prossimamente al LUX
BUFERE
JEAN GABIN - SILVANA PAMPANINI

Migliaia di persone ai funerali degli operai sepolti vivi nel cunicolo

La commovente sosta sul luogo dove la frana ha stroncato la vita ai due lavoratori

Migliaia di torinesi hanno dato ieri un ultimo straziante saluto alle due vittime dell'orrenda sciagura di via Bellardi: autorità, uomini e donne del popolo, fra cui moltissimi operai, e contadini, ai quali si erano aggiunti numerosi amici e conoscenti di Domenico Reinaudo, giunti da Barge suo paese natale. I periti settori dell'Istituto di medicina legale, fin

un fascio di fiori. In silenzio, stringendosi, la folla ha ricordato le ultime angosciose ore di vita del Reinaudo e del Sonigo, mentre tutta la città tentava disperatamente di trarli alla superficie, di salvarli. Per un minuto il corteo ha stazionato sul luogo della sciagura. Poi le automobili sono ripartite.

Sulle mani di legno che irrompono il «pozzo della morte» quel fascio di fiori resisi sembrava una macchia di sangue. I passanti, nello scorgerlo, provavano una stretta al cuore, e non riuscivano a frenare il pianto.

L'arresto di un giovane per una lettera minatoria

La Squadra Mobile negli scorsi giorni veniva informata dai carabinieri di Cuorgnè per le opportune indagini su di un grave episodio che ha avuto conclusione con l'arresto di un giovane resosi responsabile di ricatto.

I fatti in questione prendevano l'avvio nella località di Galleria presso Valperga: qui un industriale, comproprietario di un'officina meccanica, riceveva una lettera — naturalmente anonima — dal contenuto perentorio: «Se non consegni mezzo milione in banconote nella notte tra il 31 gennaio e il 1° febbraio, ti farò conoscere chi sono. Ma non potrai raccontare nulla sul mio conto, perchè al momento stesso della consegna ti riempirò la pancia con una buona dose di piombo». La lettera proseguiva precisando la località nella quale il denaro doveva essere consegnato e cioè presso un sentiero di campagna.

Non ostante il tono truculento dello scritto e non ostante la minaccia di morte, qualora fosse stato dato l'allarme alla polizia, l'industriale vittima del tentativo di ricatto si rivolgeva ai carabinieri. Questi — come si è detto — chiamavano in causa anche la Squadra Mobile. Immediatamente veniva deciso un piano d'azione. Nella notte dal 31 gennaio al 1° febbraio un pacco di cartaccia veniva deposto presso il sentiero di campagna indicato nella lettera, mentre alcuni agenti si appostavano dietro un cespuglio. La loro attesa non era nemmeno lunga: l'autore dello scritto minatorio cadeva nel tranello con estrema ingenuità.

Nell'istante in cui stava chinandosi per impadronirsi del pacco di cartaccia, egli veniva agguantato dai poliziotti.

Poco dopo, presso la caserma dei carabinieri, veniva identificato per il 25enne Giacomo Negri di Giacomo, senza professione, abitante a Galleria di Valperga. Dapprima tentava di negare, poi, dinanzi all'evidenza delle prove a suo carico, doveva rendere una confessione completa.

Avviso Presidio Aeronautico

Il Comando del presidio aeronautico invita il personale della Aeronautica comunque in congedo che non ha ancora ricevuto apposito avviso, a presentarsi, per urgenti comunicazioni alla sede del presidio in c. Moncalieri 43.

Pro Cultura. — L'on. Piero Calamandrei parlerà domani alle 17,30, nella sala di via Cernaia 11 delle «Impressioni sul Messico di oggi».

Per l'Associazione Orticola del Piemonte il dott. Piero Bertoletti parlerà questa sera, in via Massena 20, sul tema «Le piante da siepe e da spalliera». Ingresso libero.

Università Popolare. — Stasera ore 21 inizio del corso di diritto civile, prof. Alberto Montel: ore 22 corso di filosofia, dott. Carlo Viano, nell'aula universitaria di via Principe Amedeo 8.

La nuova contingenza per febbraio-marzo

Operai	giorno	ora
Specializzati sup. 20 anni	758,—	94,75
da 18 a 20	723,50	90,43
da 16 a 18	684,—	73,—
Qualificati sup. 20 anni	744,—	93,—
da 18 a 20	709,50	88,69
da 16 a 18	671,—	71,37
ind. a 16	597,50	49,48
Man. spec. sup. 20 anni	737,50	92,18
da 18 a 20	698,50	87,31
da 16 a 18	651,50	68,93
ind. a 16	570,—	47,25
Manovali comuni		
apprendisti sup. 20 anni	730,—	91,25
da 18 a 20	692,—	86,50
da 16 a 18	646,50	68,31
ind. a 16	566,50	47,31

Operaie	giorno	ora
1ª Categ. sup. 20 anni	644,—	80,50
da 18 a 20	621,50	65,16
da 16 a 18	473,—	59,12
ind. a 16	383,—	47,87
2ª Categ. sup. 20 anni	630,—	78,75
da 18 a 20	516,50	64,56
da 16 a 18	464,—	58,—
ind. a 16	374,—	46,75
3ª Categ. sup. a 20 anni	537,—	67,—
da 18 a 20	512,—	64,—
da 16 a 18	460,—	57,50
ind. a 16	366,—	45,75

Impiegati	Uomini giorno	Uomini mese	Donne giorno	Donne mese
1ª Categoria superiori ai 21 anni	883,50	22.971	803,—	20.878
2ª Categoria superiori ai 21 anni	816,50	21.231	710,50	18.473
da anni 20 ad anni 21	792,50	20.605	686,50	17.849
da anni 18 ad anni 20	761,50	19.799	581,—	15.106
da anni 16 ad anni 18	637,50	16.575	537,50	13.975
3ª Categoria «A» superiore 21 anni	768,—	19.968	667,—	17.342
da anni 20 ad anni 21	762,—	19.812	659,50	17.147
da anni 19 ad anni 20	725,50	18.863	542,—	14.092
da anni 18 ad anni 19	714,50	18.577	536,—	13.934
da anni 17 ad anni 18	573,—	14.898	482,50	12.545
da anni 16 ad anni 17	565,—	14.690	476,—	12.376
inferiori ad anni 16	392,50	10.205	386,—	10.036
3ª Categoria «B» superiori ai 21 anni	745,50	19.383	647,50	16.835
da 20 anni a 21 anni	740,—	19.240	642,50	16.705
da 19 anni a 20 anni	705,50	18.343	536,50	13.793
da 18 anni a 19 anni	698,—	18.148	519,50	13.507
da 17 anni a 18 anni	557,—	14.482	468,50	12.181
da 16 anni a 17 anni	551,50	14.339	464,50	12.077
inferiori ai 16 anni	379,—	9.854	374,50	9.737

Intermedi	Uomini giorno	Uomini mese	Donne giorno	Donne mese
1ª Categoria superiori ai 21 anni	812,50	21.125	705,50	18.343
da 20 anni a 21 anni	790,50	20.553	683,50	17.771
da 19 anni a 20 anni	759,50	19.747	578,—	15.028
2ª Categoria superiori ai 21 anni	746,50	19.409	645,50	17.303
da 20 anni a 21 anni	750,—	19.734	699,—	17.134
da 19 anni a 20 anni	724,—	18.824	540,50	14.053
da 18 anni a 19 anni	714,—	18.564	533,50	13.871

Dal 1° febbraio è entrata in vigore la nuova indennità di contingenza per il bimestre febbraio-marzo. L'aumento, rispetto al periodo precedente (la contingenza è invariata dal 1° ottobre) è di un «punto» pari cioè ad un aumento di 24 lire al giorno per l'impiegato di prima categoria. La tabella — comunica l'Unione Industriale — non vale per i settori tessile, grafico, vetro, cartario, spettacolo (in parte), nonchè per le aziende esercenti pubblici servizi (gas, elettricità, acqua, trasporti, ferrotranviari, ecc.) da concordare a parte.

Confessa di aver avuto due mogli e il Tribunale non lo ritiene bigamo

Prima del Concordato il matrimonio in chiesa non aveva effetti civili

Pur avendo due mogli un operaio è stato assolto dal reato di bigamia. Il caso singolare è stato esaminato ieri all'VIII sezione del Tribunale (Pres. Bruno, P. M. Carcia, canc. Margiglio). Imputato era l'operaio Mario Musso di 59 anni, abitante nella nostra città in via Saluzzo n. 73. Nel lontano 1919 egli aveva sposato a Kles, un paesetto del Trentino, tale Luigia Lorenzani. Dopo un anno venne a Torino in cerca di lavoro e, trovatolo, scrisse alla moglie di raggiungerlo. Ma la donna rifiutò e, passato qualche tempo, invece di tornare dal marito, se ne andava in Francia.

Nel 1938 il Musso si sposò una seconda volta; non in chiesa, ma con il semplice rito civile ai uni a Francesca Sacchi con la quale fece felice e tranquillo fino al giorno in cui la Procura, avuta l'esistenza delle due mogli, rinviava a giudizio l'operaio per bigamia. Sosteneva il P. M. che il primo matrimonio celebrato a Kles aveva valore civile in quanto in quel territorio sino al 1924 era in vigore la legislazione austriaca che riconosceva effetti civili al matrimonio celebrato in chiesa. Soltanto in quell'anno le disposizioni in materia vennero uniformate in tutto il territorio nazionale.

L'imputato si è difeso sostenendo di non aver più saputo nulla della prima moglie dal giorno in cui essa lo abbandonò. Nel frattempo era morta anche la bambina nata dal loro matrimonio. Neppure in quel lutuoso avento la donna si fece viva; sicchè egli ritenne che fosse deceduta. Per di più gli venne applicata l'imposta sul celibato mantenuta nonostante le sue reiterate proteste. «Se davanti al fisco ero celibe — ha esclamato — dovevo immaginare di non esserlo anche davanti al codice?». Ha inoltre aggiunto che informatosi della sua condizione gli venne risposto che, essendosi sposato con il solo rito religioso prima del Concordato, il suo matrimonio non aveva effetti civili.

Il Tribunale, sentita la difesa dell'imputato ed i motivi esposti dal suo legale avv. Vigliani, ha ritenuto che il Musso avesse agito in perfetta buona fede: anche il certificato di stato libero gli venne rilasciato senza alcuna frode da parte sua. Pertanto lo ha assolto con formula ampia, ed ha pure assolto la seconda moglie, anch'essa imputata di bigamia. La prima moglie, che il Musso riteneva morta, è invece viva: risiede tuttora in Francia ed è stata lei a sporgere denuncia contro il marito.

Notabili d'Asia e d'Africa ospiti della nostra città

«Superate ultime difficoltà dodici notabili Africa et Asie arriveranno Roma giorno 7 stop Domenica 8 saranno Torino stop». Questo telegramma da Amsterdam è giunto ieri all'Associazione della Stampa Subalpina ed alla Caffarel. Lo hanno inviato alcuni di quei notabili giunti da tutto il mondo, che erano stati riuniti in singolare convegno dal noto cinologo, prof. Sola.

Inutile sottolineare l'importanza dell'avvenimento: gli ospiti di eccezione, con i loro costumi pittoreschi, con le loro abitudini ai nostri occhi stravaganti, non mancheranno di sollevare vasta curiosità in tutti i torinesi. L'Associazione della Stampa, valendosi del concorso della Caffarel, prepara ad essi grandi accoglienze. Questi personaggi nelle loro terre hanno poteri sovrani che in certi casi sconfinano addirittura con la religione: è un gesto molto simpatico quello che essi hanno compiuto accogliendo l'invito torinese.

Il III Concorso di poesia piemontese «Nino Costa» 1953 si concluderà venerdì, alle 21, nel Salone de «La Stampa» (Galleria E. Federico), dove verranno lette e premiate le migliori poesie piemontesi presentate al terzo Concorso indetto dal Cenacolo. Nell'intermezzo verranno cantate alcune vecchie ranzoni popolari. Ingresso libero.

TEATRO CARIGNANO
Stasera, ore 21,15
Roberto Murolo Giuliano Ferrein
Prenotazioni e vendita biglietti presso il Salone de La Stampa

TEATRO CARIGNANO
Domani sera, ore 21,15
G. Calindri - I. Pola - G. Stival
F. Volpi - V. Valeri - M. Brignone
in
NON SI SA MAI
di O. H. Shaw

CORSO
GINA LOLLOBRIGIDA e GERARD PHILIPE
entusiasmano in
LE BELLE DELLA NOTTE

Riduzioni E.N.A.L. - Oggi nei cinematografi: Lux, Reposi, La Perla, Gianduja, Capitol, Nazionale, Olimpia, Astra, Corallo, Massaua, Mignon, Adua, Sociale, Aurora, Savoia, Lingotto, Eridano, Colosseo.

SPETTACOLI

TEATRO NUOVO. — Concerto del pianista José Iturbi, domani sera alle 21,30. In programma musiche di Bach, Beethoven, Brahms, Chopin, Granados, De Falla, Saint-Saens.

Cinecittà universitario — Stasera alle 20,45, l'edizione integrale di «La terra trema» di L. Visconti. Domani, alle 17,15 e alle 21 l'edizione ridotta.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa *via Roma ang. Bertola, tel. 53.113*
Alfieri: Domani première di Walter Chiari in Tutto fa Broadway.
Carignano, ore 21,15: Concerto Murolo-Ferrein.
Metropolitana dom. «Ali Babà».

Galleria Fogliata v. Mazzini 9: Mostra pittori dell'800 dalle ore 10-12; 15-20; 21-23.
Galleria Martina S. Federico 41 Mostra pitt. Pergola 10-13 15-19,30

Florida Club (p. Solferino, tel. 21 Orch. Mª Di Numa M. Cavanna, E. Ferri, 21 Cuban's Boys, Gian Stellari-Chicy Renzetti, Mari Latrarca, Sandra Melody. 21 Dilettanti alla ribalta. Orch. Barbieri.
Principe Orch. Arcadio.
Smeraldo Club ore 21 Allegri cant. Martorana.
Piscina rep. stadio: 16,30-18,45.

FARO CLUB DANZE.
Ore 21 grande serata di Gala con complesso *Merry Kid's* e della cantante internazionale *Amy Stanchard* - Tè ore 17.

EDEN DANZE
Quinta serata Concorso dilettanti «Amici del ceppo» Presid. Presentaz. successi Festival di Sanremo.

EL TROCADERO
Il distinto Ritrovo
Ore 17 e 21 Compl. *Bruno Bianchi*

CASTELLINO DANZE
Grande successo e affermazione di Rezza e il suo complesso De-Re-Mi e. *Veronesi-Bacciferi:* 17 e 21.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio «Il tesoro dei Sequoias tech. Kirk Douglas, Ingr. 200.
Astor «La grande passione» tech. Tyrone Power, Ann Blyth.
Corso: «Le belle della notte», Gina Lollobrigida, Gérard Philipe, Martine Carol, M. Bolford.
Doria «L'importanza di chiamarsi Ernesto» tech. M. Redgrave.
Lux: «Sangue bianco» Claudette Colbert, Anth / Steel.
Maffei: «Cavalcatore del Missouri» tech. Clark Gable, R. Montalban
Metro-Cristallo: «Inferno bianco» Stewart Granger, W. Corey, Cyd Charisse, col. Mistin, 10,30 L. 175
Reposi «Inferno bianco» colori S. Granger, W. Corey, C. Charisse.
**

LE TORRI DI BARCHESTER

Giustizia per Trollope

Impiegato postale, costretto a viaggiare per la sua professione e d'altra parte ben deciso a trarre profitto dalla sua opera letteraria, Anthony Trollope si era stretto uno scrittoio portatile, e *Le torri di Barchester* (Milano, ed. Garzanti) furon composte, a matita, in ferrovia, sotto gli occhi di cinque o sei compagni di viaggio, piuttosto stupiti. Tornando a casa, Trollope faceva poi copiar dalla moglie le sue pagine, e teneva i conti, libro per libro, del reddito così procuratosi. In uno col *Warden*, già tradotto nella stessa collezione di classici inglesi col titolo *Un caso di coscienza*, e che ne costituisce un po' l'antefatto, *Le torri di Barchester* gli diedero 727 sterline, 11 scellini, e 3 denari, ed egli provò gran soddisfazione a ritrarre i suoi personaggi, ai quali — nell'*Autobiography* —, assegnava venticinque anni di vita.

E' trascorso quasi un secolo dalla pubblicazione di *Barchester Towers*, avvenuta nel 1857, ed ecco davanti a noi, vivi e parlanti, il vescovo e la sua terribile moglie; il cappellano segretario: ambizioso, sudaticcio, dagli occhi di pesce e i capelli color sabbia; il deliziosamente indeciso ex-tutore dell'ospizio, Harding, col violoncello, e una figlia vedova e provveduta di un ragionevole marmocchio; lo *squire*, con la sorella; una famiglia ecclesiastica trapiantata in Italia e qui datasi all'epicureismo, e che richiamata — per poco — in patria vi conduce una donna fatale, battezzata nientemeno la *Signora Neroni*, la quale ha per fratello un bellissimo tipo di fannullone simpatico. Sullo sfondo, la lotta fra la chiesa anglicana Alta e la Bassa, i tolleranti e i fanatici, la scuola di Oxford, il Governo di Londra, la provincia pettegola. E, come in tanti altri romanzi di Trollope, questi intrighi clericali, questi amori pudichi, queste scene di commedia e descrizioni di feste campestri, sono appassionanti. L'umorismo asciutto, la sobrietà dei sentimenti, la rapidità stessa della scrittura che non indugia in svolazzi, ripudia le declamazioni, non si abbandona a geroglifici e ad immagini conturbanti e complesse, l'ingenuosità della narrazione, la profonda umanità dei personaggi, che sentiamo prossimi a noi, fa trionfare Trollope, a un secolo di distanza, sugli altri romanzieri del tempo della regina Vittoria.

Mario Praz, studiando *La crisi dell'eroe nel romanzo vittoriano* (Firenze, Sansoni ed.) in un libro in cui ha profuso tutte le sue risorse di erudito e sfogato i suoi gusti di antiquario, di esperto di quadri e di amatore di mobili, ha imperniato la trattazione, ampia e diligentissima, sul passaggio dalla pittura olandese di genere al romanzo realistico, e di questo all'intimismo e magari al surrealismo. Tesi elegante, difesa con scaltrezza dottrinale, ma che mi convince solo in parte. Ancor prima che gli olandesi ci mettessero alle pitture d'ambiente e ai ritratti che li hanno resi famosi, quando cioè la magica e assieme fedele maniera di Vermeer — ch'è scoperta recente — non s'era ancora affermata o meglio divulgata, il romanzo di costumi esisteva — per es. il *Francion* di Sorel — e aveva messo radici nell'antichità, a cominciare dal *Satyricon*. L'influenza pittorica che Praz delinea e analizza, per cui Fielding deriverebbe per intiero da Hogarth, e l'imborghesimento del romanticismo andrebbe di pari passo con la scuola germanica Biedermeier, mi pare discutibile, o almeno da integrare con altre. E la vocazione sempre più irresistibile di antiquario manifestata da Praz, gli fa sottolineare a mio giudizio eccessivamente, nelle pagine di Walter Scott e persino di Macaulay; e poi in Dickens, Thackeray, Trollope e la Eliot, le scene e scenette di costumi, trascurando un po', il substrato ideologico delle narrazioni, ciò ch'esse significano e rappresentano nella carriera dell'autore. Non si possono scartare difatti proprio in Walter Scott — e tanto meno in Macaulay — le pretese «storiche» e ridurne i temi agli episodi marginali: bisogna accettarne e discuterne le macchinose invenzioni. Nè ci si può sbarazzare facilmente di quanto Dickens ha di melodrammatico e di falso, di declamatorio e di bassamente sentimentale, per concentrar lo sguardo soltanto su certe visioni alla Turner, o descrizioni di ambienti miserabili, che poi si ritrovano tal quali nel contemporaneo Mayhew: è necessario approfondire (e Praz si limita ad accennarne i tratti) la psicologia dell'autore. Il punto di vista di Praz è nuovo, originale, ingegnoso — egli estende le ricerche sul sadismo, ad altri autori, e profittevolmente —; però rifugga da un'impostazione complessiva del problema critico di ciascun degli scrittori presi in esame: Thackeray, la Eliot in ispecie ne patiscono, e Hazlitt è addirittura tenuto sottogamba.

Anche per Trollope — anche questa trattazione di scorcio — la giustizia di Praz appare un po' iniqua. Riconosce in lui «accenti di una veemenza e di verità che non troviamo in nessun altro vittoriano, se non in Emily Brönte» però, proprio per la signora Neroni delle *Torri di Barchester*, parla di «caratteri poco seri». Ora, la donna fatale del romanzo tradotto da Agostino Lombardo con fedeltà forse troppo letterale («condotta *impropria*» non va; «pretenziosa» è inelegante) mi pare difendibile. Una misteriosa caduta, dopo un disgraziato matrimonio, le ha stroncato le gambe, ed è costretta a farsi portare su di un divano, dove, in *toilettes* sgargianti, tien circolo, ed affascina gli onesti ecclesiastici e i signorotti di provincia, agli occhi dei quali — non dimentichiamo la data del libro: 1857 — è l'immagine di un'Italia ancora romantica e misteriosa. Parole, sospiri, vezzi («Ell'era un basilisco da cui un amante appassionato della bellezza *non trovava scampo*»); non si va più in là, e mi par naturalissimo che la signora Neroni, la quale ha avuto parecchie esperienze d'amore, veda in trasparenza ciò che agita il cuore della vedova signora Bold e le consigli di sposare il timido pastore Arabin, chiamato a difendere la Chiesa Alta contro le prepotenze della Bassa. Per cui, il ritratto troppo colorito e sfarzosamente atteggiato della signora Neroni, finisce per riambientarsi nel piccolo mondo che passeggia all'ombra delle *Torri di Barchester*. Ignoro se Anatole France abbia conosciuto Trollope, ma più leggo l'inglese, meglio scopro che l'ispirazione che lo guida, e la sua maniera — se si eccettuano le parti di schietto paganesimo del francese — avevano parecchio di comune con quelle del creatore di Monsieur Bergeret, e degli ecclesiastici che lo attorniano.

Proprio come racconto di un intrigo ecclesiastico esordisce *Barchester Towers*. L'arcidiacono Grantly e l'acerbo suo nemico cappellano Slope «desiderano ardentemente un mondo governato dal clero, pur non avendolo mai confessato neanche a se stessi». E naturalmente vengono a conflitto. Le pedine, sono il sovrissimo signor Harding, già sovrintendente all'ospizio e che spera di tornarvi; l'affamato pastore Quiverful, che deve nutrire quattordici pargoletti oltre a sè e la moglie, e che finisce per succedere a Harding; il nuovo vescovo governato dalla moglie, la terribile signora Proudie, prima alleata e poi avversaria acerrima di Slope, suo rivale nel dominar il consorte, e che riprende ad assoggettarlo dopo una notte di battaglia; la bella vedova Bold, che schiaffeggia Slope, rifiuta l'ozioso Bertie, troppo «simile a un gatto domestico», ed è spinta fra le braccia di un secondo marito... Tutto gira intorno il conferimento di qualche beneficio ecclesiastico: ebbene, Trollope, di questa gara, che potremmo chiamare sportiva, è davvero un grandissimo *reporter*. Non vi lascia prender fiato; di capitolo in capitolo vi fa balenare dei falsi vincenti, vi toglie sul più bello le speranze di successo del campione su cui avete puntato, e il risultato finale non è il solito: «Si sposarono, e vissero felici», ma ha venature di malinconia, delude come fa sovente la vita. E la potenza comica, nei dialoghi, nelle scene, nelle riflessioni, è di prim'ordine, onde — contro l'amico Praz — dò la palma a Lord David Cecil, il quale, studiando a sua volta gli *Early victorian novelists* assegnava a Trollope il trofeo dell'umorismo. Si legga difatti la beffarda pagina dell'equivoco fra il vescovo e la signora Neroni, e si riderà di cuore; si veda il discorso che il signor Phineas fa al raccomandato dal cocchiere che s'è intrufolato nella festa dello *squire*. E, nel genere serio, poche scene sono più umane e toccanti di quella dell'incontro fra la moglie del vescovo, e la madre il cui numerosa famiglia signora Quiverful, in cerca di pane pei suoi quattordici passerotti.

E' per questa ricchezza di tipi e abbondanza di caratteri originali, minuziosamente osservati e ritratti, che il romanzo vittoriano continua, ad anzi riprende, ad aver fortuna. «Romanzo senza eroe», dichiarò Praz utilizzando il sottotitolo di *Vanity Fair* e, certo, qualora si pensi agli eroi byroniani, egli ha ragione di parlare di immagini di un «secolo borghese»; d'insistere sull'ipocrisia che limita od occulta l'aspetto sessuale delle passioni; sulla sentimentale e rugiadosa poesia della mediocrità. Il suo libro, copiosamente illustrato, dimostra e documenta assai bene tutto ciò. Ma, come in certe stampe o disegni formicolanti di omuncoli, questi personaggi un po' goffi, vestiti sino al collo, cerimoniosi e formalisti, che hanno degli antenati nei musei olandesi, vivono e respirano tuttora; nei nitidi romanzi di Trollope appaiono più prossimi a noi di tanti altri celebratissimi. Perchè sono — diceva appunto Thackeray — nient'altro che nostri fratelli.

Arrigo Cajumi

Il salvataggio dell'ottuagenaria

William Rita della guardia civile inglese porta in salvo sulle sue spalle la ottantenne Florence Cooper mentre l'acqua invade l'isola di Canvey. Più di 10 mila isolani hanno dovuto lasciare le loro case per sfuggire alla furia delle onde che hanno provocato morte e rovina. (Telefoto)

Un nuovo titolare sulla cattedra di De Sanctis

Alla sera gli svizzeri frequentano l'università

I corsi più disparati: dai problemi sessuali alla teologia - L'immensa leva dei "volontari„ che comprende pacifiche massaie, professionisti e operai - Zurigo mecca dei conferenzieri - Una *boutade* ancora vera

(Dal nostro inviato speciale)

Zurigo, 2 febbraio.

Ci tocca ogni giorno, per dovere di cronaca, registrare centinaia di fatti grandi e piccoli, tristi e affliggenti, futili e brutti. Non pare dunque osiceo se trovo un po' di spazio per darvi la notizia che da due giorni è ufficialmente insediato al Politecnico di Zurigo il nuovo titolare della cattedra di letteratura italiana, il ticinese Guido Calgari. Vi parrà com che non ci riguarda, e invece ci riguarda, perchè questa fu la cattedra che Francesco De Sanctis tenne fra il '56 e il '60, per cui, come quella di Bologna resta «la cattedra di Carducci», questa resta anche per gli svizzeri «la cattedra di De Sanctis», e quindi, in certo modo, idealmente legata alla nostra tradizione ed alla nostra civiltà.

Un curioso mastodonte

Furono i saggi fondatori del Politecnico che, nel fissare gli ordinamenti di questa scuola, destinata a diventare, come divenne, il vivaio di forze per il formidabile sviluppo industriale del Paese, vollero accanto agli insegnamenti propriamente tecnici istituire anche tre cattedre letterarie, una per la letteratura italiana, una per la francese, una per la tedesca. L'italiana fu subito offerta a Carlo Cattaneo, allora esule a Lugano, che, preferendo non lasciare il Ticino, suggerì in vece sua il De Sanctis, a sua volta esule a Torino. Così De Sanctis venne a Zurigo e ci insegnò fino a quando, nel '61, rientrò in Italia e divenne ministro. Furono questi di Zurigo anni fecondi per lui: basti ricordare che qui tenne il suo famoso corso sul Petrarca, e pose le basi della sua Storia.

Egli capì subito quale era il suo posto e la sua funzione, e per intendere quale mirabile maestro fosse, nulla serve meglio che rileggere, nella eccellente edizione dei suoi Saggi critici ripubblicati proprio in questi giorni da Laterza a cura di Luigi Russo, la prolusione «Ai miei giovani»: «Oltre l'ingegnere, vi è in voi il cittadino, lo scienziato, l'artista. Ciascuno di voi fin d'ora una vocazione letteraria. Nè vi meravigliate. Poichè la letteratura non è già un fatto artificiale: essa ha sede al di dentro di voi. La letteratura è il culto della scienza, l'entusiasmo dell'arte, l'amore di ciò che è nobile gentile bello... Questo è ciò che io chiamo vocazione letteraria; e voi mi intendete, o giovani, voi, ne' quali l'umanità ogni volta si specchia delle sue rughe e si ribatterza a vita più bella». Perchè sapeva parlare così, e perchè era per giunta divertente, De Sanctis fu adorato dai suoi ingegneri. Perciò non è da meravigliare, se su questa Acropoli universitaria svizzerese, dove nuovi enormi palazzi e laboratori vanno continuamente sorgendo, e dove è già sorto, araldo di una nuova era, il ciclotrone, resta sempre intatta, nella sua spirituale realtà, quella che si chiama la cattedra di De Sanctis.

Dopo di allora molti altri titolari si succedettero. In tempi vicini la tenne per un anno Francesco Chiesa, poi, per vent'anni Giuseppe Zoppi. Venuto l'anno scorso a morte, fu prescelto a succedergli quello che era andato da tempo imponendosi come la personalità più viva ed attiva della cultura ticinese, il prof. Guido Calgari, il quale attraverso una instancabile opera di insegnante, scrittore e oratore si era fatto ormai il vero defensor fidei della lingua e della cultura italiane presso i confederati tedeschi e francesi; tanto più ascoltato chè nei decenni della corrosiva e intimidatoria dittatura fascista nel Ticino la sua lealtà svizzera era rimasta fuor d'ogni sospetto.

Mi trovavo subito ed assistere alla sua prolusione, appunto nella grande aula del Politecnico centrale del politecnico, questo curioso mastodonte architettonico che tenta di fondere in un ideale di fredda ottocentesca fredura il Pantheon di Parigi con Palazzo Strozzi. Tema era La lezione di Benedetto Croce, e fu vasta ed aggiornatissima sintesi, particolarmente volta a porre in luce il valore internazionale dell'opera crociana, come espressione esemplare dell'universalismo umanistico italiano. Mi meravigliò, in questa che mi aspettavo essere una semplice riunione accademica, il numero straordinario di privati cittadini che erano venuti, mescolati agli studenti e ai professori, ad ascoltare la prolusione, e cominciare dallo stesso sindaco di Zurigo; c'erano persino, mi dissero, dei banchieri! Davvero non avrei mai creduto che una prolusione accademica potesse esser presa così sul serio da una intera città.

Vocazione collettiva

Questa precisione e circolazione continua della cultura in tutti gli strati della vita cittadina è uno degli aspetti più sorprendenti di questo Paese. Si può coglierlo a Zurigo ingrandito, proprio come trasposto al pantografo. E' una città in cui l'istruzione non è più un dovere, e un bisogno, ed una abitudine, ma è diventato una vera e propria vocazione collettiva. Mi ricordo una sera che mi portarono ad una conferenza. Avevano lasciato abbasso le strade del centro lucide e deserte, ed ecco nelle adiacenze su Rämi Strasse, che è la grande arteria universitaria, mi vedo da ogni lato edifici illuminati e movimento. Entriamo nel politecnico, tutte le aule sono aperte, piene da per tutto che sale e scende per gli scaloni e i corridoi. Stupito chiesi: «Ma come, fanno ancora lezione a quest'ora?». Allora mi spiegarono che i corsi universitari fluiscono alle sei. Alle diciotto i trecento professori e i settemila studenti se ne vanno, e dalle diciotto alle ventitrè subentra la folla dei corsi serali. Sono professionisti, impiegati, operai, massaie, adulti tutti di ogni condizione che partono dalle loro case, dai sobborghi più lontani e si dissemino nelle innumerevoli aule e classi per seguire i corsi più disparati, lingue, arte, geografia, astronomia, filosofia, biologia, pedagogia, problemi sessuali, e persino teologia.

E' una immensa silenziosa leva di volontari che ogni sera calcolano ammonti ogni sera nella sola Zurigo a trentamila persone, comprendendovi le pacifiche massaie della Klubschule della Migros, la centinaia di allievi della Dante Alighieri, tutti ufficiali pagati che si impegnano di seguire un corso di ventiquattro settimane, e gli avventizi delle numerosissime conferenze. Perchè Zurigo è la Mecca dei conferenzieri. Il più ignoto, il più dimesso, nolcuno dei conferenzieri, basta che abbia qualcosa da dire, è sempre sicuro di trovare una sala fornita ed un pubblico che resisterà sino alla fine e lo applaudirà.

Dove è ancora vera la curiosa boutade di De Sanctis: «Le conferenze sono il portato della democrazia». Però non prendiamole troppo alla lettera.

Filippo Sacchi

Il contegno da tenere con i mariti infedeli

Non piatti rotti, ma la tattica del silenzio - Un "minimo di cortesia„ anche nell'inganno - Imparare a custodir bene i segreti del proprio "chimico splendore„ - La lezione di una divorziata

Da qualche tempo ci si prodiga molto per le «tradite» che, sino all'altra guerra, furono soprattutto sfruttate: poesia, romanzo, teatro, musica, tutta vissero e prosperarono alle loro spalle da gran signore. Ci volevano i *teorici del Fantoma* o, se più vi piace, gli *strateghi del sentimento*, per togliere le «tradite» el loro ruolo passivo e farne delle combattenti, provvedendole delle armi necessarie per difendersi.

I risultati? Stando ai numero — ogni giorno in aumento — delle separazioni e degli uxoricidi, ci sarebbe da credere che le donne non usino questi mezzi; o li usino male; o si tratti di armi irrisorie, che non scalfiscono nemmeno la dura corazza dell'uomo. Il quale, malgrado i vantaggi ottenuti su diversi fronti dalle sue tenere nemiche, domina come prima su quello sentimentale, conservando intatti i suoi privilegi. E siamo al punto che le donne, anzichè esigere con passione il «non esser tradite», son ridotte a chiedere, molto ragionevolmente (chi lo crederebbe?) «d'esser tradite, se non altro, con un minimo di cortesia». Questa rivendicazione, sorprendente annichenò, è una bandiera di resa: e come tale aventola in cima a un trattatello *sull'arte di ingannare un uomo e l'arte di perderlo*, uscito in questi giorni a Parigi («Les hommes, ces demi-dieux», editore Julliard).

L'autrice, Allegra Sander, è una giovine donna, nata a Montecarlo da genitori baschi. Il démone del giuoco e, peggio, quello della gelosia, che si scatena fra le pareti domestiche con grida o silenzi mobiliati di piatti rotti, hanno aperto i suoi occhi infantili sulla dura immagine della vita e dell'amore. Per sottrarsi a quest'inferno, Allegra si sposa, ma cade in un altro inferno, che dura esattamente due mesi.

Cinica franchezza

Dopo il divorzio, per scaricarsi i nervi, fa un viaggio post-nuziale in Italia e piglia dimora a Roma. In piazza di Spagna. Lì ha scritto, travasandovi la sua amara esperienza, le centotrenta pagine di questo libro singolare e mordente, che si rialaccia per la maniera ai *Dialoghi delle cortigiane* di Luciano e, per la fluidità dello stile, la felice immediatezza della osservazione psicologica, sempre maliziosa e disincantata, ricorda alla lontana Colette.

Una giovane moglie, scoperte che il marito l'inganna e decisa ad applicare la legge del taglione, va a sfogarsi da un'amica. Questa, più matura, straordinariamente lucida ad esperta in ferite amorose, cerca di curare le piaghe dell'altra, versandovi il nitrato d'argento d'una cruda e magari clinica franchezza. Nel dialogo che segue tra le due donne, il fantoccio Uomo viene svuotato di tutta la segatura e il meccanismo Vita Coniugale smontato pezzo per pezzo, abitudini, insofferenze, malintesi, menzogne, il tutto su uno sfondo di cenere: la cenere impalpabile della noia, sotto cui cova la brace del tradimento. Gli uomini, lo sappiamo, hanno il gusto della novità, come le scimmie hanno il gusto delle nocciolina. Il bisogno di cambiare e sempre cambiare, deriva loro «dal cattivo funzionamento di certe glandole, aggravato da una vanità a tutta prova. Perchè gli uomini resistano alle avances d'una donna, occorre che il loro stato maschile sia perfetto o che la donna sia estremamente brutta. E ancora...»

I loro capricci sono, il più delle volte, di qualità scadente e passeggeri, accidentali. «A noi — scrive la Sander — questo gioco riesce assai meglio. Nell'infedeltà, la donna cerca il necessario, l'uomo il superfluo: se preferisci, noi cerchiamo di sostituire qualcosa ed essi cercano, in genere, qualcosa in più di ciò che hanno. Il bisogno del necessario essendo uno stimolante — in bene o in male, all'ironde — e il gusto del superfluo, molto spesso, un segno d'impotenza, gli uomini traggono dalle loro avventure soddisfazioni fatalmente più leggere e fuggevoli delle nostre. Il superfluo lascia così pallide impronte! Di qui l'opinione — diffusa e accreditata dal sesso forte — che l'infedeltà maschile sia meno grave di quella femminile, anche se i suoi effetti, in dolore e lacrime, sono identici. Ma non si può negare che solo un'infedeltà su dieci rappresenti una *fuga* (l'uomo inganna perchè non ama più), mentre le altre costituiscono appena un'evasione (l'uomo, per quanto inganni ama sempre. E' come certi marinai i quali, benchè attaccatissimi alla propria nave, si concedono di tanto in tanto lo svago d'un giretto in barca. Come quelli, un marito torna immancabilmente al porto di partenza: e donato dalla delusione, intenerito dal rimorso).

«L'incostanza addolcisce a tal punto il carattere di certi uomini, da farne qualche volta degli eccellenti mariti. Credo che più d'una donna, particolarmente abile, debba la propria felicità alla cattiva coscienza dell'uomo che divide la sua vita». Abile, cioè tollerante e diplomatica quanto occorre per non avere occhi e orecchi chiudere. Senza tali doti, nessuna possibilità di armonia domestica. Naturalmente, quest'indulgenza, questa comprensione, sono a senso unico. E' raro che gli uomini ci ricambino, degnandosi di fare uno sforzo per capirci. «Molti di loro — afferma Allegra Sander — si prendono volentieri per dei semi-dei o desiderano essere considerati tali. Mendicano la nostra ammirazione come un viatico, senza curarsi di meritarla o di conservarla quando, per caso, l'abbiano ottenuta». Se sapessero «quanto bisogno abbiamo di ammirarli per amarli e continuare ad amarli, dedicherebbero alla salvaguardia del loro prestigio privato, un'attenzione almeno uguale a quella che mettono nella difesa del loro prestigio pubblico! Ma in virtù del principio che il *Signore e padrone* dev'essere obbedito e non criticato, i più si disinteressano totalmente dell'opinione di quei vassalli che noi siamo. Eppure, si sopportano meglio le grandi imperfezioni dei piccoli difetti perchè, questi, sono raramente compensati. E l'amore perisce più difficilmente per la rivelazione delle grosse tare che per l'accumularsi delle minute debolezze, le quali, con la loro banalità quotidiana, deprimono il nostro entusiasmo, intaccano la nostra vitalità ed esauriscono la nostra riserva d'illusioni sull'essere amato».

Circa il contegno da tenere coi mariti infedeli, la Sander è categorica: niente porcellane in frantumi («Non v'è di meglio dei piatti rotti, per dar valore a un'amante»), nè scene, nè rinfacci. «Gli uomini non sono sensibili che alla sofferenza muta: quella che grida, mettendoli in stato di colpevolezza — stato per cui non sono minimamente fatti — li irrita e li aiuta a scolpirsi dinanzi ai propri occhi». Invece la tattica del silenzio, che alcuni di essi, i più astuti, usano contro di noi — bastone e cappello no sono gli accessori — se non serve a renderli meno infedeli, impedisce loro di esserlo con tranquillità. «La mancanza di rimproveri li confonde, mentre le scenate li obbligano a difendere ciò che ritengono sia la loro dignità. Metterli di fronte alle proprie responsabilità, con lo stesso metodo usato per i gatti, "il naso dentro", è un mezzo infallibile per privarli d'ogni scrupolo».

Le risorse femminili

Come i popoli conquistati, che non si salvano dalle esigenze del conquistatori se non a forza d'ingenuosità, astuzia, finezza o ipocrisia, una donna non può trasformare una infatta in vittoria che utilizzando intelligentemente certe femminili risorse. Ma, «abbiamo tutte lo stesso difetto, esigiamo dagli uomini più di quanto possano darci e diamo loro, generalmente, più di quante esigano. In entrambi i casi, sopravviene la stanchezza». In che modo prolungar la vita di un sentimento? «Non appartenendogli tutta intera: almeno in apparenza. Amare prudentemente, lo so, non è amare. Tuttavia, più d'un amore illegale deve la propria durata al sapiente dosaggio degli abbandoni, mentre il matrimonio s'infrange troppo spesso sullo scoglio della cortezza; quella certezza che gli uomini contano di trovarvi e nella quale le donne si assopiscono. Molto presto, ognuno confonde l'istinto del possesso con la proprietà. A noi, d'infirmare questa certezza».

Passando ai suggerimenti dei casi, l'autrice esorta le donne a custodire i segreti del loro *chimico splendore*, non infliggendo ai mariti i dettagli, talvolta grotteschi, delle loro cure di bellezza, nè lo spettacolo, quasi sempre deplorevole, del loro *négligé*. «Non si lederanno mai abbastanza — essa dice — i vantaggi della camera separata, quando ciò sia possibile. Ci svegliamo così fresche, così distese, dopo una notte solitaria. Dormendo a fianco d'un uomo, invecchiamo sicuramente più in fretta. Inoltre, eccetto fatta per due esseri estremamente giovani, l'amore ha tutto da guadagnare, sottraendosi al disordine del risveglio». Per concludere, bella, brutta, intelligente o sciocca, una donna ha il genere di amore o d'infedeltà che si merita. E se la ingannano senza quel «minimo di cortesia» rivendicato dall'autrice, deve incolpare soprattutto se stessa. «I mariti si usano sempre i riguardi che suggeriamo loro».

Tutto questo, lo sa, non è nuovo. Ma lo sono forse gli uomini e le donne? Comunque, i primi e le seconde si ritroveranno acutamente specchiati nelle pagine di questo libriccino il quale, nonostante la sua spregiudicatezza, mira soltanto a sventare i pericoli da cui è minacciato quell'essere così fragile e così patetico che è la coppia.

Clara Grifoni

IL LIBRO DEL GIORNO

La fortuna dei Poissonard

Jean Dutourd, vincitore di uno dei più importanti premi letterari francesi di quest'inverno, ha il coraggio di confessare esplicitamente una sua spiccata debolezza per la grammatica e una tenerezza tutta particolare per la retorica; dichiara inoltre che non scrive affatto per dimostrare o sostenere qualcosa e neppure per recare testimonianza, ma semplicemente per fare il suo mestiere di scrittore prevalendosi altrettanto gusto quanto ne prova a fare il suo un meccanico o un falegname: perciò si è applicato a scrivere con allegria cose di verità (tutt'altro che allegre. Il risultato di questa poetica, singolare, ai giorni nostri, è un libro scorrevole e scintillante, scritto con una purezza di stile di cui quasi non ci si rende conto tanto poco è appariscente e messa in mostra: e dove tutti gli elementi concorrono a darci un quadro vivacissimo, e libero da qualsiasi formula realista o verista e neppure programmatica, di uno dei periodi più tragici della recente storia di Francia, contemplata da una visuale non comune, attraverso cioè la vetrina di una *crémerie*.

Au bon beurre (ed. Gallimard) è il titolo del romanzo: ma è anche l'insegna di una latteria, una modesta bottega di latticini, proprietà dei coniugi Poissonard, situata in via Pandolphe, a Parigi. Modesta, intendiamoci, nel 1940: ma che troviamo trasformata nel 1950 in uno splendido negozio, scintillante di marmi rossi, e fornito di impianti frigoriferi modernissimi, alla cui ombra troneggia, come in passato, l'imponente signora Giulia, mentre il marito in grembiule bianco continua a servire i clienti con uno zelo degno di palati motti di spirito. Che brava gente, semplice e modesta! Nessuno dubiterebbe che possiedono un patrimonio di quarantasette milioni, una bella cascina, e una figlia andata sposa ad un avvocato nobile e deputato!

Il romanzo è dunque la storia dell'ascesa economica e sociale dei coniugi Poissonard e famiglia. Ma poichè tale ascesa si svolge nel tragico decennio, è evidente quale ricchezza di motivi offra alla satira, sempre arguta e leggera, non tante l'evidente fondo di amarezza e talora di sconforto, dello scrittore. Intorno ai due coniugi, intenti ad arricchirsi con ogni mezzo, eroi della borsa nera e cavalieri della propria tasca, si agita e si dibatte nelle difficoltà più dure tutto un popolo: comunisti ed israeliti, partigiani e tedeschi, madri e spose angosciate, ignote famiglie affamate e protagoniste della storia da Pétain a De Gaulle, gente che spera e combatte e gente che pensa al guadagno e alla propria pelle. Su tutti dominano i due Poissonard, abilissimi nel trasformismo, e in fondo sinceri perchè assolutamente amorali, nelle successive metamorfosi: patrioti scioviniesti all'inizio, ammiratori dei tedeschi (così ordinati!), persecutori degli ebrei (che vampiri!) e fedelissimi a Pétain (l'adorato maresciallo, due volte salvatore della Francia) fino al '43; poi, avvertendo con finissimo fiuto il mutar del vento, aiutano un israelita (siamo tutti fratelli!) con notevole tornaconto, sostengono la resistenza offrendo un prosciutto e un partigiano, e ascoltano le trasmissioni di radio-Londra. Così si procurano titoli per l'avvenire, mentre aspettano i liberatori già sbarcati in Normandia e concludono il trionfo consegnando alla polizia un soldato tedesco disertore che era stato loro graditissimo baluardo durante la occupazione. Perfettamente pur ficati, i coniugi emergono dalle rovine della guerra opulenti e vittoriosi. Ma è merito dello scrittore averne fatto non dei simboli astratti o delle semplici caricature, bensì due creature vive e vere, con quel tanto di deformazione che è necessaria perchè siano arte e non fotografia; e di aver saputo distillare dalla sua stessa amarezza un umorismo agile e sottile che gli permette di considerare tutti i suoi personaggi con occhio di umana comprensione.

Lo stesso periodo di storia, ma in Italia, è studiato non ben diverso spirito da Corrado Brown-Serri (pseudonimo di un giovane scrittore piemontese) in un libro amarissimo che solo nell'ultimo episodio si schiude ad una pallida luce di speranza: *Il passato sepolto sul colle* (Gastaldi). Con minuto realismo ed evidente uso degli artifici della tecnica americana, vi si narra la tragedia psicologica e morale di un giovane che, nato per un comune destino di tranquillità e onesta vita familiare, viene travolto nel conflitto delle passioni politiche e degli avvenimenti che segnarono quegli anni. Partendo dai casi del protagonista, l'autore tenta una sintesi e una spiegazione di tutto quell'enorme groviglio di cose. Lo sforzo è notevole, ed il risultato disprezzabile. C'è anche talvolta uno slancio poetico che riscatta parti di gusto discutibile e di linguaggio eccessivamente triviale; e soprattutto vi è una passione di evocazione, una partecipazione diretta che commuove. Avrebbe certo giovato un pizzico di quell'umorismo di cui si serve con tanta ironica grazia il Dutourd, e anche più un po' del suo rigore stilistico. Ma è il primo libro di un giovane che si è avviato per una difficile strada: con un coraggio ed una serietà di intenti che permettono di concedergli un buon credito per l'avvenire.

a. gr.

Dove è finito il denaro della mondana assassinata?

Milano, 2 febbraio.

Il fosco delitto che costò la vita alla giovane mondana Maria Boccuzzi è sempre avvolto nel più cupo mistero. Lo svolgimento delle indagini è ora orientato nel torbido ambiente degli sfruttatori delle sciagurate, che essi guidano appunto sulla strada della perdizione, al solo scopo di spillare loro del denaro. La scomparsa di un libretto di banca con un deposito di circa un milione di lire, sull'esistenza del quale secondo le stesse dichiarazioni che la Boccuzzi ebbe a fare a conoscenti e familiari, si può ormai essere certi, polarizza la seconda fase delle intense ricerche della squadra mobile di Milano, sempre a contatto con quelle di Torino e di Firenze, le due città dove la Boccuzzi fu ospite, per qualche tempo, nei mesi scorsi di «case chiuse».

Dove può essere andato a finire questo libretto? Chi se ne era impadronito? Se, come sarà accertato nelle prossime ore, il deposito esisteva realmente e se sarà provato che il libretto è veramente sparito, nessun dubbio che chi se ne è impossessato è anche l'assassino della donna.

Stasera uno dei due fermati, cioè il «Carlone» alias Carlo Sorensi, proprietario della pensione di corso Buenos Aires 47, dove Maria Boccuzzi prese alloggio al suo ritorno da Torino, è stato rilasciato, nulla essendo emerso dopo cinque giorni di indagini e di interrogatori a suo carico. E' stato invece mantenuto il fermo dell'ex-amante dell'uccisa, il ballerino e attore «Jimmy» al secolo Luigi Citti.

Com'è nata la tempesta nel Mare del Nord

Un ciclone d'aria calda proveniente dall'Atlantico si è scontrato con masse di aria fredda di origine artica - Minacce per il Mediterraneo e per l'Adriatico

(Nostro servizio speciale)

Roma, 2 febbraio.

La violenta tempesta scatenatasi in questi giorni sulle isole britanniche e sul Mare del Nord sono state originate da un poderoso afflusso di masse fredde — masse artiche — provenienti dal Mare Glaciale, e più precisamente dalla zona della Groenlandia e dell'Islanda.

Per comprendere come questo immane dramma si sia svolto, è necessario che i lettori tengano presenti due fatti: il primo è che le depressioni, o cicloni, sono le regioni in cui la temperatura atmosferica è più bassa che in quelle circostanti, il che produce una aspirazione di masse d'aria verso il loro centro, e quindi venti convergenti a spirale, presa a poco come l'acqua che defluisce dallo scarico della vasca da bagno; nel nostro emisfero il senso di rotazione è quello contrario alla lancette dell'orologio. Il secondo fatto è che, in linea di massima, i cicloni sono causati dall'incontro di masse d'aria diverse per caratteristiche fisiche, masse che, per intenderci, potrebbero essere chiamate calde e fredde. Il ciclone è, in genere, tanto più forte quanto maggiore è la differenza fra le due masse che lo hanno generato, e specialmente quanto maggiore è lo spessore della massa fredda.

Ora, il 29 gennaio, a sud della Groenlandia, si cominciò a profilare una leggera depressione sul «fronte artico» e cioè sul limite meridionale delle masse artiche che da molto tempo si andavano accumulando al di là del circolo polare. Nello stesso tempo masse d'aria calda e assai umida, provenienti dall'Atlantico, erano venute ad occupare gran parte dell'Europa occidentale e centrale, dove avevano costituito una zona di alta pressione. Nel pomeriggio del 29 la depressione appariva meglio delineata a ovest dell'Islanda; era sempre debole, ma l'accumulo delle masse fredde a nord del fronte artico continuava sistematicamente, sicchè queste masse raggiungevano un rilevante spessore, di almeno 5 Km.; e continuava l'afflusso delle masse calde a sud.

In conseguenza, il 30 gennaio la depressione appariva già approfondita e bene sviluppata fra l'Islanda e la Scozia; ma il processo d'intensificazione non era ancora cessato. In particolare, i venti meridionali si andavano intensificando sulle isole britanniche, dove cominciavano le prime piogge, leggere e sparse, tuttavia.

Il 31 gennaio il dramma è in atto: le masse fredde di origine artica, messe in movimento sempre più rapido dalla depressione, il cui minimo ha già raggiunto valori bassissimi, e il cui centro si è spostato dalla Scozia al Mare del Nord, investono le isole britanniche con violenza inaudita, sollevando di colpo le più leggere masse calde anteriori. La tempesta è in sviluppo. Già dalla mattinata i venti soffiano da nord-ovest con forza straordinaria, pur non avendo raggiunto il massimo: siamo in generale verso i 70-80 chilometri orari. Il mare si gonfia impetuosamente e flagella le coste. Rovesci torrenziali di pioggia, furmente di neve, temporali investono città e campagne, le sferzano, le sommergono: i corsi d'acqua, subitamente ingrossati, rompono gli argini. La tempesta si estende frattanto anche alla Francia nord-occidentale, al Belgio, all'Olanda.

Ma il peggio non è ancora giunto. Il 1° febbraio il ciclone, che ha portato il centro sulla Danimarca, s'intensifica ancora. I venti, che vanno leggermente diminuendo sulle regioni occidentali delle isole britanniche, raggiungono una violenza parossistica su quelle orientali, sul Belgio, sull'Olanda. Siamo ormai oltre i 100 chilometri orari. Sotto l'impeto del vento e dal mare gli edifici si frantumano, le dighe si sgretolano; i flutti implacabili sommergono le faticose opere dell'uomo; lugubri «SOS» si accavallano invano nell'etere.

Nella mattinata di oggi, 2 febbraio, le condizioni, ancora gravi, tendono però a ristabilirsi. La depressione si va portando verso la regione carpatica, ma si attenua rapidamente; i venti, corrispondentemente, si calmano alquanto, pur rimanendo sempre molto forti. Una coltre di neve ricopre l'Europa centrale. Purtroppo, però, la attività delle masse fredde non è ancora esaurita, e comincia a risentirsi anche

CRONACHE DELLO SPORT

Lotta tra norvegesi e svedesi nella gara che si svolge oggi al Sestriere

Sette nazioni sono impegnate nella prova di mezzofondo su 15 chilometri, ma si prevede che i formidabili nordici saranno i dominatori - Rivalità italo-francese per il primato centro-europeo

(Dal nostro inviato speciale)
Sestriere, 2 febbraio.

Cinquantun atleti prendono il via domattina per la prova di mezzo fondo della Settimana internazionale del Sestriere. Sui 15 chilometri del percorso si danno battaglia norvegesi e svedesi, finlandesi, francesi e svizzeri, austriaci e jugoslavi. Mancano solo i fondisti finlandesi per rendere la gara degna in tutto di una Olimpiade. Ma anche così, senza la partecipazione dei prestigiosi Makela e Lonkilo, la prova è degna di motivi d'alto interesse.

In primo luogo il duello fra norvegesi e svedesi. E' una rivalità di vecchia data quella fra i campioni scandinavi, ma essa ha avuto il suo punto culminante nelle Olimpiadi di Oslo dell'anno scorso. Gli svedesi si erano presentati sicuri della vittoria e incapparono in una bruciante sconfitta. Il loro «re degli sci», il quasi leggendario Nils Karlsson che aveva dominato a lungo, non fu che quinto, battuto dalla rivelazione norvegese Halgeir Brenden e da tre finlandesi. Ora, Brenden il giovane e Karlsson l'anziano, si ritrovano di fronte al Sestriere e l'incontro ha sapore di rivalsa più che fra i due «assi», fra due intere nazioni che della supremazia nello sci fanno un punto d'onore.

Lo svedese ha affermato senza reticenze, appena giunto in Italia, di essere in gran forma; qualcuno ha perfino azzardato la supposizione che egli abbia curato la preparazione con puntiglio eccessivo, tanto da essere caduto in sovrallenamento. A vederlo non sembra: il «re dello sci» appare ancora degno della corona: è calmo, magro senza essere tirato ed ha quella sicura compostezza di movimenti caratteristica dell'atleta in gran forma. Ha provato a lungo oggi: sembrava una macchina, braccia e gambe in assoluta sincronia di movimenti, come le bielle di una locomotiva.

Può darsi, insomma, che le voci secondo cui egli sarebbe sovrallenato non siano che una diplomatica mossa per concentrare su di lui l'attenzione di Brenden e lasciare un po' nell'ombra altri svedesi temibili: quel Josefson che quest'anno non ha ancora conosciuto sconfitta, oppure Lundstrom o il giovane Erik Larsson, che dovrebbe rappresentare la speranza per le Olimpiadi di Cortina. Il norvegese Brenden, trionfatore ad Oslo, ha già confermato quest'anno che il suo volare non è affatto spento: in gara a Stoccolma sui 18 chilometri ha stroncato ogni avversario con impeto garibaldino. Domani punta direttamente al primo posto, favorito in ciò dalla posizione di partenza. Secondo l'estrazione a sorte, Larsson partirà quinto, Josefson quattordicesimo, Karlsson quindicesimo, Brenden trentaseiesimo a 32 minuti da Karlsson: potrà avere un ottimo punto di riferimento per dosare le forze.

Ed ora sgomberato il campo degli scandinavi, parliamo degli altri concorrenti, fra cui gli italiani. Una vittoria dei centro-europei sarebbe un fatto clamoroso, come — per fare un esempio — qualche ciclista dal nome terminante in «son» o in «cen» riuscisse a vincere la Milano-Sanremo.

Data per sicura la vittoria dei biondi figli del nord, nati con gli sci ai piedi in un Paese dove la neve è tutto l'anno sull'uscio di casa, agli atleti che vivono attorno alle Alpi non resta che la lotta per le piazze d'onore. E qui salta fuori una vecchia questione tra francesi e italiani per la supremazia centro-europea. Ad Oslo la lotta si risolse a favore dei francesi, che piazzarono Mandrillon davanti al nostro Ottavio Compagnoni, ma per soli 6 secondi.

Quest'anno le cose sembrano cambiate. L'«asso» transalpino Carrara nel suo unico confronto con i nostri, avvenuto a Gressoney quindici giorni addietro, dovette accontentarsi di un quinto posto. Gli azzurri da allora hanno ancora migliorato: insomma Ottavio Compagnoni, Vincenzo Perruchon, Federico De Florian, sono in grado di riprendere quel primato centro-europeo che ad Oslo ci era sfuggito. Carrara, colpito da influenza, non sarà al via. Mandrillon si dice scarsamente allenato; restano Mercier e Voiron, due giovani un po' inesperti. I nostri sono, per la verità, lievemente favoriti dal sorteggio: partiranno a breve distanza l'uno dall'altro dopo i francesi. Queste le previsioni, a non tener conto di una sorpresa svizzera, austriaca o jugoslava, che però non dovrebbe verificarsi.

La pista è in buone condizioni, battuta e ribattuta dai bravi alpini del 4° Reggimento. Si snoda su di un unico anello di 15 chilometri che parte dalla skilift del Garnel, punta verso l'Albergo Principi, torna al colle lungo le pendici del Fraitève, e si spinge verso il Rifugio Venini, accede a Sestriere borgata, si snoda nel vallone del Chisonetto e termina alla skilift del Garnel: un percorso eccellente, visibile per gran tratto dal traguardo. Sarà una grande giornata di sport in una cornice spettacolare, specialmente se il tempo reggerà bello.

Stasera il cielo è striato da nubi fosche e spira un vento teso che fa schioccare le bandiere delle nazioni partecipanti alla Settimana, issate sul pinnacolo. Sembrano il gran pavese di gala di una nave pronta a salpare per il più emozionante dei viaggi: una crociera di sei tappe su un oceano di neve.

c. m.

De Florian (a destra) e Perruchon in allenamento per la gara di fondo. (Foto Monzio)

Si dileguano gli avversari dell'Inter e si accentua la crisi delle squadre torinesi

Il plotoncino di squadre che seguono immediatamente l'Internazionale in classifica, è esemplare in fatto di ordine e di disciplina. Non deflette a nessun costo dalla linea di condotta che pare si sia prestabilita. Il Milan e la Juventus potevano insidiare la posizione di chi sta in testa? Come se si fossero messe d'accordo, ogni domenica una delle due, a turno, si fa battere. Così il distacco aumenta di una lunghezza ad ogni nuova tappa, in piena regolarità.

Quattro domeniche fa, la Juventus vince in casa con la Lazio, ed il Milan cade a Bologna. Otto giorni dopo, il Milan batte l'Atalanta a San Siro, e la Juventus capitombola a Napoli. La giornata seguente, la Juventus la spunta — un po' come può — ma la sputtana, sul Palermo, a Torino, ed il Milan scivola sul ghiaccio di Novara. Ora, il Milan si è imposto sul Palermo, e la Juventus ha ceduto a Bologna. E la distanza è così aumentata da quattro punti a cinque, poi a sei, indi a sette, ed è salita ora a otto. L'Internazionale dal canto suo ha continuato a vincere per stretto margine le sue partite, ed ogni nuova ripresa della corsa, sente il rumore di qualcuno che rotola a terra, si volge, e vede gli inseguitori sempre più lontani. Per poco che le cose continuino a questo ritmo, le occorrerà il binocolo per discernere dove si trovano.

Non basta, le due unità romane, ad un certo momento, si sono presentate alla ribalta della competizione promettendo mari e monti in fatto di rendimento e di risultati. Effettivamente, se avessero camminato alla velocità dovuta, se avessero mantenuto le promesse insomma, a quest'ora si troverebbero entrambe più in alto del Milan e della Juventus, ed il distacco di cui si diceva, sarebbe ridotto a più modeste proporzioni. Impressionante, seguano invece il passo anch'esse, ad intermittenze, e domenica tutte due assieme, l'una in casa e l'altra fuori. Più che il distacco di otto punti su trenta che rimangono tuttora in disputa, è questa situazione che impressiona, questa condizione di irregolarità, questo stato di incapacità dei più diretti, dei maggiormente titolati fra gli avversari di chi sta al comando. Sia scritto che questa sia la stagione del nero-azzurri dell'Internazionale di Milano.

Tramonto juventino

A Bergamo, l'Inter ha cessa ha vinto un'altra volta difendendosi, e nuovamente il successo ha preso la misura di un «uno a zero». E' questa un'altra caratteristica speciale del campionato di quest'anno. Chi lo vince, ricorre agli stessi mezzi delle unità, che, in fondo alla classifica, lottano con l'acqua alla gola. Contro le consuetudini, a dispetto della tradizione. Non vogliamo dire qui che faccia bene, non vogliamo dire che faccia male — non è questa la sede per trattare un problema simile. Ci limitiamo a segnalare il fatto: indice dei tempi materialistici che attraversiamo.

Dolenti note torinesi; una delle due dolenti note. La Juventus ha perso a Bologna, e, non nel risultato di «uno a zero» subito, sta il guaio per i bianconeri, ma nella conferma che la squadra ha ancora una volta fornita la prova di trovarsi in aperto declino. L'undici non sa più far giuoco. Ha dimostrato chiaramente di non saperlo fare, al momento in cui si è trovata in superiorità numerica davanti all'avversario: in quegli ultimi venti minuti circa, in cui si è presentata in dieci contro nove, ha dominato territorialmente, e punto. Non ha manovrato, non ha dato prova di chiarezza di idee, non ha fatto maturare situazioni da rete. Assistendo a quel mesto dimenarsi nella metà campo dei petronlani, la convinzione si radicava nel cervello, di nuovo in mano che i minuti passavano, che non l'intervento del caso, ecco il concorso di circostanze fortuite, avremmo quel mezzo successo che sarebbe stato rappresentato dal pareggio, non sarebbe stato raggiunto. Mai una compagine così ricca di mezzi e di tutto, ha offerto uno spettacolo così povero; anche se il risultato in sè è dovuto a sfortuna più che ad altro. Tramonto di una squadra che fu grande!

In una giornata buia per il calcio piemontese — anche la Alessandria, in serie C, è andata a perdere a Taranto — il Novara è tenuta alta la bandiera della regione, proprio nella Capitale. Ha costretto alla resa la Lazio, per tre reti a una, a Roma, segnando per primo e per ultimo, e subendo il punto al passivo, per un «rigore». Autore materiale del successo che ha messo a tacere l'ambiente — il Novara non aveva raggranellati che tre punti di classifica nei nove incontri disputati precedentemente lontano da casa — è stato il redivivo Silvio Piola, quasi quarantenne, l'ultimo rappresentante, in servizio attivo, di una stirpe che onorò l'Italia. C'è chi infiacchisce fra i giovani del calcio nostro — ma c'è, fra i «vecchi» chi sa lottare.

Si diceva che le dolenti note torinesi di questa diciannovesima giornata, erano più di una. Una ha avuto per ambiente la lontana Bologna, l'altra Torino stessa. I granata sono crollati sul loro campo, in quel modo che dice un «tre a zero» al cospetto della Udinese: e non possono addurre ad attenuante od a discolpa, la cattiva sorte, incidenti od infortuni. Se mai, il crollo si è verificato invece proprio nell'occasione in cui essi credevano di aver potuto finalmente rinforzare la squadra. La cosa è grave, è inutile nasconderselo, perchè riporta la situazione allo stato di prima, dopo cioè di una cura corroborante, morale e tecnica, da cui si speravano miracoli, e che costituiva un po' l'ultima speranza.

I guai dei granata

Dopo quattro giornate di risultati utili, che avevano mandato l'ambiente in euforia e portato la squadra lontano dalle aborrite ultime posizioni della classifica, il Torino aveva già piegato il ginocchio domenica scorsa a Genova, davanti alla Sampdoria. Il risultato subito in quella occasione poteva anche venire considerato come cosa casuale, ma il comportamento delle squadre invece era stato allarmante. L'edificio rivelava delle crepe le medesime di prima, come a soli rattoppi fossero stati su di esso applicati. Scomparsa la velocità, che aveva gettato come un velo sulla situazione, tutti i vecchi difetti, tutte le antiche deficienze, sono tornate ora in evidenza. Lo stato tecnico e morale delle cose, è preoccupante, in casa granata: non c'è da farsi illusioni. Domenica, il Torino è atteso dall'Internazionale, a San Siro. Deve sperare nei miracoli; quelli che gli hanno procurato proprio la disillusione attuale. E l'Inter, detto così per inciso, si ripromette e vuole, proprio domenica, superare il primato che per ventuno anni ha detenuto il Bologna: quello delle gare fruttifere dall'inizio del campionato: diciannove. Domenica sera, a Bergamo, lo ha uguagliato, ora, a Milano, intende batterlo. Al Torino di impedirlo, se può.

Toccherà a chi toccherà di allontanarsi dalla categoria maggiore al termine del campionato — sono in troppi i candidati perchè sia possibile di vedere chiaro fin d'ora nella situazione —, ma per intanto una ipotesi acquista ogni giorno maggior consistenza o probabilità di realizzazione: quella che a salire in A sia, per la stagione prossima, il Cagliari. Sarebbe il primo passo che la Sardegna farebbe nell'ambiente più elevato del calcio ufficiale italiano.

Vittorio Pozzo

Regolare il gol di Boniperti a Bologna

La sconfitta subita di fronte all'Udinese è commentata negli ambienti del Torino senza drammatizzare; si pensa che si sia trattato di un infortunio, di una giornata di scarsa vena collettiva. Il morale dei giocatori non è per nulla scosso, anzi sono i primi a sostenere che una partita non può far testo per stabilire che esista una crisi, sia pure iniziale.

Alle voci circolanti di una possibile condizione di super-allenamento, rispondono gli stessi granata dicendo come in questi ultimi tempi Carver abbia notevolmente diminuito durata e intensità delle sedute preparatorie, casi che anche queste dicerie cadono. Piuttosto, è sempre il pensiero dei giocatori, bisogna ammettere come l'Udinese sia una squadra pericolosa per il suo gioco tutta velocità, e come buona parte del merito del successo dei friulani vada alla mezz'ala Bacchetti, elemento prezioso per l'intero complesso.

Buone notizie sulle condizioni fisiche dei giocatori, e questo vale anche per Wilkes, che non ha lamentato alcun disturbo al ginocchio operato; l'indolenzimento dell'arto accusato al termine della partita è scomparso poco dopo e ieri l'olandese si è presentato al controllo in perfette condizioni.

I juventini sono tornati da Bologna assai depressi nel morale; la sconfitta ha confermato lo stato di crisi in cui si dibatte la squadra ed ormai tutti, dirigenti e giocatori, anche i più ottimisti, hanno abbandonato l'idea di poter raggiungere i milanesi.

Sulla partita di Bologna pochi commenti, ma è opinione generale che il gol di Boniperti fosse regolare. La palla, secondo Combi che si trovava in campo, è entrata in rete col primo tiro; successivamente il centrattacco bianconero ha veramente toccato la palla con le mani, ma perchè spinto a tergo da due avversari. Almeno avrebbe dovuto o concedere il goal o decretare il rigore. Lo stesso Giorcelli, il portiere del Bologna, ha dichiarato a Cavalli al termine della partita, che Boniperti aveva segnato sul primo tiro.

Comunque queste sono considerazioni postume che non hanno valore; rimangono i nove punti di svantaggio sull'Inter. Sono sempre indisponibili, anche se in via di guarigione, Ferrario e Pinardi; Piccinini, Karl Hansen ed altri lamentano un pauroso calo di forma. In breve, la crisi della Juventus continua. Vivolo lamenta una faringite febbrile e gli sono stati consigliati dal medico alcuni giorni di riposo.

Una riunione di Società per il professionismo

Milano, 2 febbraio.

Il progetto per il regolamento della nuova Lega Nazionale tracciato a cura del presidente della F.I.G.C. per il passaggio ufficiale al professionismo è stato preso in esame dai delegati delle società calcistiche di serie A, che si sono riuniti oggi presso la sede del Milan. Dopo quattro ore di animate discussioni è stato deciso di affidare ad una apposita commissione l'incarico di riassumere le proposte di modifica interessanti la categoria. Tale commissione è stata formata dall'avv. Craveri (Juventus), dall'avv. Tosi (Pro Patria) e dall'avv. Onodeo (Torino).

Il concorso dei pronostici calcistici passa 4 milioni e 200 mila lire a ciascuno dei 47 «tredici»; lire 143 mila a ciascuno dei 1605 «dodici».

Quote del concorso dei pronostici ippici: lire 2 milioni 545.382 ai «dodici» (3); lire 110.555 agli «undici» (46); lire 11.066 ai «dieci» (152).

BORSE

Mercato passivo, contrassegnato da una progressione di realizzo su un denaro sibillante e scarso. La quota, assoggettata ad un largo ondeggiamento di prezzi, si è arenata in prossimità del listino su un fondo contrastato per quanto animato da modesta attività operativa. Chiusura largamente inferma, con limitata resistenza sulle Acque Potabili, sulle Viscosa e su qualche settore secondario, in cui si sono manifestati propositi alla ricerca di un assestamento sulle basi sostenute di chiusura. Diritti Finsider a pagamento 20. Diritti Nebiolo 0,05.

	30	31		30	2
Rend.2	62 —|	62 —	Meriol.	2105	2075
Rend.5½	66 50	66 —	Tor M.	218 —	216 —
» i. a.	66 60	66 10	Ilitgas	1312	1300
Rend.3½	79 25	79 25	Sip	1590	1565
» i. a.	79 35	79 35	Terni	279 50	276 —
Rend.5%	95 10	95 075	P.C.E.	615 —	615 —
» i. a.	95 20	95 15	Unet	685 —	685 —
Rend.5%	92 60	92 60	Stet	3125	3105
» i. a.	92 70	92 70	Sasa	3076	3106
Rend.5½	70 10	70 30	Piazza	3190	3159
» i. a.	70 20	70 40	Marelli	715 —	716 —
Rie.5%	92 40	92 75	Fiat	645 —	638 —
» i. a.	92 50	92 85	Savigl.	— —	— —
Stn.'59	97 30	97 30	Nebiolo	12 —	12 25
» '60	97 275	97 20	Incat	153 —	153 —
» '61	97 30	97 20	Mont.	970 —	960 —
Fiat 2%	73 50	72 50	Fondit.	560 —	551 —
Elt.½	98 60	99 —	Riva	356 —	352 50
Iri 5½	91 50	91 50	Ansaldo	190 —	190 —
Imi 4½	98 50	98 50	Viscosa	1540	1555
Imi 3%	95 75	96 —	Chatill.	2400	2325
Inf. 4½	240 —	240 —	Gir	2775	2775
Imi 5½	94 40	94 50	Schiap.	705 —	700 —
Tor. ½	90 50	91 50	Amic	151 50	149 —
» 5% 35	86 25	86 125	Rum.ca	93 75	92 —
» 5% 37	85 25	85 50	M.poni	2407	2370
S. Paolo	91 —	91 —	Mediol	1318	1300
» 4%	95 —	95 —	Eutch.	1550	1520
» 3.5%	84 75	85 —	Linea	137 —	170 —
I. Agr.	93 50	93 50	Cart.It.	5700	5600
Imi 5%	92 95	92 85	Burgo	9850	9650
»X-5%	93 60	93 10	Fonc.R.	17.700	17.600
»XV-5%	93 10	93 10	Pirelli P.	1007	1013
Mob 5½	23 50	23 50	M.A.I.	16.900	16.650
» 7 48	23 50	23 50	Bialle	91 —	95 —
»7% 49	22 70	22 50	Faldr.	4625	4550
Fiat 5%	100 —	100 —	Mar. E	1190	1382
» 6%	94 20	94 70	Jade	1340	1320
Pir 5%	91 —	91 —	Format	255 —	250 —
» 6%	96 80	96 80	Eam	370 —	370 —
Oliv 7%	105 50	105 75	West.	253 —	253 —
Magn. 7	97 80	97 80	Parain	630 —	630 —
Eter. 4%	101 —	101 —	Gilard	310 —	310 —
Vis 7%	96 50	96 50	Pirelli	1455	1436
Cem 7%	95 30	95 50	Sella	1292	1280
West. 7	80 —	81 —	L.u.gn.	1300	1290
Fnac 5%	85 40	85 40	Talco	20.700	20.700
Cart 7%	103 25	103 25	Borgo	15.500	15.275
Sade 5%	96 —	95 —	Goten.	655 —	655 —
Visc 5%	89 —	89 —	Fiaac	245 —	225 —
Gas. 5%	97 75	96 50	Lanza	3950	3800
Stipel 5	97 —	96 50	Amiata	3875	3830
Tirso 5	94 50	94 50	Aeq P.	5050	5090
Tetve 5	94 20	94 20	Fiacie	23 —	23 —
For 7%	92 80	92 50	Bewid.	9800	9550
Elab 5%	91 50	91 50	Silos	19.200	18.900
A.Gen.	14.425	13.950	R.ass.	5650	5650
A.Trev.	11.000	10.900	Esperia	3900 —	2297 —
Medit.	17100	17000		— —	— —

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,94; dollaro canadese 660.

Prezzi informativi della valuta raccolti dalla Banca Commerciale Italiana: sterlina oro 2500 2500; marengo svizzero 6000-6000; sterlina unitaria 1640-1660; dollaro carta 635-639; franco svizzero 148-149; franco francese 153,50-155,50; oro fino 780 700; argento 18,50-19.

FALLIMENTI - TORINO - Viberti Mario, già officina meccanica, c. Moncalieri 208; sent. 2 febbraio; curat. rag. Grasso; giud. Romagnoli (procedim. sommario) — Ile Andres Egidio, commercio bestiame, Chivasso; sent. 2 febbraio; curat. dott. Guala (procedimento sommario).

Le previsioni del tempo

L'anticiclone atlantico ha agito con estrema violenza proprio nella prevista fase con, esclusiva per ostacolare l'avanzata delle correnti di bassa pressione in direzione delle isole britanniche, cardini di tutto il suddetto sistema. Le conseguenze sono state gravi e di notevoli proporzioni, ma la fascia ciclonica ha avuto, com'era fatale, il sopravvento e alle bufere di vento è succeduta la perturbazione naturale con un aumento della nuvolosità molto probabilmente estendentesi fino a noi nelle prossime 24 ore. Sulla penisola italiana e particolarmente sulla Valle Padana fino ai contrafforti delle Alpi la pressione salirà ancora. Le previsioni non indicano quindi varietà degne di nota, almeno per domani. Nebbia in mattinata. Temperatura in costante aumento.

Meteor

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Trieste	2	7,7	Perugia	0,3	6
Belluno	1	10,8	Pescara	— 1	12
Torino	2,5	11,6	Roma	0,2	11,4
Milano	— 3,2	11,5	L'Aquila	— 4	3,6
Cuneo	4,8	13,4	Bari	3	11
Firenze	— 3,2	12,4	Reggio C.	8	13
Bologna	1,8	10,2	Palermo	9,4	12
Genova	4	9,5	Messina	9,2	12,5
Trapani	2,6	7	Catania	6,8	16,7
Pisa	2,4	12,8	Cagliari	7,4	10,7
Ancona	3,6	8,2	Sassari	5,1	7,6

Nomi e numeri degli sciatori in gara

1. Mayer Hermann (Austria); 2. Knific Jose (Jugoslavia); 3. Gjelten Per (Norvegia); 4. Perrier Jacques (Francia); 5. Larsson Erik (Norvegia); 6. Chicchetti Valentino (Italia); 7. Erling Beck (Norvegia); 8. Rey Michele (Svizzera); 9. Pogacnik Torne (Jugoslavia); 10. Blanc Charles (Francia);

11. Redacher Peter (Austria); 12. Mosele Bruno (Italia); 13. Mosele Giacomo (Italia); 14. Josefsson Enar (Svezia); 15. Karlsson Nils (Svezia); 16. Kandare Franc (Jugoslavia); 17. Gundersen Gunder (Norvegia); 18. Schiffner Sepp (Austria); 19. Hermansen Henri (Norvegia); 20. Voiron Julien (Francia);

21. Rafreider Karl (Austria); 22. Zanolli Camillo (Italia); 23. Rocher Fritz (Svizzera); 24. Perrier Gerard (Francia); 25. Delladio Arrigo (Italia); 26. Compagnoni Severino (Italia); 27. Pavcic Janez (Jugoslavia); 28. Kordez Matevz (Jugoslavia); 29. Mercier Gilbert (Francia); 30. Mandrillon René (Francia);

31. Compagnoni Ottavio (Italia); 32. Alebanje Zdravko (Jugoslavia); 33. Stokken Martin (Norvegia); 34. De Florian Federico (Italia); 35. Perruchon Vincenzo (Italia); 36. Schulz Oscar (Austria); 37. Brenden Halgeir (Norvegia); 38. Olsson Arthur (Svezia); 39. Gjork Gunnar (Svezia); 40. Lotscher Walter (Svizzera);

41. Supersaxo Alphons (Svizzera); 42. Krisban Fritz (Austria); 43. Mougele Jean (Francia); 44. Rozic Vinco (Jugoslavia); 45. Chatrian Innocenzo (Italia); 46. Haakon Brusveen (Norvegia); 47. Bieler Enrico (Italia); 48. Lundstrom Martin (Svezia); 49. Pruker Alfredo (Italia); 50. Raymond Armand (Francia); 51. Duvoisin Francis (Svizzera).

L'Ungheria vuol giocare in maggio contro l'Italia

Roma, 2 febbraio.

Il merito alla polemica circa l'incontro di calcio Italia-Ungheria, l'ufficio stampa della Legazione ungherese ha diramato stasera il seguente comunicato:

«La Federazione Italiana Gioco Calcio e la Federazione ginnastica ungherese si erano accordate per fissare lo svolgimento dell'incontro Italia-Ungheria nel mese di maggio 1953. Le autorità competenti italiane, fin dal 26 settembre 1952, fecero presente che l'incontro non avrebbe potuto svolgersi in maggio, a causa delle concomitanza con le elezioni politiche.

«La Federazione calcistica ungherese insiste perchè venga mantenuta la data fissata precedentemente, cioè il mese di maggio, in quanto è necessario, come è noto, che tutti gli incontri per la Coppa internazionale si svolgano entro il 30 giugno.

«Gli ungheresi sono disposti ad incontrare la Nazionale italiana in maggio, se gli italiani non avranno nulla in contrario. Da parte delle autorità ungheresi non esistono difficoltà per la concessione del permesso di viaggio in Italia alla Nazionale ungherese».

Minardi, Albani, Pasotti alla Sassari-Cagliari

Cagliari, 2 febbraio.

Le squadre della Legnano e della Wetter, che si sono iscritte all'imminente corsa Sassari-Cagliari che inaugurerà la stagione ciclistica, si trasferiranno fra qualche giorno in Sardegna, per effettuare sul percorso la loro preparazione.

La squadra Legnano concorrerà con Minardi, Albani, Scudellaro; la Wetter con Martini, Clerici, Pasotti.

Il tennista danese Nielsen ha vinto il torneo Copenaghen battendo in finale l'americano Larsen per 6-3, 4-6, 6-4, 6-4.

Dopo il successo a Buenos Aires

Il presidente dell'Argentina Peron si congratula col pilota torinese Farina. (Radiofoto)

PELLIZZARI
MOTORI - MOTORI A VELOCITÀ VARIABILE
ELETTROPOMPE - VENTILATORI - ALTERNATORI
TORINO: via Saluzzo, 54 - Telefoni 683-587 683-588
CASALE MONFERRATO: via XX Settembre, 4 - Tel. 317

LA LIBERTÀ
SETTIMANALE DI ATTUALITÀ POLITICA ED ECONOMICA
DIRETTO DA ALBERTO GIOVANNINI DEPUTATO AL PARLAMENTO

Buoni del Tesoro Novennali 5%
1962 a premi
emessi a L. 98
cedola anticipata al 1° luglio prossimo
ricchi premi: 50 milioni ciascuna serie per ogni anno
rendimento effettivo 5,86 %
esenzioni fiscali
Sottoscrizioni presso:
Banche - Casse di Risparmio - Istituti di Previdenza - Compagnie di Assicurazione - Agenti di Cambio - Casse Rurali - Uffici Postali

MAGGIORE ESPERIENZA
- l'incalcolabile vantaggio che vi offre la Pan American

Sono stati effettuati dalla PAA oltre 40.000 voli transatlantici! Ogni giorno i Clippers percorrono 250.000 Km., più di 6 volte il giro del mondo! Nessun'altra linea aerea vi offre una tale esperienza. The Rainbow è il nuovo servizio turistico della Pan American fra l'Europa e gli Stati Uniti. Chiedete informazioni sulle nuove tariffe ridottissime. Rivolgetevi alla vostra agenzia di viaggi o alla Pan American

Roma Tel. 474.841 - Via Bissolati 46
Milano - Tel. 794.222 - 794.444
Piazza S. Babila 4b

LA PIÙ ESPERTA LINEA AEREA DEL MONDO
PAA PAN AMERICAN
© Trade-mark, Pan American World Airways, Inc.

Il messaggio a De Gasperi del Presidente degli S. U.

"Noi e i nostri alleati del Patto Atlantico perseguiamo scopi di pace, sicurezza e benessere,, Iniziativa socialdemocratica per sostituire i membri dell'opposizione dimissionari alla Camera

Roma, 2 febbraio.

E' stato reso noto quest'oggi il testo della lettera che il Presidente degli Stati Uniti, a mezzo del Segretario di Stato Foster Dulles, ha inviato l'altro ieri all'on. De Gasperi. E' una lettera improntata alla più schietta cordialità dove Eisenhower, dopo aver ricordato con simpatia le visite che lui stesso fece a Roma e «le interessanti conversazioni» che vi ebbe, accenna nelle grandi linee agli scopi del viaggio europeo che stanno compiendo Dulles e Stassen.

Il testo del documento

Si tratta, ricorda il Presidente, di ottenere «*informazioni dirette sui problemi che noi ed i nostri alleati della N.A.T.O. dobbiamo affrontare per perseguire i nostri scopi di pace, sicurezza e benessere. Gli anni trascorsi hanno rafforzato in mia convinzione che questa impresa comune è uno dei più importanti eventi della storia moderna, poichè è evidente che la nostra forza unita è di gran lunga maggiore della somma totale delle sue parti componenti. E' per questa ragione che io ho visto con grande soddisfazione la integrazione della Comunità Europea e spero ardentemente che le nazioni dell'Europa continueranno verso la più completa unità*».

«*Mi ha particolarmente impressionato* — conclude Eisenhower — *l'appoggio che il Suo Governo sta dando alla creazione di una Comunità Europea di difesa. Sono convinto che il successo di questa grande iniziativa porrà fine al pericolo di aggressioni in Europa e servirà alla pace ed al progresso dell'intero mondo libero. Desidero esprimerLe la mia personale ammirazione per il contributo essenziale che Ella dà all'unità europea ed alla cooperazione atlantica ed assicurarLe che il mio Governo continuerà a dare la sua piena collaborazione per promuovere la sicurezza collettiva ed il benessere dei nostri popoli*».

Come si vede, l'accento è posto tutto sulle iniziative per l'unificazione politica, militare, economica dell'Europa e conferma l'importanza che la nuova Amministrazione americana attribuisce ai progressi di quelle iniziative. Un buon lavoro, in questo senso, è stato compiuto nei giorni scorsi a Roma dal comitato dell'Assemblea «ad hoc» incaricata di elaborare un progetto di Costituzione per la Comunità Politica Europea.

Illustrandone i risultati ai giornalisti l'ambasciatore tedesco Von Brentano ha annunciato oggi che la redazione del progetto sarà completata entro il 10 marzo. Si tratta di definire — ha spiegato l'ambasciatore — ciò che politicamente è realizzabile anche se si cerca di inserire nel progetto ciò che si auspica. Occorre armonizzare il rapporto giuridico che si vuole stabilire tra i Paesi europei con un necessario pragmatismo, di modo che l'azione futura risulti il più possibile adeguata alla realtà delle condizioni.

Naturalmente il lavoro del Comitato e quello dell'Assemblea sono condizionati, in definitiva, alla buona volontà dei Governi dei Paesi «unificandi»: è appunto questa buona volontà che i due esponenti politici americani vorrebbero accertare nel loro viaggio europeo.

Il Consiglio nazionale d.c.

Dopo la relativa stasi dei giorni scorsi una certa ripresa di attività caratterizza anche la politica interna. Oggi ha iniziato i suoi lavori il Consiglio nazionale della Democrazia Cristiana ascoltando una relazione di Gonella e discutendo poi a lungo la questione centrale che vi era contenuta, cioè a dire la procedura da seguire per la scelta dei candidati del partito alle prossime elezioni politiche. Le notizie che ne sono state date da fonte ufficiale sono assai scarne poichè l'argomento è estremamente delicato. Non si dovrebbe essere lontani dal vero tuttavia supponendo che, a parte tutti quei mille problemi locali da risolvere in simili circostanze, uno dei temi più importanti affiorati nel dibattito (al quale hanno partecipato De Gasperi, Cappugi, Ardigò, Cingolani, Cappi, Ravaioli, Pastore, Bangalli, Rumor, Tupini, De Martino e molti altri) è stato quello dai rapporti tra il partito e l'Azione Cattolica. Durante il recente congresso della D. C. si raccolsero molte preoccupazioni sulla parte che l'Azione Cattolica rivendicava nella formulazione delle liste elettorali e non si può dire, al presente momento, se tali preoccupazioni siano venute a cadere o meno.

In giornata si sono conclusi anche i lavori della Direzione repubblicana. E' stata approvata una risoluzione sul problema di Trieste ove si auspica «una revisione della politica anglo-americana, nel senso di una pressione decisiva nei confronti della Jugoslavia onde essa, accettando una cordiale discussione sulla questione senza inutili pregiudizi e con fede al principio etnico ed a quello dell'autodecisione dei popoli, dimostri di aborrire da soluzioni di forza pregiudizievoli all'instaurazione di un collegamento tra i due Paesi e di una possibile intesa».

La Camera dei deputati riprende domani i suoi lavori. Tra l'altro dovrà procedere alla sostituzione dei rappresentanti dell'opposizione nell'ufficio di presidenza dimissionari, come si ricorderà, per protesta contro l'atteggiamento assunto da Gronchi nelle ultime sedute della discussione elettorale. Si era detto che i socialdemocratici avrebbero posto la candidatura dell'on. Rossi alla carica di vice-presidente, in sostituzione di Taviani, ma gli stessi socialdemocratici hanno provveduto a smentire la cosa. Essi darebbero invece il loro voto all'on. Costa, del P.S.I. Non si esclude ancora, tuttavia, l'atteggiamento che assumerà l'opposizione.

Secondo la soluzione «difensiva» dei socialdemocratici, essa dovrebbe accettare di sostituire i membri dimissionari con altri parlamentari della sua parte, conservando così la rappresentanza nell'ufficio di presidenza. Può darsi, invece, che, nell'intento di porre in crisi l'intero ufficio di presidenza, i socialcomunisti insistano nel rifiutare ogni incarico. In tal caso, a meno di non arrivare davvero alla «crisi Gronchi», si verificherebbe il fatto, nuovo negli annali parlamentari, di un ufficio di presidenza ove non è rappresentato il più considerevole gruppo di opposizione.

e. f.

Il processo al calabrese che uccise la figlia sedicenne

Imperia, 2 febbraio.

Lunedì prossimo, giorno 9, la Corte d'Assise di Imperia si trasferirà a Sanremo per il processo ad un calabrese che ha ucciso la figlia sedicenne e tentato di commettere altri quattro omicidi. L'imputato è Giuseppe Nasso, quarantatreenne, nativo di Badolato e residente a Ventimiglia, ed attualmente sotto ben stretta vigilanza, perchè quindici giorni or sono tentò di evadere dalle carceri di Imperia.

Sua figlia Concetta, di 16 anni, aveva una relazione amorosa con tale Antonio Valente, che era sposato. Il padre voleva che la ragazza troncasse la relazione. La sera del 22 ottobre 1949 il Nasso si recò in una campagna di ulivi armato di rivoltella e, nascosto dietro un albero, sparò contro la coppia. Concetta morì all'istante, mentre il Valente, pur ferito, riuscì a fuggire. «Non volevo uccidere mia figlia — ha detto il Nasso nei suoi interrogatori, — ma il Valente si è servito di lei come di uno scudo. Mi sono chinato a terra a baciare il suo cadavere e poi sono fuggito». Dove sia stato, per un anno circa, nessuno sa. Pare si sia recato in Calabria, da dove è tornato con una falsa carta di identità. In questi suoi movimenti egli ha avuto certo dei complici: dieci persone sono imputate di favoreggiamento.

Circa un anno dopo il Valente, assieme alla moglie Annunziata Laganà, che custodiva un bimbo di pochi mesi, ed al cognato Antonio Laganà, stava lavorando in un campo di carciofani presso Bordighera, quando dall'alto d'un promontorio videro, armato di mitra, il Nasso che si mise a sparare. Rimase solo ferito Antonio Laganà. I carabinieri iniziarono una battuta che durò alcuni giorni. Il Nasso venne arrestato una notte a Diano Marino.

Le provvidenze agli statali

Oggi Pella annuncerà la 13ª ai pensionati

Roma, 2 febbraio.

Il ministro del Tesoro, on. Pella, parlerà domani sera alla Camera per illustrare le decisioni del Governo in merito alla corresponsione della 13ª mensilità ai pensionati dello Stato e all'adeguamento delle pensioni di guerra per le vedove e gli orfani.

Il Ministro — secondo quanto si apprende — comunicherà che il Governo ha accolto le rivendicazioni avanzate dai pensionati dallo Stato, nonostante le note difficoltà di bilancio, in considerazione della legittimità della richiesta. La 13ª mensilità ai pensionati dello Stato e degli Enti di diritto pubblico appare certa, mentre dal provvedimento sembrano esclusi i dipendenti degli Enti locali.

La spesa prevista si aggirerebbe sui 2 miliardi, ai quali devono aggiungersi altri 6-7 miliardi per la rivalutazione delle pensioni di guerra alle vedove ed agli orfani.

I due provvedimenti avranno decorrenza dal prossimo esercizio finanziario. Il comunicato ufficiale diramato dal Consiglio dei Ministri dopo la approvazione del bilanci preventivi 1953-54, diceva infatti: «Nel preventivo presentato dal ministro Pella sono già iscritte le somme necessarie per venire apprezzabilmente incontro alla richiesta della 13ª per i pensionati dello Stato e per addivenire ad un miglioramento delle pensioni di guerra per le vedove e per gli orfani».

Rivoluzione nelle file del governo cecoslovacco

Costituito un "supergoverno,, attorno a Zapotocky - Arrestati a Budapest il ministro della Giustizia e quattro alti esponenti comunisti di razza ebraica

(Nostro servizio speciale)
Vienna, 2 febbraio.

Una grande riorganizzazione del Governo cecoslovacco, che praticamente ad una nuova rivoluzione nei ranghi del partito comunista e delle sfere dirigenti della cecoslovacchia è stata annunciata oggi da Radio Praga. Numerosi Ministeri sono stati sciolti, mentre è stato costituito una specie di supergoverno accentrato intorno al Presidente del Consiglio dei ministri, Zapotocky, con la collaborazione di numerosi vice-presidenti del Consiglio.

La notizia più sensazionale è quella della sostituzione al Ministero degli Esteri di William Sirokj con Vaclav David, membro del presidium del partito comunista cecoslovacco. Oltre a Sirokj è stato dimesso dalle sue funzioni di ministro Vaclav Kopecky, fino ad ora ministro per le Informazioni, e considerato una delle personalità più importanti del Governo cecoslovacco. Il Ministero delle Informazioni è stato abolito. Oltre a questi due mutamenti principali la Radio di Praga ha dato notizia dello scioglimento del Ministero dell'Educazione, cui era a capo Zdenek Nejedly, uno dei teorici di maggior rilievo del comunismo cecoslovacco ed uno dei membri del partito di più antica data. Infine l'ex-socialista e compagno di strada dei comunisti Zdenek Fierlinger, ex-ambasciatore a Mosca ed ex-presidente del Consiglio dei Ministri, ha lasciato il suo posto di capo dell'ufficio statale per le relazioni con la Chiesa che egli occupava fino ad oggi.

Tutti i quattro ministri che hanno abbandonato le loro funzioni sono stati nominati vice-presidenti del Consiglio e membri del nuovo presidium del Governo di cui la Radio di Praga ha annunciato la formazione. Altri membri di tale organo saranno, sempre con le funzioni di vice-presidenti del Consiglio: il generale dell'esercito Karel Aciek, attualmente ministro per la Sicurezza Interna; il gen. Alexei Cepicka, genero di Gottwald e attualmente ministro della Difesa; i due membri del Parlamento, Antonin Nevotny e Jindrich Uher, entrambi membri del Comitato centrale del partito comunista, i quali hanno assunto funzioni di particolare importanza dopo la scoperta del complotto diretto da Slansky. Nevtoni è segretario del Comitato centrale del partito.

Il nuovo organo di cui è stata annunciata la costituzione avrà la funzione di coordinare l'attività governativa e di rappresentare una specie di organo permanente di Governo, mentre i titolari dei Ministeri di minore importanza verrebbero tenuti al di fuori delle decisioni di particolare valore politico ed economico.

Sono stati inoltre costituiti, facendo seguito alla precedente riforma governativa avvenuta nel 1951 dopo la crisi Slansky, i seguenti nuovi Ministeri: quello per la fattorie di Stato, quello per il materiale da costruzione, quello per le scuole e l'educazione popolare e quello per gli istituti di alta istruzione.

Come si è detto, la figura di maggior rilievo di cui ha parlato la radio di Praga nella sua trasmissione odierna è quella dell'ex-ministro degli Esteri, William Sirokj. E' vero che egli non è stato allontanato dal Governo, nè si è fatto cenno ad una sua eventuale attività deviazionistica, ma non è inutile ricordare come in più di un caso il passaggio da un incarico effettivamente esecutivo come quello di ministro alla carica più generica di vice-presidente del Consiglio sia stato in Cecoslovacchia il primo passo verso l'epurazione. Lo stesso accadde nel 1951 per Slansky, un tempo segretario generale del partito, poi trasferito alla vice-presidenza del Consiglio ed infine arrestato e condannato a morte.

In serata si sono poi avute notizie dall'Ungheria secondo le quali il ministro della Giustizia, Gyula Decsi, e quattro alti esponenti comunisti, tutti ebrei, sono stati tratti in arresto e verranno probabilmente processati come «spie occidentali». Pare che fra gli arrestati ci sia anche il vice-primo ministro e ministro degli Esteri ungherese Erik Molnar, che da un mese a questa parte non è più comparso in pubblico.

Il ministro della Giustizia, Decsi, fu uno di quelli che interrogarono il cardinale Josef Mindszenty, poi condannato all'ergastolo per «alto tradimento e spionaggio».

H. Harrison della «Reuter»

Grave incendio a Genova su una nave americana

Genova, 2 febbraio.

Poco prima della mezzanotte, un grosso incendio si è sviluppato a bordo della nave americana «*Groton Trails*», ancorata ai Magazzini Generali. La «*Groton Trails*» è una nave da carico stazzante 5854 tonnellate. Era giunta nel nostro porto questa mattina proveniente da New York, carica di cotone e di olio lubrificante, una parte del quale doveva essere sbarcato a Genova. L'incendio si è sviluppato nella stiva ove si trovava il cotone e in breve le fiamme hanno preso vaste proporzioni. Sul posto sono accorse alcune squadre di pompieri. Per ora i vigili del fuoco sono riusciti a circoscrivere l'incendio e si spera che essi riescano a impedire che le fiamme raggiungano il deposito dell'olio. Mentre telefoniamo, l'opera dei vigili del fuoco continua febbrile.

EMIKRAN
Viritas

basta annusarlo
Stronca il mal di capo

EMIKRAN nuovo ritrovato scientifico, è contenuto in un astuccio tascabile

Portatelo ad una narice, premete il dito sull'altra ed aspirate energicamente.

E' in vendita presso tutte le farmacie

EMIKRAN ISTITUTO BIOCHIMICO VIRITAS - TORINO

UN PRIMO CONTATTO CHE HA VALORE D'UNA SCELTA

Naghib espone a Pacciardi la nuova politica dell'Egitto

Una nuova proposta all'Inghilterra per un plebiscito nel Sudan premessa per risolvere la questione del Canale di Suez - Occidente e Medio Oriente

(Dal nostro inviato speciale)
Il Cairo, 2 febbraio.

Oggi Pacciardi ha conversato per due ore con Naghib nella palazzina della Presidenza del Consiglio, dove era stato accompagnato da tutto il seguito di militari e di diplomatici.

La palazzina è un piccolo edificio costruito in uno stile fra il Moresco e il Liberty, leggiadra fra le palme, vigilata attentamente dai reparti della Guardia d'onore e dalla forze di Polizia. Questo però non impediace che nel corpo di guardia del giardino si addensino pazienti donne con i bambini in braccio che vengono a chiedere l'intervento del Generale per questioni di famiglia: e Naghib, quando ha tempo, riceve le donne per ascoltarle accarezzando i bambini.

I colloqui politici

Questa mattina tuttavia la attese delle postulanti venute dalla Valle del Nilo è stata lunga e vana, perchè Pacciardi ha in qualche modo riservato per sè la mattinata del Primo Ministro. Circa all'una, terminato il colloquio, il Generale ha fatto chiamare il suo portavoce per dettargli una dichiarazione alla stampa: gli ha fatto comunicare frasi generiche di soddisfazione, quali si addicono ad un cortese padrone di casa, gli ha detto di volersi esprimere la sua speranza che anche i suoi ospiti trarranno dalla visita una soddisfazione non minore della sua propria e ha informato infine che la sua conclusione è stata questa: «Spero che voi crediate che io sono molto contento che voi siate qui, perchè in questo modo vi potrete formare un'idea di quello che è l'Egitto moderno».

Con questa frase di Egitto moderno si intende ufficialmente l'Era cominciata dopo il colpo di Stato della scorsa estate con l'avvento al potere dello stesso Naghib; abbiamo chiesto allora al portavoce quale fosse stata la risposta di Pacciardi, e il portavoce, consultati i suoi appunti stenografici, ha detto che il Ministro italiano aveva assicurato che i sentimenti espressi dal Generale erano affatto identici a quelli che prova la Delegazione italiana. Nel far trasmettere la risposta di Pacciardi, il Generale si è mostrato di una simile discrezione che gli fa politicamente molto onore. La sua è una discrezione che confina con il timido ritegno di un uomo veramente semplice, veramente sincero profondamente animato da intenzioni di autentica umiltà.

Il ministro Pacciardi ci ha dichiarato poi di essere rimasto impressionato dalla qualità umana del suo interlocutore. Pacciardi ha visto questa mattina (dopo una visita formale compiuta al Palazzo Reale di Abdine per firmare il registro del Reggente, che è il principe Abdel Moneim) il ministro degli Esteri Mahmoud Fawzi, che è un intellettuale educato alla scuola europea. Pacciardi e Fawzi hanno avuto la sorpresa di riconoscersi come due vecchi compagni di scuola, essendosi ambedue laureati in legge presso l'Università di Roma a distanza di due anni l'uno dall'altro e avendo quindi avuto i medesimi maestri: Orlando, Enrico Ferri, Bonfante. Per questa del francese parlato fino ad allora sono passati all'italiano usi ad un quasi romanesco, che il Ministro degli Esteri egiziano andava ricercando con emozione nella sua memoria.

La figura di Naghib

Pure il contatto personale avuto con Naghib è rimasto forse anche più significativo per Pacciardi. Si è trovato di fronte un uomo chiaro e puro di propositi buoni e di eccellenti intenzioni che sarebbe grave errore non aiutare nel suo compito che è senz'altro di un'estrema difficoltà oltre ad esigere un impegno assoluto. Naghib difatti non nasconde a nessuno che egli vorrebbe desiderato risanare pri-

L'incontro del Ministro Pacciardi col generale Naghib al Cairo (Telefoto)

ma le condizioni interne del Paese dedicandosi ad una politica riformatrice di lunga lena quanto mai necessaria, dato le condizioni nelle quali gli egiziani sono stati lasciati dalla sconsiderata politica dell'ultimo re. Egli pensava che l'Egitto avrebbe dovuto rappresentarsi sulla scena politica internazionale soltanto dopo quer mese ordine in casa: e la sua era una buona intenzione senza dubbio, ma in pari tempo una illusione per quanto generosa.

Le difficoltà sono apparse subito tanto in virtù di contingenze improvvise, come la crisi mondiale dei tessili che ha seguito un arresto nelle esportazioni egiziane di cotone, quanto per cause di natura più intrinseca: la necessità che l'Egitto ha di ricorrere all'aiuto straniero di capitali e di concorso tecnico per condurre a fondo l'impresa sostanziale da cui solo può venire la rinascita del Paese e cioè la riforma agraria. Occorre intendersi con i vicini, bisogna chiedere l'aiuto degli amici. L'intesa è dunque necessaria immediatamente con gli inglesi che da ogni parte sono vicini dell'Egitto: dalla parte del Sudan, dalla parte della Cirenaica e dalla parte del Canale di Suez. Il Sudan, come è noto, costituisce il problema numero uno dal quale possono dipendere le soluzioni di tutti gli altri.

Il Sudan e il Canale

Pacciardi è stato informato da Naghib di quelle che sono le sue buone disposizioni a trattare: ora non resta infatti che metterai d'accordo sulle forme che dovrà avere il plebiscito già concordato in via di principio fra le due parti che porrà ai sudanesi il quesito se essi intendano dichiararsi indipendenti oppure aderire ad una forma di unione quasi federale con l'Egitto. L'esito è quindi univoco per gli inglesi i quali se ne andranno definitivamente dall'Alto Nilo (una risoluzione del Sudan per unirsi al Commonwealth britannico è inimmaginabile).

Ma resta qualche difficoltà per quello che riguarda la sorte delle province meridionali del Sudan di condizioni veramente arretrate e per le quali gli inglesi fanno valere molto riserve. Esse cioè non consentono che in quelle province il plebiscito si svolga sotto il semplice controllo delle amministrazioni autonome sudanesi: vorrebbero che si svolgesse sotto la responsabilità del governatore inglese. Su questo punto di dissenso si erano arrestate le trattative e parevano interrotte, ma stamattina il Generale ha informato Pacciardi di aver compiuto ancora un passo avanti proponendo agli inglesi una formula di compromesso: il plebiscito si svolgerebbe sotto il controllo di una commissione mista internazionale che garantirebbe equità, libertà di voto e ogni altra condizione desiderabile in occasioni come queste. Ora tocca agli inglesi di rispondere e ci si può augurare nel comune generale interesse che la risposta sia favorevole perchè è chiaro che la soluzione del problema sudanese è la premessa necessaria per risolvere la questione del Canale di Suez. Si sa già che gli inglesi sarebbero pronti a ritirarsene se questa favorisse la stipulazione di quel patto del Medio Oriente che è auspicato da tutti i Paesi dell'Alleanza atlantica.

L'U.R.S.S. e l'Occidente

La vigilanza del Canale sarebbe affidata ad un'alta autorità internazionale con un generale egiziano a comandante supremo ed è da credere che gli egiziani siano disposti ad aderire a simile progetto che è di loro chiara convenienza a condizione che il patto del Medio Oriente sia veramente un patto mediterraneo, che cioè comprenda oltre alle grandi Potenze rappresentanti dello Standing Group della «NATO» (Stati Uniti, Gran Bretagna e Francia) gli altri Paesi di interessi veramente mediterranei come l'Italia, la Grecia e la Turchia.

Nel suo animo semplice, Naghib davvero non si rendersi conto perchè vi debba invece essere inclusa, per esempio, la Nuova Zelanda.

Pacciardi ha chiesto a questo punto a Naghib se presentandosene l'occasione egli acconsentirebbe a sostenere questa tesi e Naghib ha risposto con ferma decisione, quasi stupito della stessa domanda: «Abbiamo la precisa intenzione che ci sia anche noi».

Considerando la situazione da un punto di vista generale, si deve constatare come in questo momento, oltre alla più illustre, sia in corso una seconda guerra fredda tra il mondo Atlantico e il mondo Medio-orientale. E' veramente stolto e non si può non augurarsi che esso abbia a cessare il più presto possibile. Naghib ha detto che egli non vuole in nessun modo accordarsi con la U.R.S.S. contro l'Occidente, ma ha ammonito altresì con una punta di amarezza: «Però vi dico che il mondo libero non deve costringerci alla condizione di dover scegliere fra due schiavitù». Rimarrebbe del resto quella terza posizione di neutralismo alla quale, ad esempio, si ispira l'India ed a questo proposito Naghib ha detto di essere troppo militare per considerarla come una posizione possibile e realizzabile: «Essa, però, non dobbiamo nasconderci che esercita una forza di grande suggestione su larga parte del mondo arabo asiatico. Ciascuno faccia i propri conti».

Se questa è la sostanza del primo lungo colloquio fra Naghib e Pacciardi (altri ne seguiranno in occasione di ricevimenti e di banchetti dei quali è folto il programma della visita, ma si ha l'impressione che già tutte le carte siano state mostrate) non si può nutrire dubbio della sua importanza generale.

Per quanto vi riguarda, possiamo dire che la decisione dell'Egitto di avere con l'Italia il primo contatto dopo la recente svolta politica, costituisce una scelta e di una scelta meditata cosa ha tutto il valore.

Vittorio Gorresio

Due morti e un ferito in sciagure della strada

Novara, 2 febbraio.

Due motociclette si sono scontrate, ieri a mezzogiorno nei pressi di Castelletto Ticino. Tragico bilancio: un morto e un ferito grave. Secondo l'inchiesta dei carabinieri, la motoleggera pilotata dal ventunenne Bruno Vinali, da Sesto Calende, a causa di una errata manovra, investiva il motociclo guidato da Alessandro Durati, di anni 54, da Milano, provocando una rovinosa caduta. Il Durati, per le gravi ferite riportate, decedeva poco dopo il suo ricovero all'ospedale di Somma Lombarda; il Vitali, che nonostante le gravi ferite su la caviglia in poco più di un mese, sarà denunciato per omicidio colposo.

Alessandria, 2 febbraio.

Di ritorno da una vegliadanzante, la macchina condotta dal diciottenne Pier Giorgio Giorgia in una curva presso Pavone, a pochi chilometri da Alessandria, è uscita fuori strada, inclinandosi nella scarpata laterale. In tale frangente, il ventenne Ugo Peracchio batteva col capo contro l'angolo del parabrezza e moriva quasi subito.

In rione Orti di Alessandria la motocicletta targata PC-3150 guidata dal marcellino Enzo Sonano di 24 anni, con a bordo Franco Frizza di 26 anni, entrambi qui residenti, è andata a cozzare contro l'autocarro AL-34457, mentre girava in via Poliorgma. Il Frizza ha riportato gravi ferite in più parti del corpo e choc traumatico. E' degente all'ospedale con prognosi riservata. Fratture alla mano e al ginocchio ha subito il Soliano.

Il cadavere di un anno nelle acque di un canale

Novara, 2 febbraio.

A San Martino di Trecate, nelle acque del canale Sforzesco, è stato rinvenuto il cadavere di un uomo, successivamente identificato per l'operaio Giuseppe Rancati, di 42 anni, da Bellinzago, occupato presso la Soc. Edison.

Il viaggio di Dulles a Parigi

Mayer e Bidault invitati a recarsi a Washington

Discusse dal segretario americano l'unità europea e la difesa comune

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 2 febbraio.

Le conversazioni franco-americane hanno avuto inizio stamane alle 10 al Quai d'Orsay. Con Foster Dulles e Harold Stassen arrivati ieri da Roma, erano presenti l'ambasciatore James C. Dunn ed i funzionari venuti al seguito del segretario di Stato. Da parte francese, insieme a Georges Bidault e a Maurice Schumann, erano i dirigenti del Ministero degli Esteri. Alla fine di quest'incontro preliminare che è durato fino alle 12.40, Foster Dulles ha detto ai giornalisti che le conversazioni «erano state soddisfacenti», e ha poi aggiunto: «Abbiamo appreso molte cose», ma si è rifiutato di fare qualsiasi altra dichiarazione.

Colloqui informativi

Poi c'è stata una colazione offerta dalla signora Bidault e, dopo una breve visita al Presidente della Repubblica, le conversazioni sono riprese dalle 16,30 alle 18,45, questa volta con la presenza anche di René Mayer e dei ministri Pleven e Letourneau. In serata la signora Mayer ha offerto un pranzo agli ospiti che ripartiranno domani per Londra.

Foster Dulles ha trasmesso a René Mayer e a Georges Bidault, l'invito a recarsi a Washington alla fine di marzo da parte del Presidente Eisenhower.

Nelle conversazioni di oggi i rappresentanti degli Stati Uniti hanno tenuto a mantenere il carattere informativo della loro visita, e perciò essi hanno ascoltato molto più di quanto non abbiano detto. Da parte loro i francesi hanno potuto esporre con il più grande franchezza i principali problemi della loro politica estera, perchè tale politica ha sempre seguito una linea di continuità dalla liberazione in poi e a questa linea intendono rimanere coerenti anche per l'avvenire.

Il principale argomento preso in esame oggi è stato quello dell'unità europea e dell'esercito per la difesa comune e a questo proposito essi non hanno avuto neppure bisogno di ricordare che è proprio alla Francia che l'Europa deve tali progetti, perchè le prime parole che il segretario di Stato Dulles disse ieri, appena sceso dall'aeroplano sull'aeroporto di Orly, furono: «I piani costruttivi dei dirigenti francesi, come il Piano Pleven e il Piano Schuman, hanno vivamente colpito l'immaginazione del popolo americano».

René Mayer e Georges Bidault hanno confermato dunque ai rappresentanti degli Stati Uniti la ferma intenzione del Governo francese di proseguire sulla stessa linea seguita finora, ma essi hanno dovuto, nello stesso tempo, far presente i pericoli di ogni decisione affrettata.

Per la Francia la ratifica del trattato sull'esercito europeo è strettamente collegata con gli altri problemi, il primo dei quali è quello della guerra in Indocina. Premere sul Parlamento francese per anticipare la ratifica del trattato, senza aver prima cercato di risolvere i problemi connessi, avrebbe senza dubbio un effetto negativo e rischierebbe di compromettere per sempre il trattato stesso. La Francia chiede dunque ai suoi alleati, e in primo luogo agli Stati Uniti, quella collaborazione che li metterà in grado di proseguire gli sforzi per la unità europea di cui essa è stata iniziatrice.

Per ciò che riguarda l'Indocina, i ministri francesi hanno ricordato la risoluzione approvata nel dicembre scorso dal Consiglio Atlantico, secondo la quale la guerra che la Francia vi sta sostenendo con gravissimi sacrifici corrisponde agli interessi e agli ideali di tutti i popoli liberi. In base a tale dichiarazione, il Governo francese richiede legittimo chiedere un maggior contributo atlantico alle spese di guerra e una collaborazione effettiva da parte degli eserciti nazionali dei Paesi associati. Questa collaborazione permetterebbe alla Francia di evitare uno squilibrio di forze in favore della Germania nell'esercito europeo.

Ma, a parte l'Indocina, la Francia ha altri impegni militari cui fare fronte nel Pasi del suo impero coloniale, impegni che da un momento all'altro potrebbero diventare urgenti, data la particolare situazione dell'Africa del Nord. Essa ha perciò bisogno di mantenere la completa disponibilità dei suoi contingenti armati ed è per questo che il Governo francese chiede, prima della ratifica, una interpretazione più larga dell'art. 13 del Trattato per l'esercito europeo che subordina all'autorizzazione dell'alto comando alleato l'invio nei territori di oltremare di forze francesi appartenenti alla comunità.

Preoccupazioni

René Mayer non ha poi potuto fare a meno di illustrare a Foster Dulles l'allarme provocato nell'opinione pubblica francese dalle recenti notizie provenienti dall'altra parte del Reno, le quali dimostrano quanto sia ancora incerto il consolidamento della democrazia tedesca. Egli ha fatto presente che una più intima partecipazione britannica alla vita europea gioverebbe sicuramente a tranquillizzare la Francia e gli altri popoli del Continente, nei quali il ricordo dell'ultima guerra è ancora troppo vicino per poter trascurare una minaccia così grave, e ha detto al Segretario di Stato che il suo amichevole intervento potrebbe influire in senso favorevole sulle decisioni di Londra.

Mentre si svolgevano queste conversazioni, in un'altra sala del Quai d'Orsay il ministro Bourgès-Maunoury ha fatto ad Harold Stassen una dettagliata relazione sulla situazione finanziaria francese in rapporto ai problemi internazionali. Per ciò che riguarda gli aiuti americani, egli ha sostenuto l'opportunità di sostituire gli aiuti unilaterali con un sistema più logico di ripartizioni su base multilaterale, attraverso la N.A.T.O., e con un miglioramento dell'insieme degli scambi commerciali fra i paesi alleati. Il ministro ha affrontato anche la questione degli acquisti «off shore», facendo presente che la Francia ha una possibilità di produzione dell'industria bellica molto superiore alle sue possibilità finanziarie.

Sandro Volta

Succhi di fresca energia...

La Sicilia è un verso triangolo di agrumi... Negli aranci, nei limoni, nei mandarini il sole e la terra di Sicilia hanno espresso la loro potenza creativa in una fusione equilibrata di profumi, di colori, di sapori... All'occhio, al profumo, al tatto distinguerete subito gli agrumi siciliani preferiteli... sono i freschi frutti dell'ardente sole siciliano.

Agrumi di Sicilia
STUDIO SIGLA

il deodorante alla clorofilla

Odore di animali domestici, di tabacco, (pipa, sigarette, fumo freddo), di cucina, di medicinali, di sostanze chimiche.

Nessun cattivo odore resiste ad AIR-FRESH

Air Wash (trade mark)

Sesa PRODOTTO Persil
LAVA SETA-LANA-NAILON

LO STRANO MONDO DELLA MODA FEMMINILE

Come nascono i modelli dei grandi "couturiers„ romani

Un tipo eccentrico che "crea„ ispirandosi ai grandi pittori - Fornitori in attesa nelle lussuose anticamere - Colloquio tempestoso con una che "viene dalla gavetta„ - La linea nuova? a coda di rondine, ad ala di libellula o a zampa di ragno

(Dal nostro inviato speciale)

Roma, febbraio.

I nomi più grossi della moda italiana hanno finito — dopo anni di vagabondaggio — per concentrarsi a Roma. Necessità di vita. Qui è più facile trovar clienti (e clienti dannarose), qui esiste una vita mondana abbastanza attiva e prospera, e qui, infine, gli stranieri accorrono, tutti i mesi dell'anno, come le mosche al miele. E i *couturiers* (guai a dir sarti in questo ambiente: c'è da farsi chiudere la porta in faccia) stanno all'agguato, nelle loro splendide case di cattivo gusto, e si strappano le ordinazioni l'un l'altro. Attrici cinematografiche, signore del gran mondo e della diplomazia, ragazze americane in vacanza hanno ancora le trecento, le quattrocentomila, il mezzo milione da spendere per un abito da sera. Ma son poche ormai, e le spendono di rado: ecco il segreto — o il dramma, se volete — della moda italiana. Tutto nasce di qui: la strampalata eleganza dei modelli, l'originalità ad ogni costo, il carattere della gente che per la moda lavora, le crisi di nervi, gli affanni, la lotta per la vita.

Il più stravagante

Un piccolo mondo, un mondo quasi commovente. Non sapremmo fare graduatorie, non potremmo dire chi sono i migliori. Tutti vogliono essere in prima fila, nessuno si rassegnerà mai alla parte del comprimario, e sarebbe una grave imprudenza turbare questo bisbetico ordine che non ammette seconde parti ed ignora i ruoli di «riserva»: sarebbe come gettare il seme della rivoluzione in un campo minato. Prendiamo F., ad esempio, che molti considerano il più grande *couturier* italiano. Forse non sarà il più grande, ma il più stravagante lo è di certo. Che volete di più? Questo è un motivo sufficiente per crearsi un posticino al sicuro della scala, e per mantenerlo, con le unghie e coi denti. Le donne che vanno da lui sanno che non le attende: vestiti inverosimili, ricchi di gale, nudi, inutili, ricami, un assortimento di chincaglieria d'alta classe.

F. ha il merito — questo davvero indiscutibile — di essere la figura più tipica della nostra moda. Si presenta come un artista avvezzo a macerarsi in silenzio, per toccare di quando in quando le fulgide altezze della poesia: Tintoretto, Giorgione e Velasquez sono amici di famiglia. A vederlo, F. fa uno strano effetto. Indossa un abito nero di foggia indefinibile, tra maschile e femminile, su una maglietta gialla aperta sul collo. A questo si aggiungano le babbucce nere, una aquila d'oro appuntata sul petto, un enorme anello con veluto, brillanti ed uno smeraldo grosso come una noce, e si comprenderà perchè le signore, quando lo incontrano, dicono che tutto ciò è molto delizioso. Con il che il gioco è fatto, e l'azienda cammina.

Parla con accento cosmopolita. Dice di essere amico di tutti, dell'aristocrazia, degli artisti, dei preti e dei comunisti. «Sapesse come sono stati carini i russi con me. Dei tesori, proprio dei tesori. La *Pravda* ha scritto che lì sono un grand'uomo. La *Pravda*, capisce?». Forse si attendeva un moto di stupore, ma lo stupore non è venuto (bastava un'occhiata in giro per comprendere che tutto sarebbe stato possibile là dentro, anche veder comparire un'indossatrice con l'uniforme di parata di una colonnella dell'esercito sovietico). «Bisogna essere gentili con tutti», aggiunge F. con una strizzatina d'occhi. Sono i problemi tattici della moda. Recentemente, F. ha fatto parlare di sè inventando un abito per le suore, ed oggi si dedica all'aristocrazia. Ma quest'ultima, più che una nuova tattica, è la voce del sangue, giacchè F. discende da una illustre famiglia. Conosce bene tutti i principi europei, sa quali gusti hanno e quanti quattrini possono spendere. La moda «barocca», i gingilli e i pendagli li ha creati per loro, forse per ricondurli al buon tempo antico, e per aiutarli a vincere la solitudine (Non senza inconvenienti, però. Sembra non sia facile rinverdire i vecchi costumi, se è vero l'aneddoto della nobile fanciulla romana che andò all'Opera con un vestito cui F. aveva applicato la crinolina; e appena la fanciulla si lasciò andare noncurante sulla poltrona, l'abito s'impennò come un cavalluccio bizzoso e non ci fu verso di rimetterlo in posizione decente, chè ne lo si abbassava di qua si alzava di là, e qualcosa sempre scopriva, con gran rossore della principessina maldestra).

Pattuglia d'avanguardia

La moda italiana sarà salva, indubbiamente, dalla presenza, «Parigi — dice F. — lo non so che cosa sia, non ho mai sentito bisogno di imitare nessuno. Forse è per questo che molti vengono da me. Poverini, credo che ne abbiano bisogno». Due o tre [illegible] a noi lo accettano, [illegible] sorriso sulle labbra. Ma nel fondo c'è un uomo angosciato, che passeggia nervosamente, come chi attenda da ore di aver soddisfazione. F. non lo perde di vista, si direbbe che tema qualcosa da lui. Ma egli è troppo «uomo di mondo» per non sapersi dominare. Gli sfugge soltanto una breve, distaccata esclamazione: «Ah questi fornitori, che seccatura». E' un attimo, quattro parole insignificanti, ma bastano per scoprire la realtà vera della nostra moda.

Dopo F., avremmo parecchi nomi da allineare nella pattuglia d'avanguardia. Potremmo parlare di un altro sarto che ama esibirsi in pubblico quand'è nel pieno del fervore creativo: l'ha fatto a New York abbigliandosi da posta esistenzialista e disegnando modelli sulla lavagna con aria ispirata, per la gioia delle ricche americane che lo stavano a guardare in adorazione. Potremmo parlare d'una sarta dal nome esoticamente complicato, che gira il mondo in cerca di idee e in viaggio «crea» i suoi splendidi modelli, fra un treno e l'altro, fra un aereo e l'altro, e spedisce i disegni a pacchi alla sua Casa romana. Mille particolari vi sarebbero, uno per ogni mania, piccola o grande, di esseri umani che si arrabattano per vivere. Fra essi ne scegliamo due: una telefonata ed un colloquio.

Nell'*atélier* della signora G. si aveva l'impressione di essere in un deserto. Solitudine e silenzio: sembrava scomparsa ogni traccia di vita. Ad un tratto squilla il telefono, si apre una porta e la signora G. compare affannatissima, afferra il ricevitore, ascolta. Impallidisce a poco a poco; un quel volto tirato a stucco di cinquantenne si disegnano ad una ad una le rughe che il trucco non può nascondere. Poi la signora parla, aggressiva e implorante, con un forte accento romanesco che ricorda quello di Alberto Sordi. Un Sordi donna, tale e quale. «Ma perchè ce l'ha con me, lei? Che cosa le ho fatto? Avrò pure il diritto di farmi gli affari miei, no? Se lei non si mettesse in mezzo, io andrei con le cambiali da un amico mio, e me le farei sconfare. Subito, capisce, perchè dei soldi ne ho bisogno subito. Un milione e mezzo, ma si rende conto? Devo chiudere, per far piacere a lei? La signora A. (una nota attrice cinematografica) doveva saperle queste cose. Si arrangi adesso». Riaggancia, e continua a parlare fra sè, ad alta voce, protestando contro il seccatore. «Perchè non s'impiccia delle cose sue, quello?».

La voce di una madre

Il colloquio che abbiamo avuto con la signora M. — la più battagliera delle sarte romane, quella che ha «spopolato» in America senza passare per Firenze — è stato tempestoso. E' la tipica sarta italiana che s'è fatta strada con i suoi modi bruschi ed una volontà di ferro. Qual è il colore di moda? Un certo tono di blu, glielo dico io e basta. Qual è la linea nuova? Questa, a coda di rondine (o ad ala di libellula, o a zampa di ragno, o che so io), è la mia linea: dunque, niente discussioni. Non c'è santi: la signora M. ha sempre ragione. Si parla spesso inglese nell'*atélier*. Parecchie sono le clienti americane di passaggio, che di solito vengono ricevute da una contessa *factotum*, molto *chic* ed esperta linguista. Qualche parola d'inglese la conosce pure la signora, perchè pensa sia suo dovere essere «internazionali» anche esteriormente. Ieri buona provinciale piombata a Roma con tutta la sua popolaresca e cordiale violenza («Io vengo dalla gavetta») a dettar legge nell'alta moda. E parla inglese come una mitragliatrice, appoggiandosi a commoventi cadenze dialettali. Ha già conquistato l'America, con questo sistema.

Racconta come le vengono le idee, parla delle sue amorevoli visite alle pinacoteche per strappare ai celebri quadri il segreto della bellezza, spiega come si drappeggia una stoffa e come si giunge al modello finito. C'è un continuo affanno nelle sue parole, un desiderio di emergere ad ogni costo, a prezzo di qualsiasi fatica. La moda per lei diventa qualcosa di astratto, un ideale, un amore assoluto. Sempre quest'ansia di sbaragliare gli avversari, di arrivare prima dovunque. Ad un certo momento non si riesce più a capire il senso di questo instancabile arrabattarsi. Insomma, chi glielo fa fare? Ed ecco all'ultimo, inattesa come un grido, la spiegazione. Così, di colpo: «Io ho due figli da mantenere». Improvvisa, fra queste eleganti storielle di vesti, la voce di una madre in ansia. Come se si fosse aperto dinanzi agli occhi un mondo dimenticato. Il mondo della vita sul serio.

F. Di Giammatteo

Fernandel a Roma

Un gruppo di amici ha festeggiato a Roma Fernandel. Ecco l'attore mentre bacia la mano a Gina Lollobrigida.

TRAGEDIA DELLA PAZZIA A REGGIO EMILIA

Strozza la moglie in un albergo "perchè le voleva troppo bene„

Il fatale "appuntamento" dei giovani sposi e l'orribile uxoricidio - Una lettera alla madre e la confessione ai carabinieri - Un bambino di tre anni che ancora non sa niente

(Dal nostro inviato speciale)

Reggio Emilia, 2 febbraio.

Sabato sera Luciano e Romana decisero di passare un po' meglio del solito il loro povero «week-end» e scelsero lo «Scudo d'Italia». Volevano levarsi la voglia di una comoda, di una vera camera matrimoniale che facesse pensare in qualche modo agli agi ed alla serenità di una casa vera, e nulla li attrasse quanto questo vecchio albergo ottocentesco, dove le lenzuola odorano ancora di spigo e le cameriere, col mazzo delle chiavi alla cintola, somigliano alle anziane governanti di un tempo che fu.

Inoltre nella sala a terreno si ritrovano ogni sera i socialisti democratici di Reggio. I più vecchi e i più «demodés», ci capita spesso anche l'onorevole Simonini, e questo calmo discorrere di politica, fra un bicchiere di vino e un tresette, dà un tono più casalingo all'albergo, e anzi un grato rumore per gli ospiti che dormono nelle camere di sopra. I locandieri di Reggio avevano già imparato a conoscere Luciano Riatti e Romana Baraldi, e sapevano anche perchè alla fine della settimana, puntualmente, quei due giovani vestiti a festa (ventiquattr'anni lui, ventiquattr'anni e mezzo lei) venissero a chiedere una bella camera matrimoniale e sorridessero impacciati.

Luciano e Romana formavano una coppia regolare. Si erano sposati il 4 gennaio ma non avevano potuto metter su casa nè vivere assieme. Lui, un operaio forgiatore disoccupato, seguitava a stare a Reggio in casa della madre, o per meglio dire in un locale che serve da cucina, da refettorio, da dormitorio e da ripostiglio alla vecchia Riatti e ai suoi quattro figli. Lei, una ragazza che veniva a servizio in città quando ce n'era bisogno, seguitava ad abitare a Rubiera, a tredici chilometri da qui, insieme con la madre, il padre e sei fratelli.

I Varaldi, braccianti di passo, sono poveri quasi quanto i Riatti, braccianti di città; chi ha un lettuccio se lo tiene caro e non lo divide con altri, perchè la cuccia è già stata divisa e frazionata molte volte. Così i due giovani, per illudersi di avere una casa almeno la domenica, si davano appuntamento in una locanda come due amanti. Poi uscivano la mattina a passeggio, guardavano le vetrine dei negozi, le automobili, i caffè, fantasticavano come due sposi in viaggio di nozze, — uno strano viaggio in questa città che era e non era la loro — e infine si separavano. La lune di miele era rimandata al sabato prossimo.

La triste confessione

Ieri mattina c'era un bellissimo sole, il passeggio era più animato del solito, ma Luciano e Romana non uscirono dall'albergo. Le cameriere-governanti dello «Scudo d'Italia» salivano e scendevano per le scale, facendo tintinnare i mazzi delle chiavi, e non si diedero pensiero di ciò che poteva accadere dentro la camera n. 13. C'erano degli arrivati, ballerine cantanti impegnati nella stagione d'opera, non si trovava più un posto libero, ma Luciano Riatti da dietro all'uscio della sua camera assicurò la cameriera che lui e sua moglie se ne sarebbero andati alle due del pomeriggio. Intanto voleva delle sigarette.

Attraverso l'uscio semiaperto, le cameriere gli passarono, a brevi intervalli, cinque pacchetti di «Nazionali», ma nessuna di esse pensò che quel fumare eccessivo, rabbioso, potesse essere un brutto segno, la prova che qualcosa di tragico e di misterioso era avvenuto nella camera n. 13, come insegnano certi vecchi film di Jean Gabin.

Le vecchie cameriere dello *Scudo d'Italia* non vanno al cinema e quando ieri Luciano Riatti uscì solo dalla camera, alle 2 e mezzo del pomeriggio, e si portò via le chiavi, la «signora» non fu disturbata. Un'ora dopo Luciano Riatti si presentò ai carabinieri della caserma centrale e confessò di avere ucciso la moglie strozzandola con le proprie mani. «Ci volevamo troppo bene, ma così non si poteva più andare avanti» disse con voce apparentemente calma, quasi distaccata.

E aggiunse che, dopo essere stato per sei ore accanto al cadavere abbandonato sul letto (Romana era morta alle nove e mezzo del mattino), tormentandosi e piangendo, gli era mancato il coraggio di uccidersi. «Sono un vigliacco, sono un vigliacco» egli ripeteva: le stesse parole che egli ha aggiunto macchinalmente picchiandosi il petto.

Un essere infelice

All'ultimo momento scrisse la lettera trovatagli in tasca dopo l'arresto. E' una lettera alla madre, un pezzo di carta da involtare i pacchi su cui Luciano chiede perdono di ciò che ha fatto e dà un addio alla vita. Doveva essere l'addio di Romana e di Luciano insieme, ma la paura ha sconvolto i piani dei giovani.

«Avevo pensato di gettarmi dalla finestra dell'albergo — egli ha detto ai brigadiere — ma il terzo piano era troppo alto. Ho avuto paura. Poi sono corso alla ferrovia volevo gettarmi sotto un treno, ma il treno, andava troppo forte. Ed ho avuto paura. Ed ora eccomi qui. Questa è la chiave della camera: vi troverete mia moglie morta. L'ho ammazzata io. Sono un vigliacco».

Il brigadiere prese la chiave, corse allo «Scudo d'Italia», vide le vecchie cameriere tranquille come il solito e sperò per un attimo che non fosse vero niente. E' tutta colpa del cinema, si disse, esaltazioni da ragazzi: quando mai un giovane sposo strozza la moglie proprio perchè le vuole troppo bene? E invece sono le cose assurde che accadono al giorno d'oggi; queste atroci contraddizioni che d'un tratto offuscano anche il sereno cielo domenicale della provincia.

Mentre Luciano Riatti in carcere invoca la morte, aspetta che qualcuno o qualcosa gli dia il coraggio di uccidersi, Romana Baraldi giace all'obitorio: è magrissima, ha folti capelli neri ancora vivi e lucenti, e ha un viso dolce e rassegnato da bambina precocemente invecchiata. Il collo è arrossato da una macchia più cupa sulla carotide dove il poliice di Luciano ha premuto disperatamente.

Accanto al tavolino della morgue si vede il pigiamino e i pois bianchi e celesti che la ragazza ha indossato per l'ultima volta, un indumento quasi elegante da sfoggiare allo «Scudo d'Italia», in questo che è stato senza dubbio il migliore albergo dei suoi sabati di giovane sposa senza casa e senza felicità.

Nelle due famiglie Riatti e Baraldi una sola persona ignora ancora ciò che è accaduto: è Marco Baraldi, un bambino di tre anni, il figlio di nessuno, che la povera Romana ebbe quando andò a servire a Modena. Luciano Riatti voleva molto bene al bambino, lo aveva già accettato e riconosciuto come figlio proprio, ma lo ha reso infelice per sempre. Non ha potuto dargli una casa e gli ha tolto la madre pure amando tutto, casa, moglie e bambino, per un altro di quegli atroci assurdi controsensi che avvelenano la vita della misera gente.

Giorgio Vecchietti

Il quadro in Italia degli iscritti ai sindacati

Roma, 2 febbraio.

Secondo i più recenti dati, è possibile fare un quadro degli iscritti alle organizzazioni sindacali. Nel 1947 il totale degli iscritti alla CGIL, quando vi era ancora l'Unità sindacale, era di 5.200.000; e cioè il massimo degli iscritti raggiunto in periodo di unità sindacale. Ora nelle elezioni delle Commissioni interne, che di solito avvengono solo nei grandi stabilimenti, le proporzioni tra i vari sindacati sono: 60-65% CGIL; 30-35% CISL; 5% UIL.

Ammesso anche che la gara tra i sindacati abbia portato in tutta Italia il totale degli iscritti a sei milioni tra le tre Confederazioni complessivamente; alla CGIL, facendo un calcolo il più largo possibile a favore della Confederazione comunista, si possono attribuire da 55 ad un massimo del 60% dei sei milioni suddetti; vale a dire 3.500.000 iscritti. La CGIL al Congresso di Napoli ha denunziato invece cinque milioni di iscritti, senza fornire nessuna distribuzione numerica delle sue forze, come aveva fatto a Genova tre anni prima.

La CISL denunzia per Milano (e cioè per la provincia tipo considerata anche per la CGIL) 120-130 mila iscritti. A sua volta la CISL ha le sue posizioni più solide nelle vecchie roccaforti cattoliche, che sono le provincie venete e la Lombardia, Bergamo, Brescia, Como e Varese. Nel mezzogiorno, in quasi tutte le provincie, le forze della CISL si equivalgono con quelle della CGIL. Ad esempio a Taranto la Confederazione del Lavoro ha la maggioranza nei cantieri navali e la CISL tra i contadini. Un calcolo basato e sui voti delle commissioni interne e sulle provincie, dove la maggioranza delle forze è incontrastatamente democristiana, la cifra di due milioni di iscritti alla CISL corrisponde alla realtà delle forze.

In effetti la CISL ha denunziato nel 1951, 1.823.000 iscritti; nel 1952 non sono stati ancora forniti dati definitivi, ma si parla di un aumento di circa il 20 per cento. Per raggiungere i sei milioni delle forze sindacali, l'altro mezzo milione è da attribuire alla UIL, alla CISNAL e ad alcuni sindacati autonomi, quali, ad esempio, gli insegnanti medi, gli assicuratori, ecc.

Una diciottenne fugge rubando il peculio familiare

Voghera, 2 febbraio.

Certo Piero Gorrini fu Giovanni, di 54 anni, residente in via Monte Grappa 7, ha denunciato ai nostri carabinieri che dal giorno 29 gennaio ultimo scorso è scomparsa da casa la propria figlia Teresa, di 18 anni, portando con sè la considerevole somma di 900 mila lire. La ragazza, che risulta di carattere alquanto frivolo e leggero, già altre volte aveva abbandonato la casa paterna facendovi ritorno dopo qualche giorno. Questa nuova fuga però mette maggiormente in apprensione i genitori poichè, con la giovane, è sparito tutto il patrimonio familiare.

UN EPISODIO CHE RISALE AL 1946

I motivi dell'arresto dell'ex-comandante Rocca

L'ex-capitano Lavagnino e il geometra Valpreda ricercati - L'istruttoria compiuta dal Tribunale militare di Torino

(Dal nostro inviato speciale)

Asti, 3 febbraio.

L'ex-comandante partigiano Giovanni Giuseppe Rocca di 32 anni, da Canelli, abitante in questa città in via Natta 13, è stato arrestato per ordine della Procura militare per i fatti di Santa Libera avvenuti nell'agosto del 1946.

Il mandato, com'è noto, venne eseguito giovedì alle ore 11 da agenti della questura, mentre il Rocca si avviava verso la bottega di un barbiere. Ora il detenuto si trova nelle carceri di Asti, dove i parenti gli fanno giungere pacchi di cibo. Domani dovrebbe essere trasferito alle carceri di Torino. Qui, esaurito l'interrogatorio del giudice istruttore militare e svolte le formalità di rito, il Rocca potrà forse avere un colloquio con il suo difensore, l'avvocato Gino Colla.

Da indiscrezioni e dagli stessi appostamenti della polizia e dei carabinieri, risulta che il mandato di arresto sarebbe spiccato anche contro il geometra Armando Valpreda di 33 anni da San Marzanotto, già impiegato alla Way-Assauto, e l'ex-capitano della polizia ausiliaria Carlo Lavagnino, di anni 40, commerciante in liquori, domiciliato in via Castello. Il primo scomparve sei mesi fa in modo quasi misterioso, tanto che la moglie ha chiesto la separazione legale. Il secondo è irreperibile dal giorno in cui venne arrestato il Rocca.

Appunto il Rocca, il Valpreda e il Lavagnino furono i principali protagonisti della cosiddetta insurrezione di Santa Libera. Nella notte fra il 19-20 agosto 1946 il capitano Lavagnino e 35 agenti della polizia ausiliaria, disarmati i commilitoni, abbandonarono la caserma di Asti, portando con sè armi, munizioni e viveri. Requisito un camion, si recarono presso Santo Stefano, occupando il colle di Santa Libera.

Causa immediata della sedizione era stato un telegramma del Ministero, che ordinava al Lavagnino di cedere il comando al tenente Russo. Si era scoperto infatti che egli non era ragioniere e che soprattutto non aveva svolto mansioni di ufficiale nell'Arma dei carabinieri, come aveva falsamente dichiarato.

Il movimento si allargò quasi subito: molti partigiani ma-contenti si unirono ai ribelli, recando nuove armi. Il comando venne assunto da Armando Valpreda, segretario provinciale dell'A.N.P.I. Rappresentanti del Governo, tra cui lo stesso on. Nenni, allora vice-presidente del Consiglio, delegati di partiti politici e di associazioni varie compirono tentativi per comporre la vertenza.

Sul colle di Santa Libera, circondato da reparti dell'esercito, si svolsero colloqui talvolta drammatici. Una parte di primo piano venne assunta dal Rocca, nella sua qualità di ex-comandante della IX divisione garibaldina, da cui proveniva la maggior parte dei dissidenti. Egli fungeva da intermediario tra i tutori dell'ordine e i rivoltosi armati. Con l'aereo messo a disposizione dal Governo, il Rocca andò a Roma e tenne un discorso dai microfoni della Rai per invitare i suoi «ragazzi» alla calma e alla «vigilanza».

Finalmente, il 27 agosto '46, Rocca, Valpreda e Lavagnino, alla testa del folto gruppo dei «ribelli di Santa Libera», dopo aver deposto le armi, entrarono in Asti e pronunciarono vari discorsi per spiegare alla popolazione che il loro Movimento aveva avuto un unico scopo: «ottenere dal Governo i giusti e necessari provvedimenti a favore dei partigiani e dei reduci».

La sedizione era terminata senza spargimento di sangue. I fatti però apparivano gravi e il questore di Asti trasmetteva un rapporto all'autorità giudiziaria. Si iniziava così, con estrema lentezza, il procedimento penale. La magistratura di Asti, ad un certo punto, riteneva che il reato fosse di competenza del Tribunale Militare di Torino e trasmetteva gli atti.

In questo periodo il Rocca probabilmente era ancora estraneo alla vicenda giudiziaria. Ottenne infatti il passaporto per l'estero e rimase poi due anni (1950-1951) nel Venezuela. Gli imputati erano 18, tra cui il Lavagnino e il Valpreda. Quest'ultimo subì altre traversie penali. Nel luglio 1948 venne accusato d'aver nascosto armi nella Casa del Popolo e più recentemente fu processato per resistenza a pubblico ufficiale. Si dice che ora sia all'estero, ricoverato in una casa di salute.

Anche il Lavagnino subì denuncie. A parte l'imputazione di aver falsificato il diploma di ragioniere, egli il 15 maggio 1947 venne addirittura accusato di collaborazionismo e di occultazione di reato.

Non è possibile conoscere esattamente le imputazioni mosse al Rocca, Valpreda e Lavagnino, circa i fatti di Santa Libera, perchè il Tribunale Militare mantiene un riserbo assoluto. Si presume tuttavia che l'istruttoria sia ormai prossima alla fine. Il Rocca ha l'intenzione di chiedere la libertà provvisoria, ritenendo di poter provare la propria innocenza in ordine ai reati contestati nel mandato d'arresto. La sua domanda si basa anche sul fatto che egli deve provvedere alla figlia di 8 anni e alla moglie che fra un mese sarà madre per la seconda volta.

c. n.

Il dramma di Lia Mikulus

L'ossessionante fantasma - Quattro lettere accusatrici - In attesa dell'ultimo atto

(Dal nostro inviato speciale)

Alessandria, 2 febbraio.

Un seguito inevitabile di procedura giudiziaria ha portato all'arresto della signora Lia Mikulus. Non c'era niente che potesse impedirlo. Un senso di umana pietà, abbinato alla più generosa comprensione dei drammi eccezionali che si abbattono sui figli dell'uomo in un'epoca così complicata com'è la nostra, non aveva forza contro taluni articoli del codice penale che contemplano la condotta della signora Mikulus. La magistratura è custode della legge. Spetterà poi ai giudici popolari d'interpretarla sino al massimo dell'indulgenza.

Salvo qualche sfumatura, i fatti son noti. La signora Lia Mikulus, nata a Fiume 29 anni orsono e, da Fiume, costretta ad emigrare, quindi già maltrattata dalla vita assai duramente, rimane vedova nel maggio dell'anno scorso. Ella ama molto suo marito, e la scossa è già terribile di per se stessa. Ad aggravarla, c'è il genere di malattia che lo ha portato alla tomba: la tubercolosi. Uno sconforto profondo la coglie: ella teme per la sua salute come madre di un bambino di poco più che due anni, teme soprattutto per il bambino. Timori infondati a ragione medica veduta, un vero e proprio fantasma: ma, come tutti sanno, i fantasmi sono crudeli: con la realtà, si riesce a trattare, con i fantasmi no. Essi nascono che nemmeno ci si bada, ingigantiscono, diventano una parete di piombo per il mondo che ragiona, premono sulla volontà e magari la contorcono verso il peggio.

Ben presto, Lia Mikulus entra nel cerchio magico di un'idea fissa che le suggerisce di sopprimersi insieme con il suo bambino. Anima malata, si confida accoratamente, in tutti gli estremi, con uno di quegli spiriti particolarmente sensibili che, nel giornalismo, soccorrono di consigli gli s.o.s. di naufraghi veri e supposti. Le cose le si può rispondere? Di avere fiducia nel futuro, di sperare che il fantasma svanisca, tanto più che, per favorire della sorte, il suo cognome di nascita è Speranza. Invece la sorte è soltanto ironica, e la signora Mikulus-Speranza non spera, si rifiuta di sperare. Ed ecco il suo fantasma la soffoca, le guida la mano verso una rivoltella. Prima, però, la induce anche a scrivere: quattro lettere, una delle quali alla procura della Repubblica. In tutt'è quattro, ella specifica il gesto folle che sta per compiere contro se stessa e contro la sua creatura, attribuendolo a una volontà cosciente che ne ha preso in esame ogni aspetto. E' ciò che si chiama premeditazione.

All'ultimo momento, un raggio di buona acceca parzialmente il fantasma. La donna che, con l'arma in pugno, s'è stretta al cuore il figlioletto, la scansa dalla morte con gesto istintivo e supremo, sicchè due proiettili di rivoltella colpiranno soltanto lei, per fortuna benignamente. Senonchè la giustizia che accorre sul posto, deve pur notare una striscia di sangue al collo del bambino, poco importa se un filo sottilissimo. Un graffio occasionale? Una perizia ufficiale dice di no, è un proiettile passato di striscio. E ci sono quelle quattro lettere accusatrici, quindi tentato infanticidio aggravato. La procedura giudiziaria deve sfociare per forza nell'arresto della mamma che l'ospedale ha dimesso, guarita.

E' la legge. I cuori gentili, e quindi l'umanità in blocco, non possono che stringersi nell'augurio di una soluzione rapida e felice dell'ultimo atto del dramma, possibilmente preceduta da una libertà provvisoria, affinchè quell'orrido fantasma dello sconforto che i due proiettili di rivoltella hanno ucciso, non risorga dalle sue ceneri con altro volto, beffardo e non meno crudele.

a. a.

Deceduto a New York l'attore Alan Curtis

New York, 2 febbraio.

E' morto all'età di 43 anni l'attore cinematografico Alan Curtis. Era stato operato martedì scorso a un rene. Durante l'intervento operatorio il cuore aveva cessato di battere per circa un minuto. Il massaggio prodigatogli dal chirurgo era valso a rimetterlo in funzione. Curtis è deceduto però in seguito ai postumi operatori.

Quindici morti a Tripoli nella caduta d'un bombardiere

Tripoli, 2 febbraio.

Un bombardiere americano B-29 è precipitato, incendiandosi, durante la fase del decollo dall'aeroporto di Wheelus, provocando la morte di tutti i 15 uomini che si trovavano a bordo.

ALLE ASSISE DI ROMA

Prese la moglie per la gola e la freddò con due colpi

Roma, 2 febbraio.

Venti anni di matrimonio, venti anni di continue liti: insomma una vita d'inferno. Carmelo La Malfa, un siciliano di 45 anni, ha spiegato stamane ai giudici dell'Assise il suo dramma come e perchè: la mattina del 7 dicembre di due anni or sono, in un momento d'ira, al termine di una ennesima lite, abbia afferrato la moglie per il collo e la abbia uccisa con due colpi di pistola: questo nella stanza da letto, mentre i figli dormivano.

E' una storia lunga e triste, la mia ha narrato. Nel 1932 vivevo a Messina dove sono nato. Facevo lo stuccatore e guadagnavo abbastanza bene. Conobbi Giacomina Matì che sposai dopo che fuggì di casa con me, ma non tardarono fre noi a scoppiare le liti.

Mia moglie mi denunciò per maltrattamenti e fui condannato a tre mesi di reclusione. Mi arruolai nella milizia e partii per l'Africa orientale. Tornai nel '39 e mi riunii a mia moglie ma fui richiamato sotto le armi. Nel 1945, fui congedato. Mi mostrai affettuoso con mia moglie tentando di ristabilire gli antichi rapporti, ma lei mi respingeva. Allora partii di nuovo e andai nel Kenia. Nel '48 tornai con due milioni. Aprii un negozio, ma l'affare mi andò male.

Mia moglie, intanto, continuava a respingermi. Il 2 dicembre accadde l'irreparabile: mi svegliai verso le quattro e mezzo. Nell'alzarmi urtai mia moglie la quale, spiegando altrimenti il mio gesto, mi respinse. Cominciammo a discutere e lei mi disse: ma quando te ne vai? Io non capii più niente, tirai fuori la pistola e sparai. Vagai poi per le strade senza meta fino al pomeriggio quando mi arrestarono.

Il racconto è finito e il La Malfa piombato sulla sedia singhiozza. Cominciano le contestazioni. Il presidente vuol sapere se La Malfa aveva qualche relazione con altre donne, ma la risposta è stata negativa. Dopo un rapido esame dei funzionari di P. S. che indagarono d'ufficio sul delitto e del quale non seppero estrarre le carnali, l'udienza è rinviata a domani.

SESTRIERE Settimana internaz. dello sci

- 5-6, 7, 8 febbraio: supplemento autoservizio

8,30 part. | TORINO | arr. 21
10,30 arr. | SESTRIERE | part. 19

Corsa semplice L. 1000 - Andata e ritorno L. 1500

- Ingresso Tribune L. 500 - Parterre L. 250
- Ristorante Turistico: Colazione a L. 700

Prenotazioni albergo, ristorante, autolinee, ingressi: SOC. ESERCIZI SESTRIERE (Tel. 93.055-056) e S.A.P.A.V. Agenzie viaggio: C.I.T. - FIRPI - TRANSITALIA

Nell' influenza

proteggetevi dalle complicazioni ricorrendo all'azione battericida delle pastiglie di

Formitrol

Dr. A. Wander S. A. - Milano

PHONOLA

mod. 5541

L. 26.500

compreso tassa radiofoniche

PER CONTANTI - FRANCO SARONNO

Supereterodina 5 valvole

Onde medie e corte

60 Agenzie | PHONOLA Radio | 2500 Rivenditori

FIMI S. p. A. - Milano - Saronno

Per la vostra salute!

AI CONSUMATORI DI YOGHURT

IL LABORATORIO DR. DER STEPANIAN COMUNICA

Le ricerche condotte recentemente dagli studiosi della nutrizione hanno dimostrato che l'associazione dell'yoghurt e del lievito (ricco di proteine nobili e del complesso vitaminico B) determina un'azione particolarmente benefica per l'organismo.

Al fine di far constatare ai consumatori di yoghurt l'efficacia di una tale associazione, già in atto nel *Kefir Dr. Der Stepanian* sotto forma di lievito in piena attività, il Laboratorio Dr. Der Stepanian, primo laboratorio italiano per l'anzianità come per la qualità e varietà della produzione, ha deciso, nell'occasione del *quarantennio della propria attività (1913-1953)*, di offrire in omaggio a tutti i consumatori dei propri prodotti (yoghurt, crema yoghurt, kefir, germoy), per ogni unità acquistata e fino al 31 marzo prossimo, una bustina di

LIEVITO VITAMINICO LIGURE LOMBARDA

Le bustine saranno unite ai prodotti oppure consegnate dai rivenditori all'atto dell'acquisto. Esigetele! Il lievito dà un gusto particolare assai piacevole all'yoghurt ed agli altri pr. dotti. Chi non gradisse lo può usare sciolto in poca acqua od altri alimenti.

PFAFF

LA MACCHINA PER CUCIRE DI ALTA CLASSE!

CONCESSIONARIO PER TORINO E PROVINCIA:

MONSELLO DEI FRATELLI REORDA

VIA MONTEBELLO 21 TELEFONO 52-189

QUANDO SI DICE:

«IN BARDI E' LA SALUTE» E' CHIARO CHE SI ALLUDE ALL'ELIXIR CHINA BARDI E AL MEDICINAL BARDI. DUE PRODOTTI QUESTI CHE RIENTRANO NELLE SIMPATIE DEL VOSTRO STESSO MEDICO DI CASA

BARDI 1892

GITE DI CARNEVALE

NIZZA PARIGI

COTE D'AZUR da L. 12.400 a 19.900

VERSAILLES nei giorni da L. 30.000 a 40.000

Prezzi comprendenti Alberghi - trasporto - escursioni - tasse, ecc.

VIAGGI PERLO - Piazza S. Carlo, n. 205 - Telefono 40-667

ULTIME NOTIZIE

Il flagello del maremoto sulle coste dell'Inghilterra

Circa 300 morti finora accertati, 500 dispersi e 50 mila senza tetto - L'incerta sorte di 350 persone su un'isola spazzata dalle acque - A Canvey la gente sorpresa a letto dalle onde infuriate: diecimila isolani condotti a Londra Allagati i quartieri bassi della capitale - Carovane di autocarri con viveri per migliaia e migliaia di profughi

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 2 febbraio.

Nel corso delle ultime quarantott'ore, in seguito all'azione combinata delle maree eccezionalmente alte, della luna piena e di una furiosa tempesta scatenata da venti che provenivano da settentrione con raffiche a più di 160 chilometri all'ora, il Mare del Nord ha seminato tragedie sulle due sponde. Per tratti immensi le basse sponde di Gran Bretagna e di Olanda sono state invase dalle acque.

Proporzioni spaventose

In Gran Bretagna l'uragano ha flagellato tutta la costa che scende dallo Yorkshire fino a sud del Tamigi, comprendendo anche qualche quartiere basso della città di Londra. Il numero delle vittime accertate si aggira finora intorno ai trecento morti, 400 o 500 dispersi e forse 25 mila senza tetto. I danni materiali non potranno

terra dalla forza del mare. Nei porti orientali della contea dello Yorkshire, dove la linea costiera è alquanto più bassa, le onde hanno spinto a terra ed abbandonato in secca quasi ogni imbarcazione.

Più a sud, invece, nel Norfolk e nel Suffolk, dove la costa è piatta come quella olandese (ed il paesaggio è identico), costellato anche qui di piccoli mulini a vento, e la popolazione ha singolari legami di amicizia con gli olandesi), il mare ha invaso la campagna per chilometri e chilometri, rompendo per centinaia di metri le dighe antiche che proteggevano una terra di straordinaria ricchezza e fertilità. A Lowestoft, nel Suffolk, le acque giunsero in paese mentre quaranta ragazzi della scuola domenicale celebravano una festicciola. Quando la classe in cui si trovavano fu invasa dalle acque, i bambini si rifugiarono nella chiesa,

del mare le capanne, i piccoli caffè e ristoranti della stagione estiva e le molle cassette ad un piano sono stati sbriciolati dalla tempesta. Un villaggio di «carovane» è stato disfatto: i grandi rimorchi d'acciaio e di alluminio sono stati ammucchiati in fondo ad un campo come dei minuscoli giocattoli. A Whitstable l'acqua è penetrata per le vie e la città è sommersa fino all'altezza dei primi piani.

Più a sud, al di là della foce del Tamigi, il mare ha sventrato i moli del porto di Sheerness e vi ha affondato in darsena il sottomarino Sirdar, che aveva i boccaporti aperti (questo sottomarino fu protagonista del film Partenza all'alba), ed ha rovesciato su un fianco, in un'altra darsena, la fregata Berkeley Castle. La violenza delle onde era tale che il pesantissimo equipaggiamento di questa e di altri porti vi-

Alcuni cigni (a destra) nuotano a Putney allagata dal Tamigi straripato.

sono accertati che dopo parecchio tempo, ma sono di proporzioni spaventose: vanno dalla distruzione di intere fattiglie a migliaia di case crollate, a chilometri e chilometri di strade e linee ferroviarie che sono stati «sciacquati» via mare». Alcune decine di migliaia di acri di terra fertile e ben coltivata sono sommerse dall'acqua salata: si teme che queste terre resteranno improduttive per due o tre anni. Migliaia e migliaia di capi di bestiame sono morti annegati: altre migliaia rischiano una di morire di fame, di sete o di freddo nelle zone rimaste isolate.

Questo disastro di proporzioni nazionali si è svolto quasi tutto nella notte fra sabato e domenica, mentre che neppure la capitale poteva rendersi conto della immense proporzioni di quello che stava avvenendo perchè la tempesta aveva interrotto le linee telegrafiche e telefoniche.

Il disastro è stato provocato dalla combinazione di due forze eccezionali: durante la luna piena, erano attese maree della massima altezza — in alcuni punti oltre i due metri e mezzo, in altri di appena la metà — ma i moli ed i ripari che avrebbero resistito alla normale pressione di questo fenomeno abituale, hanno ceduto dinnanzi alla pressione eccezionale di una immensa massa di acqua spinta sul Mare del Nord dalla forza dei venti provenienti dall'Atlantico. A ciò si aggiunga l'impressionante potenza delle onde, alte — a tratti — sei o sette metri.

Nel Nord, dove la costa sono relativamente alte, la distruzione è avvenuta soprattutto nei porti, dove decine di pescherecci sono stati in parte affondati ed in parte gettati a

che si trova ad un livello appena poco più alto. Ma dopo qualche tempo anche in chiesa fu invasa dalle acque: i ragazzi salirono gli scalini dell'altare e vi si sistemarono, aspettando i soccorsi, mentre uno degli insegnanti, il signor Bennet, suonava l'organo. I pompieri, che giunsero in barca, dovettero sfondare la porta della chiesa e remare per tutta la lunghezza della navata centrale per prendere in salvo i ragazzi.

In tutta la zona — una zona agricola dove le case sono sparse e i villaggi costruiti intorno alla chiesa — gli agricoltori e le loro famiglie poterono salvarsi con lunghe marce sui cigli rimasti asciutti e a mezzo di canotti e remi o a motore.

Assai più grave, invece, è la percentuale delle vittime quando si scende lungo le coste dell'Essex, che è ancora più bassa e piatta e meno protetta dalla furia delle onde. (E' dai tempi della prima regina Elisabetta che in questa zona si discute sulla necessità di costruire salde protezioni contro la furia del mare che divora, a poco a poco, di anno in anno, alcuni dei paesi e villaggi; ma finora non è mai stato fatto un piano nazionale).

La maggior vittima

Qui il mare ha fatto strage di interi villaggi provvisori: un villaggio di bungalows, dove hanno preso alloggio le famiglie degli aviatori americani di stanza in Gran Bretagna, è stato sradicato; un altro villaggio di casette prefabbricate, con il tetto a semicerchio, è stato sommerso fino ai comignoli e più di una famiglia ha dovuto aprire un buco nel tetto per fuggire alle acque che avevano bloccato la porta d'ingresso e le finestre. Sulla riva

cini è stato sradicato e rovesciato.

Ma il centro nevralgico di questo dramma sparso per centinaia e centinaia di chilometri sulla costa orientale dell'Inghilterra è stato alla foce del Tamigi.

In questa zona, Pisola di Thanet, era fino a ieri un'isola per modo di dire: effettivamente il nome, nascondeva che da qualche secolo non fosse più isolata dal resto della campagna del Kent. Ora il mare è tornato su quello che fu il suo bassofondo per secoli. L'isola di Foulness, che si trova sulla riva settentrionale della foce del Tamigi, è stata completamente invasa dalle acque. E' proprietà del Ministero della Guerra ed è usata da anni come campo sperimentale per il calibro segreto dei nuovi proiettili. Vi si trovavano 250 tra soldati e agricoltori, la cui sorte non è per ora ancora chiara.

L'isola era protetta esclusivamente da un alto muraglione costruito tutto intorno per una lunghezza di una ventina di chilometri. Ma in molti punti, a quanto si rileva da una osservazione aerea, questo muro è stato spazzato dal mare: una delle falle è lunga quasi un chilometro e soltanto questa sera la polizia è riuscita a recarsi sull'isola, dopo vari tentativi falliti.

Infinitamente più tragica è la situazione della vicina isola di Canvey, che quasi certamente è stata la maggior vittima del disastro. Vi abitavano quattordicimila persone, in almeno cinque o seimila casette, ciascuna col suo giardino e il suo orto. Qui l'impeto delle acque aprì una diecina di falle negli argini verso le due di notte, all'ora del punto massimo dell'alta marea. I cittadini ch'erano andati a letto sotto l'incubo

della tragedia del «Princess Victoria» (senza rendersi conto che l'affondamento di quella nave, avvenuto sabato pomeriggio, non era che il primo episodio del tremendo uragano (invernale) furono sorpresi nel sonno più profondo.

Molti di essi non fecero neppure in tempo a coprirsi: i soccorritori che si sono recati oggi sull'isola raccontano di aver visto cadaveri di gente nuda o in camicia da notte sui tetti, morta evidentemente di assideramento, o sugli alberi, dopo aver tentato evidentemente di salvarsi a nuoto; altri ancora sono stati ritrovati annegati nelle immense pozzanghere o addirittura nelle proprie case. Molti vecchi e invalidi non hanno potuto mettersi in salvo in alcun modo. Altri raccontano di essere stati salvati da parenti o da agenti di polizia o da soldati «da un letto che già galleggiava».

Un marito ha raccontato di aver dovuto nuotare fino alla finestra della camera in cui dormiva la moglie per poterla trarre in salvo. L'acqua aveva reso impossibile aprirne la porta. Una mamma racconta di aver visto le acque rubarsi il bambino che essa aveva deposto su un tavolo per riposarsi un istante. Vi è chi ha salvato il gatto dimenticando i bambini e chi ha rischiato la vita per i bambini altrui. Vi sono stati casi di pastori protestanti annegati mentre leggevano salmi ai fedeli tremanti raccolti in preghiera; episodi di abnegazione eroica da parte della polizia e innumerevoli tragedie di gente aggrappata ai tetti o ai camini che sentiva a poco a poco venir meno le forze nelle dita con le quali si teneva alla vita. Nella sola isola di Canvey vi sono tra quattro e cinquecento dispersi.

La visita della regina

In prossimità di ogni zona devastata è stato immediatamente istituito un centro d'assistenza delle migliaia e migliaia di persone che hanno abbandonato le case — e spesso altri membri della stessa famiglia — senza poter portare con sè nulla. Dalla sola isola di Canvey i senza tetto che sono stati trasportati a Londra sono più di diecimila: Pisola, a quanto si dice stasera, non potrà essere abitabile per due o tre mesi, forse fino a che non siano stati ricostruiti gli argini che il mare ha forzato.

Il Governo, secondo quanto ha annunziato oggi ai Comuni Winston Churchill, intende formulare un piano per gli aiuti su scala nazionale: un comitato di undici ministri si è riunito stamane e si riunirà d'ora innanzi ogni mattino per studiare il da farsi.

La Regina, assieme al Duca di Edimburgo (che aveva nella mattinata di oggi sorvolato la zona degli allagamenti) si è recata a visitare la città di King's Lynn, non lontana dalla zona tenuta di Sandringham, che è stata in parte allagata.

Nella stessa Londra, l'altissima marea ha provocato l'allagamento di un centinaio di strade nei quartieri più bassi, vicino al fiume. Ma con lo scendere della marea l'acqua è tornata dentro i banchi, lasciando centinaia e centinaia di massaie col compito di sciacquare con acqua fresca mobili, tappeti e oggetti casalinghi, intrisi dall'acqua salata sudicia e melmosa.

Ma più giù, verso la foce del fiume e lungo il resto della costa, l'incubo della tragedia è tuttora profondo. La gente ha ascoltato con ansia i bollettini meteorologici di questa sera, che annunciavano ancora eventi forti: durante l'alta marea di questo pomeriggio il Tamigi ha ancora sfondato gli argini in quattro punti, allagando altre terre, senza tuttavia fare altre vittime.

Le proporzioni del disastro sono spaventose e non potranno essere misurate con alcuna esattezza fino a quando, col ritirarsi delle acque, non abbiano potuto essere ristabiliti i servizi normali, che sono stati ora interrotti per dare precedenza assoluta ai soccorsi.

Da ogni deposito militare partono stasera lunghe carovane di autocarri per portare coperte ed alimenti alle migliaia e migliaia di infelici che il mare ha cacciato dalle loro case.

Riccardo Aragno

DOPO L'ANNUNCIO DI EISENHOWER

Oggi Eden farà ai Comuni una dichiarazione su Formosa

La decisione annunciata da Eisenhower sul ritiro della VII flotta non è gradita all'Inghilterra che non è stata consultata in proposito

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 2 febbraio.

Il Governo britannico — a quanto si rileva da informazioni che però non possono essere per ora confermate — ha inviato e deciso di presentare entro le prossime 24 ore una energica protesta al Governo degli Stati Uniti contro la decisione unilaterale annunciata oggi dal presidente Eisenhower di abbandonare la politica di neutralizzazione di Formosa. E' questo il punto più grave di divergenza di vedute fra i due grandi alleati che si sia verificato da molto tempo, e l'annuncio odierno del generale Eisenhower ha scatenato al massimo il punto di attrito anglo-americano che esisteva ormai da anni.

Il Governo britannico, ci risulta inoltre, affermerebbe che questa decisione americana pregiudica seriamente l'unità occidentale.

La decisione politica americana — che, secondo quanto sottolineano ironicamente vari giornali britannici, gode del l'approvazione del generale Mac Arthur e del sen. Taft — era motivo di preoccupazione per i commentatori politici britannici già da qualche giorno.

Ma la preoccupazione espressa da vari organi di stampa nel pomeriggio di oggi è divenuta ufficiale quando alcuni deputati dell'opposizione laburista hanno cercato di interrogare Churchill alla Camera dei Comuni sul significato della decisione che Eisenhower stava per annunciare — due ore dopo — al Congresso americano. Si parlava addirittura di discutere immediatamente l'argomento per tentare di fermare l'annuncio all'ultimo momento.

Winston Churchill, evidentemente molto sopra pensiero, si limitò a consigliare i deputati ad attendere fino a domani, quando il ministro degli Esteri Eden farà una dichiarazione in proposito. Nel corso di questa dichiarazione, a quanto ci risulta, Eden annuncerà: 1°) Che la Gran Bretagna avrebbe voluto essere consultata; 2°) Che la Gran Bretagna non condivide l'opportunità della decisione che gli americani hanno preso.

r. a.

Timori in Estremo Oriente per la nuova politica americana

(Dal nostro inviato speciale)
Tokio, 2 febbraio.

Il presidente Eisenhower annuncia oggi la decisione di denautralizzare Formosa. Chang Kai-scek è autorizzato a ritornare alla ribalta e si deve constatare che una tale prospettiva suscita, fuori degli ambienti americani, un sentimento generale di malessere e di inquietudine. Alla decisione di Ike si attribuisce il seguente significato: 1) Chang Kai-scek viene invitato a prendere l'offensiva al di là dello stretto di Formosa contro la Cina del Sud; 2) ma egli sarà solo: le forze aeronavali americane non parteciperanno ad alcuna azione offensiva, sebbene naturalmente l'aiuto indiretto — armi, dollari, consiglieri tecnici — continui e possa anzi aumentare. Di massima Chang Kai-scek assicurerà ugualmente da solo la difesa di Formosa. Gli ambienti diplomatici ritengono che la denaturalizzazione di Formosa costringerà gli Stati Uniti, che l'annuncino ufficialmente o meno, a garantire l'isola contro un attacco eventuale dei comunisti cinesi, dunque ad intervenire in caso di pericolo.

Negli ambienti americani, dove si vuole presentare la decisione di Washington sotto i suoi aspetti favorevoli, si mette in rilievo un elemento maggiore: l'impiego delle truppe nazionaliste cinesi in Corea sarebbe stato escluso.

Ma è questa una interpretazione che ha bisogno di essere confermata. Si afferma che Eisenhower tenta di risolvere il problema di Formosa con la massima prudenza possibile. Egli è sempre deciso, si dice, ad assicurare il cambio delle forze americane da parte degli asiatici e non ad impegnare ancora di più l'America in Asia.

E' precisamente su questo punto, tranne che negli ambienti americani, che si nutrono molte preoccupazioni, specialmente fra i britannici. Si considera che Eisenhower si avventura sulla china che potrebbe condurre ad un estendersi della guerra asiatica, osservando che la decisione è stata presa senza tenere conto dei consigli di Mac Arthur dati da Londra.

Primo pericolo, o pericolo maggiore: se l'alta strategia comunista cercasse nell'attirare l'America nel «tranello cinese», Mosca potrà spingere Mao Tse Tung a provocare incidenti ed anche ad attaccare Formosa per costringere l'America all'intervento attivo a fianco di Chang Kai-scek. Secondo pericolo: «Che il cielo ci protegga dalle stupidaggini di Chang Kai-scek, poichè esse potrebbero fornire a Mao Tse-tung il pretesto ad una riposta brutale, cioè ad un attacco contro Hung Kong», dicono gli inglesi, i quali temono inoltre che Chang Kai-scek, indipendentemente dai suoi alleati, annunci un blocco della Cina con la sua flotta.

Per quanto riguarda il valore del rinforzo che Chang Kai-scek può dare alla causa occidentale, gli ambienti bene informati esprimono molte riserve e dubbi. Si ritiene che Chang Kai-scek non sarà in grado, prima di molti mesi, di fare altro che qualche breve incursione offensiva sulle coste della Cina del Sud. Senza un appoggio diretto delle forze aeronavali americane egli non sarebbe in grado di sbarcare e rimanere sul continente, nè di inquietare seriamente Pechino.

Si osserva qui che tutto ciò Eisenhower lo sa meglio di chiunque altro, ma è in grande imbarazzo dinanzi alla difficile situazione, ed è probabile che abbia voluto dare all'opinione pubblica americana l'impressione di fare qualche cosa, a qualche cosa di nuovo, come ha promesso. Negli ambienti bene informati si continua a pensare che le sue ulteriori decisioni, particolarmente quelle relative ad una eventuale offensiva in Corea, siano ancora in via di elaborazione. Per Formosa il Governo di Washington aveva praticamente il diritto di non consultare le Nazioni Unite. Per la Corea le cose stanno in altro modo e bisognerà chiedere il loro accordo su una politica comune. Foster Dulles e Stassen ne discuteranno senza dubbio a Londra e a Parigi, ma la decisione relativa a Formosa dimostra già, si osserva qui, che la politica di Washington vuole essere «americana» nella massima misura possibile, e non lasciarsi frenare in modo eccessivo dalle esitazioni degli alleati europei.

Robert Guillain

ULTIME DI CRONACA

Un uomo si impicca e un altro si spara alla testa

Due persone si sono uccise, in circostanze impressionanti, nella giornata di domenica. Il primo suicidio è accaduto alle ore 22 nel paese di San Raffaele di Cismena. Il contadino Giovanni Luigi Bianco, di 55 anni, da molti mesi era affetto da gravi crisi depressive e più volte aveva manifestato il triste proposito di uccidersi. Domenica egli attese che i suoi familiari fossero tutti a letto: salì in solaio e si impiccò.

Il secondo viene segnalato a Pinerolo. Qui abitava, in via Trento 20, il cinquantaseienne Ercole Bruna: anch'egli era sofferente di nervi ed attraversava lunghi periodi di prostrazione.

Verso sera, afferrata una rivoltella che teneva custodita in un cassetto della sua servitù, si sparava un colpo alla tempia, morendo all'istante.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Ieri alle ore 12 con i Conforti della nostra Santa Religione, ha terminato la sua vita terrena

Enrichetta Kirsch in Marchesini

Il marito Otello, angosciato, partecipa a quanti le vollero bene, perchè si unitecano nella preghiera per la cara anima. La presente valga come partecipazione personale. Non fiori ma opera di bene. I funerali avranno luogo domani 4 corr. alle ore 10,30 nella chiesa di S. Gioachino in via Pompeo Magno, Roma.

La Presidenza, il Consiglio di Amministrazione e il Collegio Sindacale della S. p. A. Ramazzana partecipano con cordoglio la morte della compianta **ENRICHETTA KIRSCH** in **MARCHESINI** consorte del Grand'Uff. dott. Otello Marchesini, consigliere d'amministrazione della Società.

La Presidenza, il Consiglio di Amministrazione ed il Collegio Sindacale della S. p. A. Lux Film partecipano al lutto del Grand'Uff. dott. Otello Marchesini, sindaco effettivo della Società, per la perdita della sua consorte **ENRICHETTA KIRSCH in MARCHESINI.**

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Adelmo Seghetti
di anni 58

Costernati lo piangono la moglie, i genitori, le sorelle, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi martedì alle ore 9 partendo da via Urbano Rattazzi 3.

La Soc. Cassa del Mandolino, si associa dolente al dolore dei familiari per l'immatura perdita del sig. **ADELMO SEGHETTI**, suo amministratore.

Serenamente è mancato

Guido Pierazzi
di anni 60

Addolorati ne danno il triste annuncio la moglie **Elide Massioni**, i figli, la sorella, genero, nuora e parenti tutti. La cara Salma, partendo dall'Osped. Molinette alle ore 14.30, proseguirà per Bruino ove, alle 15.30, avverranno i funerali. Un torpedone è a disposizione delle gentili persone che desiderano intervenire alla mesta cerimonia. La presente serva di partecipazione e ringraziamento.

E' serenamente mancato ai suoi cari

Vittorio Mia
Orefice

Ne danno il doloroso annuncio i figli: **Felice** con la moglie **Teresa** e nipoti **Sergio** e **Carla**; **Vittorio** con la moglie **Vittorina** e nipoti **Giuseppina** e **Rita**; cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo domani 4 corr. alle ore 14.30 partendo da via Nizza 18. La presente serva di partecipazione e ringraziamento.

Il 1° febbraio, in Pieve di Teco, è mancato il

Ing. Paolo Fossati

dopo brevissima malattia. La sorella **Isabella** ed i parenti tutti ne danno il tristissimo annuncio. I funerali avranno luogo domani alle ore 10.

Pieve di Teco, 2 febbraio 1953.

Domenica 1° febbraio alle ore 11 mentre presenziava al Convegno degli uomini di A. C., chiudeva improvvisamente la sua giornata terrena tutta spesa per il bene dei poveri e dei sofferenti, il

COMM. AVV.

Giuseppe Manessero
già Sindaco di Mondovì

Ne danno la partecipazione, invocando preghiere la sorella **Marianna** ved. **Carbonero**, il nipote prof. **Nino Carbonero**, i cugini e parenti tutti. Il corteo funebre partirà dal Municipio mercoledì 4 febbraio alle ore 9 e proseguirà per la chiesa parrocchiale dei Santi Pietro e Paolo. Si prega di devolvere le eventuali offerte per i fiori a beneficio del Ricovero di Mendicità.

Mondovì, 1° febbraio 1953.

Il Sindaco, la Giunta ed il Consiglio Comunale partecipano con profondo cordoglio all'improvviso dipartita dell'Avv. Comm. **GIUSEPPE MANESSERO** che interrottamente per sette anni, ha servito la Città con dedizione, devozione ed intelligenza, dando esempio di ogni virtù civile e cristiana.

Mondovì, 1° febbraio 1953.

Alle ore 23,30 di domenica 1° febbraio cristianamente munito

Conte Filippo De Raymondi di Torricella

Cavaliere d'onore e devozione del S. M. O. di Malta
Console del Perù

Addoloratissimi ne danno l'annuncio: il fratello **Vittorio** con la consorte Donna **Matilde Fillietti dei Duchi di Montalbino**; la sorella **Anna**; i nipoti **Giuseppe, Maria, Lorenzo** ed **Anna**; le nipoti cugini e i parenti tutti. La benedizione della Salma avverrà il 3 febbraio, alle ore 16,30, nella chiesa di S. Camillo, in Roma. I funerali avranno luogo alle ore 11 di mercoledì 4 corr. nella basilica di S. Giovanni Battista, in Finale Ligure, ove la cara Salma verrà tumulata nella cappella di famiglia. Si prega di non inviare fiori.

Roma (via Piemonte 39), 2 febbraio 1953.

E' mancata ai suoi cari

Carolina Martini ved. Bertone

Lo annunciano i figli **Pasquale** e **Franca**, le nuore e i nipoti. I funerali avranno luogo domani 4 corr. alle ore 10,30 partendo via Giacomo Medici 44. La presente serva di partecipazione e ringraziamento.

1937 1953

Pietro Marcenaro

1963 1965

Maddalena Riello ved. Marcenaro

Nel 16° e 2° anniversario, il figlio e la nuora li ricordano con affetto e rimpianto immutati. La Messa anniversaria sarà celebrata in S. Carlo alle ore 10 del 4 febbraio.

Giovedì 5 febbraio verrà celebrata una S. Messa in suffragio dell'anima del compianto

Tito Ciampi

alle ore 7,30 nella parrocchia di Ponte Stretta.

Ha chiuso serenamente la sua giornata terrena l'

Avv. Aldo Rossi

Ne danno angosciati partecipazione la desolata moglie **Giovanna Sacco**; il fratello dott. **Carlo Emanuele** con la moglie **Lalla Marchisio**; la sorella **Maria Adelaide** ved. **Orecchia**; i diletti nipoti **Aldo Orecchia, Sandro** e **Vittorio Rossi**; l'amico fraterno dott. **Giuseppe Vernazzani** e famiglia; gli zii, i cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 4 corr. alle ore 9 partendo da corso Orbassano 41, indi la cara Salma proseguirà per Chieri ove sarà tumulata nella tomba di famiglia. La presente serve di partecipazione e ringraziamento. Per desiderio del caro Estinto non fiori, non lutto.

Prendono viva parte al dolore dei familiari gli amici: **Casalegno, Ovazzi, Lemaj, Lombardi, Lavara, Penna, Rocca, Mina** e **Nino Rossi** e **Vernazzani**.

Il Consiglio dell'Ordine Avvocati e Procuratori di Torino ha il dolore di partecipare il decesso del collega Avv. **ALDO ROSSI**.

Il Consiglio d'Amministrazione ed il Collegio Sindacale della Società I.C.A. hanno il dolore di partecipare la scomparsa del loro sindaco Avv. **ALDO ROSSI**.

Cristianamente è mancata ai suoi cari l'anima buona di

Carolina Mondani ved. Trioli
di anni 93

Ne danno il triste annuncio i figli: **Amalia** ved. **Ferrero**; **Mario** con la moglie **Elvira Da Gleia** con i figli **Ernesto** e rag. **Franco**; nipoti, pronipoti, ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 3 corr. alle ore 15 partendo da corso Unione Sovietica 278. Il presente serve di partecipazione e ringraziamento.

La Ditta **Trioli Mario e Figli**, «Ortopedia» annuncia la perdita della cara Mamma.

Cristianamente munita dei conforti della Religione confortata dalla grazia di Dio è ritornata in cielo l'anima buona di

Anna Masso in Gerbino
di anni 44

Ne danno il doloroso annuncio il marito **Giovanni Battista**; la figlia **Teresa**; papà, mamma, sorelle, cognate, cognati **Fejvani, Bardo, Masso, Tesco** colle rispettive famiglie e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Altessano martedì 3 c. m. alle ore 14,30 partendo da corso Garibaldi 60. La presente serve di partecipazione e ringraziamento. Partenza pullman Forta Palazzo ore 14.

Altessano, 1° febbraio 1953.

Cristianamente è mancato

Fiorenzo Silvio (Cantù)

Ne danno il triste annuncio la moglie **Celestina Castagnola**, il fratello **Marcello**, la sorella **Rosina**, cognati e nipoti. I funerali avranno luogo mercoledì 4 corr. alle ore 14,30 partendo da via Cavour 2. Dopo la sepoltura la cara anima proseguirà per Govone d'Alba dove sarà tumulata nella tomba di famiglia. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

Serenamente è mancata all'affetto dei suoi cari, munita dei Conforti Religiosi, l'anima buona di

Giuseppina Barberis in Alessio

Ne danno il triste annuncio il marito, i figli, fratello, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi martedì 3 corr. alle ore 14,30 da via Foligno 61 bis. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Dopo breve malattia, munito dei Conforti religiosi, è mancato ai suoi cari l'anima buona di

Luigi Benedetto

Addolorati ne danno il triste annuncio: i fratelli a sorelle, cognati e cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Settimo Torinese, martedì 3 corr. alle ore 15 partendo da via Italia (Croce Bianca). Non fiori ma preghiere. La presente serva di partecipazione e ringraziamento.

Munita dei Conforti della S. Religione e della benedizione del Santo Padre, il 1° febbraio tornava a Dio l'anima buona di

Giuseppina Ferraris Diatto

Ne danno il doloroso annuncio il figlio **Silvio** con la moglie **Maria Cesarina Scotti**, i nipoti e parenti tutti. Per volontà dell'Estinta l'annunzio viene dato a funerali avvenuti.

Ludovico Cerato e famiglia annunciano con dolore il decesso del signor

Natale Inglese
Consigliere Procuratore della Commerciale Bossi & p. A.

I funerali seguiranno martedì 3 corrente alle ore 15 in Mortara.

Torino, 1° febbraio 1953.

Nella tristezza del dodicesimo e secondo anniversario della dipartita di

Luigi e Virginia Capobianco

i figli, con immutato rimpianto, ne rinnovano il ricordo a quanti Li ebbero cari. Messe verranno celebrate il 4 corr. alle ore 8,30 e 9 nella cappella del Cimitero.

La famiglia del compianto

Giuseppe Martini

commossa per la dimostrazione di affetto tributata al suo caro, ringrazia tutti coloro che con scritti o di persona hanno preso parte al suo grande dolore e in modo speciale i Panificatori di Moncalieri, l'Associazione provinciale dei panificatori, i Compagni di lega. Un grazie particolare alla Soc. Prev. e Assistenza Fiat, all'Amministrazione, alle rev.de Suore, al Personale, agli Assistenti Fiat del Convalescenziario Ville Roddolo. Il figlio dott. Giovanni ringrazia vivamente il dott. Peirone e il dott. Fontana per la commossa generosa partecipazione e collaborazione. La Messa di trigesima avrà luogo nella parrocchia di Santa Maria della Scala il giorno 27 febbraio alle ore 8.

Moncalieri, 2 febbraio 1953.

RINGRAZIAMENTO

La famiglia **Tuzi**, vivamente commossa per la manifestazione di affetto tributata al suo indimenticabile

Andrea

sentitamente ringrazia tutti coloro che le sono stati vicini nel suo grande dolore. In particolar modo ringrazia la Soc. Italiana per il Gas; le Autorità e gli Enti tutti; i Dirigenti, Impiegati e Operai dell'Esercizio Veneta Gas; gli Amici e Colleghi del gruppo Dirigenti Italgas; gli antichi compagni di lavoro dell'Esercizio Gas Montecatini.

La famiglia **Ellis**, nell'impossibilità di farlo singolarmente, commossa ringrazia vivamente tutti coloro che hanno preso parte al suo immenso dolore per la perdita della Mamma

Ida Alice Porcario

Un particolare ringraziamento ai dott. Montanari, che La curò con affetto filiale, ai proff. Massobrio e Bertocchi, alla affezionata Pinota e Rosetta, che La furono sempre vicine.

Forno Canav., 2 febbraio 1953.

La famiglia del compianto

Natale Destefanis

profondamente commossa e riconoscente delle attestazioni di stima e di cordoglio tributate al suo caro Scomparso, ringrazia sentitamente quanti hanno voluto in qualsiasi modo condividere il suo grande dolore.

Vercelli, 2 febbraio 1953.

PROTON
per i bambini gracili e sofferenti di inappetenza

PER CAUSA DI SFRATTO
LA PROFUMERIA PAVITO
VIA LAGRANGE, 33
LIQUIDA AL COSTO
tutti i prodotti, i mobili del locale e della pettinatrice

ARTRITI REUMATISMI SCIATICA GOTTA-NEVRITI
CURE NATURALI
DOTT. A. PESCE
(Fisioterapia specialmente ipervitaminica)
AMBULATORI MEDICI INTERNAZIONALI
CURE A DOMICILIO
TORINO Corso Matteotti, 3, telefono 324-624 - MILANO Via Fontana 12 (Porta Vittoria), tel. 54-33 - GENEVE: CHÊNE: Corso V. Emanuele 220, telefono 24-67 - SERIANO: Viale Vittorio Emanuele, 43
A.P. - Aut. N. 3331 - 16-XII-52

TONNO e SARDINE ALL'OLIO PURO OLIVA
ORIES
Ricordate: ORIES

MOBILI ARREDAMENTI
Piazza Solferino 5 AMMA

MACCHINE CUCIRE Vigorelli
LOTTI VIA MAZZINI 41

CAVICCHIOLI

Dr. CHIUSANO Comm. Carlo
Corso Francia 98 - Tel. 772-291
cura senza operazione. Ore 10-12 - 15-18
EMORROIDI - RAGADI

Dr. F. ADLER - Specialista Malattie della Pelle e Veneree
Via Conte Bollati 2 angolo via Nizza
Ore 9-12, 18-19, fest. 10-12; tel. 45-044

Dott. Prof. V. MARZOCCHI Tel. 21-053
Specialista veneree e pelle
Via Accademia Albertina, n. 21
Giorni feriali 8.30-10 e 16.30-19.30

Ostetrica Abbriata-Regge
Via Po 2, vicino piazza Castello
Telefono 43-194 - TORINO

Gli olandesi mobilitati a riparare le dighe

Tutti al lavoro per riparare le falle aperte dalle onde impazzite nelle dighe che proteggono la costa olandese. (Telefoto)

PUBBLICITA' ECONOMICA

(Via S. Teresa N. 7)

Minimo 10 parole - Tasse 7 % Condizioni speciali per inserz. in data fissa, urgenti o ripetute

1 ANNUNZI COMMERC. L. 70 p.p.

ABBIAMO vendita commissionaria condizionatori elettrici « Incet-Pirelli », via Carlo Alberto 29, Ivrea; tel. 13-503, 47-482.

ABBISOGNANDOVI argani, bilancieri, lavavalitatrici, elevatori, torri servizio, compressori stradali, Bille, Madama Cristina 111, telefono 662-842. Rateazioni.

AFFETTATRICI. Bilance automatiche « Vittoria », Tritacarni, macchina caffè elettrici, ferrefattori. Piazza Repubblica 8, telefono 50-377. 11615

AFFILATRICI, Torni Fe Bernardi, Limatrici Gernetti, rettifiche senza centri, filettatrici a rulli. Fresatrici verticali, presse, trapani, torni revolver. Qualunque altra macchina. Facilitazioni pagamento. MOMAT, via Nizza 153. 20412

ASSORTIMENTO macchine utensili nuove e occasione per tutte lavorazioni ferro e legno. Facilitazioni pagamento. Rubello, via Pigafetta 33. Telef. 43-070.

BILANCE, bilici, cumuni ed automatici. Vasto assortimento, noleggio pesa bambini Salmoiraghi, Bellezia 16, telef. 524-670.

BROCCHE acciaio speciale taisire varie, vendonsi. Fratelli Gay, Tassoni 90.

DELORON, per ingranaggi silenziosi, laser, dischi, ingranaggi finiti. Tel. 30-147.

CHIUSINO, bocchette, tubi ghisa, lucernari. Vasto assortimento. Richetta, San Maurizio 12. 20538

ELIODIESEL ultramoderno bruciatore nafta denso, non fumo, economicissimo. Jeannès, piazza Santa Rita, Torino.

FORTI partite lamiere ferro 5/10 - 12/10 - 20 mm. Parma 1. 8129

LAMIERE per copertura zincate nere, nuove e ricupero. Occasionalissima. Rigenerazione, via Parma 1. 8124

MACCHINARIO d'occasione ultimo stato cercasi: tornio semi-automatico medio, tornio automatico per viterie. Telefonare 525-820, ore 14-17. 91309

MOTORI, trasformatori, alternatori, dinamo, gruppi cromatura, elettrogeni. Lupo, via Stradella 221, Torino.

REGA trenchi Borgognoni vetrini pieni 1200, su slitte, carrello automatico metrici sei, quattro morse chiusura rapida, vendo 700.000. Sessia, Nizza 33. 81385

TRASFORMATORI consegna pronta sostituzioni provvisorie, luce. Panizza Asietta, Telefono 21-360 90072

TRATTORI agricoli rettificabili (anche dr., spesa minima, massima garanzia dirata Officina Pistoni Brachtori, Ferrucci 98, telefono 32-725. 60735

TUBI diametro 300 nuovi, rivestiti verniciati e tubi da ½ a 4 pollici, vendonsi. Fratelli Gay, Tassoni 90. 18778

VENDESI raffinatrice adatta pasticceria od industria. Telefonare 26-810. 60701

2 ARTIGIANATO L. 50 p. p.

ELETTROTECNICA eseguisce avvolgimenti riparazioni modifiche, impianti industriali, domestici. Telefonare 26-870.

ELETTROTECNICO esperimentato con officina eseguisce lavori, riparazioni, impianti qualsiasi genere, progetti, relazioni, via Rocciamelone 32, Telefono 295-668.

ESEGUO costruzioni a macchina in serie. Scrivere cassetta 6280, SPI, Torino.

FABBRICA artigiana mobili liquida vasissimo assortimento camere letto, pranzo, bagno, comuni, cucine laccate, rustiche, tinelli, mobili imbiati, reti metalliche, soffietto, poltrone, attaccapanni. Lunghe rateazioni. Via Giuseppe Verdi 28 B; corso Regina Margherita 97; Pinerolo Avvisio 30 C

PELLICCERIE « Gilma » confezioni accurate riparazioni, trasforma modelli esclusivi, facilitazioni, serietà, fedeltà. Elcasoli 8. Telefono 56-842. 90245

RADIORIPARAZIONI, puntualità, precisione, economia. Ingegnere Tartufari, piazza Carignano. Telefono 46-240.

VOLETE viaggiare gratis? Visitate il negozio di soffiatura, sedili, soffietti arredamenti via Cecchi 36. 18030

3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 70 p.p.

AFFARE! bicicletta bottiglieria, annessa alloggio, reddo, San Paolo, 2.500.000 Agenzia Sacco, Andrea Doria 3.

AFFARE! lavanderia automatica, avviata, affitto mile, cedo, cambio con alloggio, casa, pagando differenza. Agenzia Sacco, Andrea Doria 3. 19124

AFFARONE, cedo o gerenza avviatissima lavanderia, licenza tinto-stireria, unica vasta zona. Telefonare 264-971. 90848

ATTENZIONE! Ritirando, cedendo negozi qualsiasi genere, rivolgetevi Argentero, Nizza 9, Fidanza, serietà. 17722

BLOCCAISI conveniente conservatore cosmetico pasticceria centralissima, retro, vasto assortimento merce pregiata, attrezzatura moderna, lavoro sicuro. Telef. 523-753.

BOTTIGLIERIA caffè-trattoria unica nella sua causa malattia 8.000.000; eventuale locazione. Capelli, Vanchiglia 4. 81365

DAMBIO redditizia merceria profumi cerca barriera Milano con cassetta alloggio oppure cedesi blocco 4.200.000. Telefonare 321-475. 10734

GAVALLERA, Saluzzo 21, acquisiamo rimettiamo negozi di qualunque genere facilitando. 11719

GEDESI centro Genova casa signori inseriti affitta, 12 locali, avviatissima licenza affitta camere, dato 35.000 mensili. Scrivere cassetta 1437-L, SIP, Genova.

GEDESI negozio erbe tabac, attrezzatura moderna, licenza pasticcio, zona piazza Rivoli rivolgersi cancelleria Zamaglia angolo Belsiano P.zo. 30406

GEDO commerciale, retro, appoggio abitabile arreda vero rustico, affitto mile. Telefonare 20-483. 81975

GEDO oppure gerenza ricambia pane. Scrivere cassetta 3261, SPI, Torino.

GEDO piccola officina meccanica. Via Cavaglià 10. 80816

GEDO vasto negozio mobili, buona posizione, ritenendo merci. Tratto eventuale combinazione. Scrivere cassetta 1260, SPI, Torino. 754

GERCO falegnameria attrezzata in affitto o gerenza, oppure locale vuoto. Scrivere cassetta 6271, SPI, Torino.

GOMMERCIANTI per cessioni, ritiri negozi Aziende rivolgetevi Avania, Cavo Lagrange 4. 14940

GOMMESTIBILE, bella vasta esposizione, cedo urgentemente, causa salute, ottima posizione alloggio, 3.130.000. Agenzia Sacco, Andrea Doria 3. 19124

FERRAMENTA Aosta avviatissima centrale ingresso, minuto cedesi, scrivere ILA. Casella postale 23, Aosta. 119

NEGOZIO centrale ampio cedesi subito causa malattia, retro, cantina, Tel. 41-357, ore ufficio. 81493

LATTERIE, gelaterie, litri 150, 200, 400, occasione. Cavallero, Saluzzo 24. 16486

LEIVI, da Chivasso 7 km, estesi terreni, alberata 300 mt, panoramica, 4 corse corriera, affitto piccolo albergo, garage, ristorante con caratteristici locali grotta e taverna per campagna e bagni mare. Rivolgersi Rossi, Genova, piazza Sarzanello 3-11 794

NEGOZIO con retro attrezzato agricoltura, cantina sottostante, molto redditizio, esentasse. Cavallero, Saluzzo 24. 16486

OFFICINA meccanica bene avviata cerca socio buon meccanico. Barrò, via Nizza 330, Torino. 81051

PANETTERIE Torino provincia qualunque quantitativo, rimettiamo facilitando. Cavallero, Saluzzo 24. 10263

PER bar, caffè, gelateria offronsi gerenti abili, cauzione, referenze. Scrivere cassetta 6062, SPI, Torino. 30415

QUARTO milioni redditi avviata agenzia commerciale grande sviluppo documentabile. Scrivere cassetta 3220, SPI, Torino.

RIVIERA Ligure, disponete 6.000.000 offresi sopprimo, interessi. Carta Ident. 26.400.687, Fermo Posta, Finale Ligure.

SAROGLIA cede avviatissima pensione 10 camere, arredamento completo. Telefonare 321-236. 81431

SOCIETA' proprietaria marchio americano oli minerali introdurrebbe, concede a ditta competente concessione Italia. Scrivere cassetta 1216 SPI, Torino.

VENDO avviato negozio pettinature presso mte. Scrivere cassetta 3293, SPI, Torino.

4 CASE e TERRENI L. 70 p. p.

A stupenda conversazione, prezzi ribassati, posgetti vende direttamente alloggi 1-2-3 camere, ingresso, cucina, liberi sbloccio, esente imposte. Piazza Chironi 10. Pectinaria 14.30-18. 40121

ABBIAMO alberi, negozi tutti numeri, facilitazioni, mutuo. Bernardino Luini 84.

ABBIAMO alloggi 2-3-4 camere, doppi servizi, ogni comfort, Cavoglia. Trattasi direttamente. Telefonare 22-855.

ABBIAMO Aurelio Saffi angolo Cuneo 28 alloggi signorili liberi sbloccio ottimo affare 4 camere cucinino ferro-bagno. Visite 15-17. 20258

ABBIAMO in vendita alloggi 2 camere cucina cucinino, ingresso, bagno, cantina da 2.000.000 a 2.350.000. Rivolgersi via Cavalli 35, (Barriera Nizza), primo piano. Telefon. 61-720. 239

ABBIAMO belli terreno adatti industria e abitazione via S. Marino (zona Santa Rita). Telefonare 40-055. 20557

ABITABILI subito vendiamo: alloggi pronta costruzione 2-3 camere servizi. Corso 61, corso Mediterraneo 76. 18537

ACQUISTO 3-4 camere servizi libero occupato. Scrivere cassetta 2607, SPI, Torino.

ADIACENZE corso Tassoni vendiamo casa 14 cam. signorilissimi 2 piani, 5.500.000, giardino, garibaldi 39. 18504

ADIACENZE piazza Vittorio rende affitto grandioso illuminato magazzino interrato, adatto deposito, industria silenziosa. Telef. 554 362 pomeriggio. 13688

AFFARE! Madonna Campagna, vendo casetta risiede 3 camere, una giornata terreno ad orto, 4.500.000. Agenzia Sacco, Andrea Doria 3.

AFFARE! muri negozio bottiglieria, grande alloggio annesso, vendo, 3.500.000. Agenzia Sacco, Andrea Doria 3.

ALLOGGETTI signorili nuovi 2-3 camere servizi, bagno, ascensore, bella posizione 8, Rita, liberi subito vendo conveniente, Telefono 553-731.

ALLOGGETTI 1-2 camere accessori, terme limitatamente, buona costruzione, locazione pagamento. Via Borgaro 33. 10263 veste 14.30-16.30. 20053

ALLOGGETTO piano libero, 3 camere, cucina, entrata, vano per bagno, cantina, via Bracconi (cimpello nuovo Valentino) vendesi 2.000.000. Telefonare 41-293. 20426

ALLOGGI centrali occupati ultima tinteranza, vendiamo anche in blocco. Telefonare 41-787. 20352

ALLOGGI confortevoli, 940.000 camera, due più camere servizi, cantiere Aosta 15, angolo Brescia, facilitazioni. 20268

ALLOGGI nuova costruzione, piccoli, grandi, completi. Vende Impresa, facilitazioni pagamento. Via Gradita 14 (corso Driosomo). 15939

ALLOGGI occupati 3-3-6 camere, vecchiaie Porta Palazzo, rendiamo via Alessandria 8-10. Visibili 15-17. Telef. 41-787.

ALLOGGIO occupato 5 camere, entrata cucina bagno termo centrale mq. 180 vende 30.000 cm. Pagamento parte stabile rimanente 12 mesi senza interessi. Casa veramente signorile, via Bligny 10. Visite 15-17. 20134

ALLOGGI occupati 3-4 camere servizi, visibili 14-18. Cibrario 14, facilitazioni.

ALLOGGI appartamenti doppi tripli servizi pronti giugno, zona precollinare, varia esplenae vendo. Telefonare 778.032.

ALLOGGIO 2 camere cuc. termo bagno piano 2° zona Merculi Nuovi vendo. Telefonare 695-537 90739

ARTISTICO palazzo nobile architetto a Cavoura vende grandiosi alloggi signorili, completamente moderni, liberi abbocco. Informare Jolanda 27, ore 15 19636

ASSISI angolo Belgirate (Madonna Campagna) vendo alloggetti soleggiati, ogni 25.000 signorile, negozi modernissimi, prezzi moderati; rivolgersi cantiere.

CASA 12 camere, 2 libere, laboratorio, vendo, Madonna Campagna, 4.300.000. Agenzia Sacco, Andrea Doria 3.

CASA 60 camere, negozi, ottima palazzina superabitabile 63 camere vendo pel cash. Telefonare 41-293. 20426

CASA 1949 solida 12 alloggi reddito 2.000.000, vendo 17.500.000 Tel. 51-814.

CASCHIOTTO cassetta cerca. Offro 100.000 sensale, dettagliare, Guglielmino, 24, casa 26. 11467

CASETTA 6 camere 3 libere mq. 500 terreno fronte corso Madonna Campagna 4.000.000. Telefono 41-293. 20426

CASTER, corso Vittorio 52 per definizione trasformazione vendo ultimi alloggi occupati camera, cucina, gabinetto parlatorio. Visite 16,30-18 corso Regina 172

CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi camere, cucinette, cucina, ingressi, bagni, termici, cente tasse, liberi sbloccio. Visite 14,30-18. Via Capecra 30.

CEI, fic finiscette 15, corso costruzione ai belle, palazzine, 300,000 camera, con ca tessi che tratte pagamento 19836

CERCO 3 camere cucina, termo, bagno, occupate, zona Bernini, p. Rivoli, Crocetta. Telefonare 770-781 pomeriggio.

CONFORTEVOLE alloggi 2-3 camere servizi, negozi, vendonsi via Fortino angolo via Cigna. Telefonare 21-681. 41151

CORSO G. Ferraris, imperiale, signorile costruzione spesi vendere alloggio absolutamente, cinque camere, stupendamente arredato, pronto fine gennaio. Scrivere cassetta 1216 SPI, Torino. 836

CORSO Peschiera 211 casa signorile vendonsi alloggi liberi. Telefonare 321-232.

CROCETTA appartamento signorile immediatamente abitabile, piano rialzato, 7 camere, cucina, cameriera, doppi servizi. Ingressi, divisibile, indicatissimo medici, professionisti; 6.500.000. Telef. 772.427.

DEFINIZIONE trasformazione negozi ultimi due alloggi 1-3 camere, doppi servizi, termo, bagni, liberi sbloccio. Corso Regina Margherita 135 bis, ore 15-17 Affarone. 20308

GROSSISTA urge acquistare casa centrale androne cortile pagando massimo prezzo. Telefonare 47-857. 20756

IMPRESA vende alloggi 2-3 camere servizi, finiture accurate, pronti consegna, riscaldamento funzionante. Corso Sebastopoli ang. Cadorna. Telefono 303-450.

INTIERO piano nobile mq. 700 casa signorile portici corso Vittorio vendesi in blocco. Telefono 41-293. 20426

LOTTI terreno con progetto ville, vendonsi contemporaneamente zona Francia, Mirafiori, Barriera Nizza, Madonna Campagna, collina. Ufficio Tecnico, Arsenale 10

MAGAZZINI vicinanze orali ferroviari con lettere, uffici, abitazione custode, con telefoni, forza, luce, acqua, superficie totale mq. 1000, vendonsi. Telef. 773-502.

MURI in negozio occupato acquisto contanti, direttamente dal proprietario. Telefonare 31-637 20420

NOVARA città, alloggi signorili liberi 3-4-5-6 camere, bagni, ascensore, termo, esenti, (conlezzanti corso semicentrale, vendonsi prezzi convenienti, facilitazione pagamento. Scrivere cassetta 1203, SPI, Torino. 10944

PALAZZINA 18 camere, 10 libere, semplo giardino, passaggio carraio, vendo, zona Lingotto 12.000.000 Agenzia Sacco, Andrea Doria 3. 10124

PALAZZO signorile, zona residenziale fronte grande corso, vendesi direttamente ultimi alloggi, negozi, garage, consegna marzo. Telef. 384-675. 842

PORTA PALAZZO (corso Regina Margherita) vendo 2 alloggi signorili 4-5 camere, terme, bagni, doppi servizi, liberi sbloccio, volendo magazzino libero mq. 80, affarone. Scrivere cassetta 1176, SPI, Torino. 553

RAPALLO magnifici redditizi appartamenti funzionali Quartier Giardino, viale Milano, 5 vani, terrazze, L. 1.050.000, « 500 », Rapallo. 97

SANREMO vendiamo appartamenti, ville, nuova vecchia costruzione, 3-4-5-6 vani servizi. Migliori affari Riviera. Buona. Mattenti 6, Sanremo. 10778

SANSOLDA vende avviato chiosco fiori. Richiesta 1.000.000. Telefonare 321-256.

5 AFF. APPARTAMENTI L. 70 p.p.

ABBIAMO alloggi 14.000, 16.000, 20.000, 23.000, diverse zone. Telefonare 44-876.

ABITABILE subito affittiamo, stabile Cominale, negozio vuoto, eventualmente con alloggio. Domus, Garibaldi 39. 18504

AFFITTASI altamente signorili alloggi 5 camere servizi doppi. Telef. 772-351.

AFFITTASI due alloggi di 2 e 3 camere. Casa via Cottolengo n. 23 Torino. Scrivere Miraglio Battista, Alba.

AFFITTESI anche subito alloggio almeno mq. 300. Meglio. Telefono 327-336.

AFFITTIAMO splendidi appartamenti lussuosamente mq 870-840-160 eventualmente comunicanti, tel. 76-235; 56-290

VENDO a privato mq. 515,75 terreno a 2300 mq zona grande avvenire. Telefonare 633-379.

VENDO direttamente alloggi signorili abitabili marzo, zona piazza Rivoli, via Zumaglia ang. Rosolino Pilo, 260

VENDO assortimento permesso con terreni super alloggi 3 camere, servizi completi, termosifone, ascensore funzionanti. Corso Francia 293. Telefonare 76-450.

VENDO muri negozio accetter vendita 15 %. Prezzo occasionalissimo 2.000.000. Via Brindisi 7, portinaio. 81220

VENDONSI alloggio Crocetta, corso IV Novembre. Telefonare al 21-693. 60047

VILLA oblocento, ogni comodità, località salute, ettaro, 800 metri, 35 km., grande, 5 stanze padrone, otto rustico, vendesi. Scrivere Sicco, Telefonare 21-681. 41151

VILLETTE tipo americano e chalet svizzero costruiscesi da L. 2.800.000 in su, facilitazioni. Ufficio Tecnico, Arsenale 10.

ZONA Francia, alloggi pronti 2-4 camere servizi espositione levante pomeriggio, ottimi, tutte comodità, vendonsi. Corso Montevecchio 18. 1

ZONE diverse vendiamo alloggi abitabili subito, prezzi convenienti. Telef. 48-893.

6 AFF. TERR. e LOC. L. 70 p. p.

CERCASI affittare magazzino piantereno 300 mq. possibilità accesso vagoni; preferisce località, prezzo. Scrivere cassetta 2926, SPI, Torino. 61100

DARE in affitto 2 laboratori, magazzini mq 35-70, forza, Cardinal Massaia 133.

DISPONIBILE ufficio centrale 4 vani, magazzino, ingresso indipendente corso via. Telefono 42-150. 60334

NEGOZIO grandioso libero subito affittasi via San Tommaso 22. 40748

NEGOZIO spazioso con retro, Mazzini Bobbio 31, affittasi. Telefonare 44-365.

NEGOZIO 45 mq annesso magazzino garage mq. 12 libero affittasi via Beaumont 13. Telef. 62-616, dalle 8 alle 19.

8 AFF. APPARTAMENTI L. 70 p.p.

ABBIAMO alloggi 14.000, 16.000, 20.000, 23.000, diverse zone. Telefonare 44-876.

ABITABILE subito affittiamo, stabile Cominale, negozio vuoto, eventualmente con alloggio. Domus, Garibaldi 39. 18504

AFFITTASI altamente signorili alloggi 5 camere servizi doppi. Telef. 772-351.

AFFITTASI due alloggi di 2 e 3 camere. Casa via Cottolengo n. 23 Torino. Scrivere Miraglio Battista, Alba.

AFFITTESI anche subito alloggio almeno mq. 300. Meglio. Telefono 327-336.

AFFITTIAMO splendidi appartamenti lussuosamente mq 870-840-160 eventualmente comunicanti, tel. 76-235; 56-290

VENDO a privato mq. 515,75 terreno a 2300 mq zona grande avvenire. Telefonare 633-379.

VENDO direttamente alloggi signorili abitabili marzo, zona piazza Rivoli, via Zumaglia ang. Rosolino Pilo, 260

VENDO assortimento permesso con terreni super alloggi 3 camere, servizi completi, termosifone, ascensore funzionanti. Corso Francia 293. Telefonare 76-450.

VENDO muri negozio accetter vendita 15 %. Prezzo occasionalissimo 2.000.000. Via Brindisi 7, portinaio. 81220

VENDONSI alloggio Crocetta, corso IV Novembre. Telefonare al 21-693. 60047

VILLA oblocento, ogni comodità, località salute, ettaro, 800 metri, 35 km., grande, 5 stanze padrone, otto rustico, vendesi. Scrivere Sicco, Telefonare 21-681. 41151

VILLETTE tipo americano e chalet svizzero costruiscesi da L. 2.800.000 in su, facilitazioni. Ufficio Tecnico, Arsenale 10.

ZONA Francia, alloggi pronti 2-4 camere servizi espositione levante pomeriggio, ottimi, tutte comodità, vendonsi. Corso Montevecchio 18. 1

ZONE diverse vendiamo alloggi abitabili subito, prezzi convenienti. Telef. 48-893.

9 AFF. TERR. e LOC. L. 70 p. p.

CERCASI affittare magazzino piantereno 300 mq. possibilità accesso vagoni; preferisce località, prezzo. Scrivere cassetta 2926, SPI, Torino. 61100

DARE in affitto 2 laboratori, magazzini mq 35-70, forza, Cardinal Massaia 133.

DISPONIBILE ufficio centrale 4 vani, magazzino, ingresso indipendente corso via. Telefono 42-150. 60334

NEGOZIO grandioso libero subito affittasi via San Tommaso 22. 40748

NEGOZIO spazioso con retro, Mazzini Bobbio 31, affittasi. Telefonare 44-365.

NEGOZIO 45 mq annesso magazzino garage mq. 12 libero affittasi via Beaumont 13. Telef. 62-616, dalle 8 alle 19.

QUINTA, ammobiliata, 2 camere servizi corso San Maurizio, ventimilla affittasi, garanzie desiderando; silenzio, esclusi intermediari. Scrivere cassetta 2906, SPI, Torino. 60502

GIOVANI sposi cercano alloggio anche cambio piccoli servizi. Telefonare ore pasti 361-460. 40742

IMPIEGATI cercano affittare 2-3 camere qualsiasi zona. Telefonare 31-841. 323

MASSIMO affitto offro per alloggetti quasi lunque zona anche ammobiliata. Telefonare 48-693. 362

SOCIETA' trasferendosi cerca alloggi per dipendenti, garantendo. Telefonare 44-876.

SOTTUFFICIALE carabinieri cerca alloggetto centrale semplicemente disponibile massimo marzo. Telefonare 483-066.

SUMA, corso Vittorio 87, affitta alloggi piccoli, grandi, anche diverse. 862

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 70 p.p.

VARAZZE. Eden Parc Hôtel. Mare, sole, trattamento familiare. Riscaldamento. 1.200 tutto compreso. 20013

9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 70 p.p.

ALLA « 310 » potete iniziare in qualun que momento l'apprendimento delle Dattilografia, Contabilità, Stenografia, Lingue Pratica Commerciale, alcuni di cui tenere a migliori risultati. Chiedete le formazioni via Po 2. Telefono 17-573

FREQUENTANDO rapidi corsi complementari avrete possibilità impiego. Opuscolo illustrativo gratis. Complimenter, via Cavour 1. 17974

10 LEG. TRAD. PRESTAZ. L. 60 p.p.

ASSUMONSI amministrazioni stabili revisioni e consulenza amministrativa commerciale industriale. Telef. 47-295

ATTREZZATO ufficio assume qualsiasi incarico disegno tecnico e tradiamo dizionari Telefonare 756-946.

CANDIDATI, concorsi, lezioni, accurate ed esperte, preparazione sicura, buon esito. Impartite da avvocato dottor Gino Borghesio. Telefonare 87-782. 80760

IMPARTISCO lezioni disegno pittura anche domicilio. Scrivere cassetta 6261, SPI, Torino. 60548

INSEGNANTE lingue di lezioni, ripetizioni, doposcuola, progressi rapidi. Telefonare 382-434. 41095

SARTA eseguisce qualunque lavoro accurato. Aurora, via Della Rocca 14.

RICHIONA diplomata impartisce lezioni Medie. Elementari doposcuola, prepara esami ammissione. Telefonare 778-980.

RICHIONNA inglese impartisce lezioni conversazioni. Scrivere cassetta 6256, SPI, Torino. 60540

11 CAN. MOB. e FENE. L. 50 p.p.

AFFITTASI ammobiliata uso cucina, Via San Francesco Paola 13. 41461

AFFITTASI cameretta ammobiliata risaldata a signori, Porta Nuova. Telefono 553-618.

AFFITTASI centralissima camera 2 letti, gas, cucina. Matteotti 13. 41467

AFFITTO matrimoniale (cucina) indipendente, altra scapolo. Giolda, Principe Oddone 82. 40612

CAMERE tre letti, bagno, telefono, via Verdi 12. 41491

CENTRALISSIMA bella camera riscaldata piedi-terre anche due amici, Tel. 51-785.

ELEGANTE centrale ammobiliata attiguo pensione, prezzi modici. Tel. 521-581.

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 70 p.p.

ABILI saldatori autogeni elettrici disegnatori aiutanti nostre possibilità organizzazione frequentando corsi serali, presso Scuole officine S. Secondo, via San secondo 31, inizio subito 90615

ASSUMIAMO giovane fattorino, pratico Ape. Scrivere cassetta 3271, SPI, Torino.

BATTILASTRA abili 1ª categoria cercansi marinelleria, Bevaqua, via Vibò Genol 12

CAPO fonditore pratica lavorativa, specializzato fusioni in staffa leghe bronzo, ottone, alluminio. Conoscenza disegno e metodi moderni cercasi. Presentare referenze, età, presso Casella 42 Z, SPI, Milano. 730

CAPO reparto esperto progettazione costruzione stampi presso fusioni conchiglie, cercasi. Presentare referenze, età, presso Casella 42 Z, SPI, Milano. 731

CERCASI donna 30-35enne fatto fare preferibile vendita. Via Miglietti 13. 61410

CERCASI meccanicista magliaria, telefonare 522-035. 41160

CERCASI signorina giovane bella presenza per indossatrice. Presentarsi via S. Tommaso 24 saluzzo. 91424

CERCO donna servizio giovane, Pensionne, Mezzo, Cavour 9. 61101

COMPTOMETER aiuti corso su lavori paghe, magazzino, statistica; opuscolo illustrativo gratis. Via Cavour 1.

FORTE guadagno lavorando proprio domicilio Scrivere Colli, Redi 28, Firenze.

IMPORTANTE negozio cerca signorina trentenne, pratica abbigliamento maschile e femminile, distinta, intuitiva, intelligente, spiritatissimo buon senso pratico, garbo, buona volontà, pazienza e gardo disposta trasferirsi con mansioni direttive Abella. Rivolgersi Giordano, Albergo Ristorante dalle ore 11 alle 15 e dalle 17 alle 19 mercoledì, giovedì, venerdì. 41518

MANOVALI, boscaiuoli, qualificatori operai saldatori. Cumi autorizzati. Saldatura autogena elettrica. Verrà rilasciato certificato ministeriale. Forti, v. Lombardore 6.

MULIER, c. Matteotti 32, cerca abilissima lavorante seria e modista. 91465

PETTINATRICE diventerebbe frequentando corsi accelerati mesi impiegata, ingli, massaggi, ondulazioni aria. Dante Marco, Vanchiglia 19. 756

STUDIO architettura cerca tecnico esperto mec. costruz., direzione lavori, particolari costruttivi, preventivi. Scrivere precisando referenze, pretese, cassetta 3251, SPI, Torino. 40899

TECNICO specializzato apparecchi sollevamento, trasporto cercasi. Scrivere cassetta 3208, SPI, Torino. 60766

13 DOMANDE IMPIEGO L. 30 prime 10 parole. L. 50 successive.

ABILE cameriera parrucchiera, drogheria, commestibili offresi. Scrivere N. D., fermo posta, Santomartino Ruero. 91369

ABILE tuttofare 2cenne Robilantina, offresi ore. Scrivere cassetta 2130, SPI, Torino

ADEGUATA cauzione vincolata, ventiseiquarenne collo accetta occupazione fiducia diligente qualsiasi. Scrivere cassetta 7034, SPI, Torino. 60961

ASSISTENTE muratore lunga pratica cantiere, referenze, offresi. Telef. 884-778.

BA'SERIERA, bambinaia, 16enne istruita, offresi famiglia signorile. Scrivere cassetta 7078, SPI, Torino. 60946

CAMERIERA tuttofare, fissa saltuaria, referenziando dispongo. « L'Orizzonte », Principe Oddone 82. 61812

CAMERIERE coppia tuttofare con referenze offresi. Sonia, corso Vittorio 37.

CAPO magazzino, lunga esperienza tessuti, confezioni imballaggio, spedizioni offresi Scrivere cassetta 6122, SPI, Torino 90412

COMPUTISTA commerciale 22enne, dattilografa, contabile, stenodattilografa, operatrice calcolatrice Burroughs. Impiegherebbesi subito. Telefonare 290-600. 60905

EX-sottufficiale carabinieri, istitore, magazziniere, capomastro, rec. Costantino, Pietro Giuria 42, Torino. 41429

EX-commerciante occuperebbesi magazzi nieve agenteliere anche mezza giornata Lanzetta, scrivere cassetta 4119, SPI, Torino. 41136

GROMATORE abile discreta pulitore ottoni, Scrivere cassetta 7062, SPI, Torino.

GEOMETRA assistente capo cantiere pratico lingue e ufficiali offresi. Tel. 38-703.

GEOMETRA 20enne, interno Sommeiller, molti pratiche, offresi. Telefonare 27-191

GEOMETRA abbiamo esperti edilizia qualunque genere direzione cantieri esami ricevibile possibilità impiego. Massime referenze. Scrivere cassetta 8134, SPI, Torino.

GIOVANE offresi giornata istitutore ultra liter Scrivere cassetta 1121, SPI, Torino.

IMPIEGATO pratichissimo spedizioni corrispondenza magazzinaggi trasporti, piemontese, referenze massime, libero subito, tenzierungenne. Scrivere cassetta 1776 G, Sipra, Torino. 1010

MAGAZZINIERE oppure aiutante pratissimo impiegherebbesi. Depositante ruoli ditta, referenze. Scrivere cassetta 2156, SPI, Torino. 81256

OPERATORE cinematografico patentato offresi molti esperienza. Telefonare 772-471.

PRATICHISSIMO vendite e organizzazione magazzino ricambi auto, dattilografo, corrispondente cerca impiego mit. pretese, prestando cauzione vincolata referenze. Scrivere cassetta 1233, SPI, Torino.

RAGIONIERA, commerciale estera, impiegherebbesi 3ditt perlese. Telefonare 883-899, feriali. 91131

TORNITORE specializzato lamina capacità frontare, pialla-re, trascinare, sgrossare, disegno, esperienza, trentenne, serietà, volontà, offresi. Scrivere cassetta 7037, SPI, Torino. 60701

15 PIAZZISTI, RAFFR. L. 70 p.p.

ABILE piazzista per visitare drogherie Torino cercasi da ditta oli, saponi concorrenziali. Telefonare 20-422. 41455

AMBOSESSI anche pensionati maggiorenni avviamo lavorando in proprio, sensibile guadagno giornaliero, collocamento prodotto articolo esclusivo in Italia, ripetuto dalle fotografiche tecnicolore gran lusso. Scrivere Boschi, Casella Postale 49, Bologna. 707

ARTEMANNO piazzisti già introdotti privati macchine cucire, radio, elettrodomestici, eventuale conveniente formiamo subito, buona provvigione. Domenge, Cuneo, polata 3094

CERCANSI tutte città Italia signore, signorine disposte vendita utili articoli casalinghi. Ottimo guadagno. Scrivere cassetta 6270, SPI, Torino. 60536

CERCASI piazzista Torino visitare nostra clientela carta, stipendio provvigione. Inoltre presentiamo zona disponibile serietà e garanzia. Telefono 20-220.

CONCESSIONARIA importante compagnia germanica cerca rappresentanti od esclusivisti zona bene introdotti casalinghi vendita serio articolo forte successo unico nel genere. Richiedonsi referenze documentate interdizione. Scrivere cassetta 21-A, SPI, Milano. 766

LAMBRETTA cercansi provinciali sub agenti Torino Provincia. Rivolgersi A. Wolf & C. Torino, Via Pireno 11. Telefono: 890-530; 894-804. 60517

ORGANIZZAZIONE commerciale vendita bilance, affettatrici, tritacarne, accessori bar con magazzino e depositi centralissimi, 4 rappresentanti propriedà e 4 coppie cercansi richieste offerte per macchinari del nostro e per zona Campania, Catalpia, garrendendo minimo produzione e buon fine vendite. Scrivere: Napoli, Tresora e Unavi » 30352, Fermo Posta. 909

PIAZZISTI cercansi da ditta grossista Biellese per vendita ramo pacchi confezionaggio tessuti laniera draperia fini qualità. Esigonsi referenze. Scrivere a cassetta 103 B, Pubblimar, Biella.

BERIO giovane con referenze, possibilmente pratico, assume stipendio proveniente avviata azienda vendita macchine mobili ufficio. Scrivere cassetta 9288, SPI, Torino. 60731

17 SMARRIMENTI L. 70 p. p.

LAUTA marca chi consegnerà setter-pastore biondo schiena ondulata. Telefonare 682-852. 61083

MANDIA generosa ringraziando cane cerca mentre dava (Busano). Nicola, corso Peschiera 36. 964

19 AVVISI VARI L. 70 p. p.

ABBIAMO enorme quantitativo camere, sale, tinelli, cucine. Migliaia sedie, tavolini alberghi, vera liquidazione. Vialetti Casa della Sedia, Maria Vittoria 17, corso Vercelli 97. 790

ABBIAMO posate acciaio inossidabile pezzi inferiori. Mutteri, corso Vittorio 87

ABBIAMO sempre in vendita numero esigue sale pranzo, camere letto, salotti, mobiletti interni, antichi, cucine. Vendiamo anche terzi, compriamo mobili, soprammobili, Ente Asse Liquidazioni, Cuneo 17, telef. 22-844. 11604

ABBIAMO vasto assortimento macchine scrivere, calcolatrici, Olivetti Agevolazioni pagamento, cambi Corso Matteotti 5. Telefono 11-220. 14460

ABBIATE presentire istituti infermerie private, pensionati, negozi, affari progetti, preventivi, Rodi, Principe Amedeo 60. Telefono 76-616.

BILICI automatici Marengo; qualunque portata. Organizzazione Eusebio, piazza Repubblica 6, telefono 50-377. 11815

BOBINATOIO sei fusi, taglierari Rimoldi, rimagliatrice, macchina cucire su mobile, tutte nuove, vendiamo anche separatamente, rateazione. Chiocci, Arsenale 40

CAMERE, sale, salotti, tinelli, ingressi liberissimi, facilitazioni. Cuneo Orfane sono 3 10343

CAMERE, tinelli, guardaroba, cucine, divolani, liquido convenientemente: Fagiuli, Mazzini 44. 10316

CAUSA stretto liquido al posto prezzi modicissimi, facilitazioni pagamento ai commercianti. Si vendono anche 4 tinelli con consegna 31-7-53. Rivolgersi Parodi, Lagrange 31 Telefono 43-895. 11347

CORSI di maglierie diminuite, legalmente riconosciuti, certificato ministeriale di abilitazione maestrina confezionista. Premiata Scuola, Virginia Torchio, Chivasso 4.

DICIOTTO rate pagherete radio CGE, Marelli, Philips, macchine cucire Vigorelli, Riewam. Garanzia 36 anni, Lotti, Mazzini 11 10519

ELETTRODOMESTICI, lampadari, profumi, rigeratori, aspirarecchi gas, Becca